

IL MESSAGGERO SARDO



Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

www.ilmessaggerosardo.com

Anno L
n. 1 - Giugno 2019

POLITICA



Solinas eletto presidente della Regione

Christian Solinas è il nuovo presidente della Regione Sardegna. Il segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione, che guidava la coalizione del Centrodestra, ha ottenuto il 47,79% dei voti.

Solinas si è imposto sul candidato del Centrosinistra, Massimo Zedda, che si è fermato al 32,94%, e sul rappresentante del Movimento 5 Stelle, Francesco Desogus, che ha avuto l'11,18% dei voti.

EMIGRAZIONE



Gli interventi approvati dalla Consulta

La Consulta regionale per l'Emigrazione nell'ultima riunione prima della fine della legislatura ha approvato il Programma annuale per il 2019 e il Piano triennale 2019/2021 - Più risorse per il funzionamento di circoli e federazioni e per i progetti regionali - Il "parlamentino" degli emigrati decade al termine della legislatura.



ANNIVERSARI

Il Messaggero sardo da 50 anni con gli emigrati

Sono trascorsi 50 anni da quel giugno del 1969 quando, per la prima volta, migliaia di emigrati sardi, soprattutto in Italia e in Europa, ma anche nell'America Latina, e negli angoli più disparati del mondo si sono visti recapitare con la posta il primo numero del "Messaggero sardo", il mensile della Regione Sarda che da mezzo secolo rappresenta una sorta di cordone ombelicale che li tiene legati alla loro terra.

Molti di quei primi lettori ora hanno i capelli bianchi, altri sono rientrati per trascorrere gli ultimi anni nel paese natio, tanti non ci sono più. Il primo numero del "Messaggero sardo"

venne realizzato nel maggio del 1969. Per l'occasione venne stampata anche una copertina a colori con una grande foto del Cagliari, che non aveva ancora vinto lo storico scudetto, ma con le imprese di Gigi Riva era già protagonista del calcio nazionale e motivo di orgoglio per i sardi emigrati.

Il Messaggero sardo è stato il giornale degli emigrati, non solo il giornale per gli emigrati. Ha dato spazio, voce e visibilità alle comunità di sardi sparse nel mondo, rinforzando il loro legame con la terra natia e facendo conoscere le loro iniziative per promuovere la Sardegna.

Pubbllichiamo alcune delle centinaia di mail che ci hanno inviato i lettori che hanno ricevuto per e-mail copia del numero speciale del "Messaggero sardo on line" pubblicato nel dicembre scorso. Chiunque fosse interessato a riceverlo può inviare il suo indirizzo di posta elettronica per essere inserito nella nostra mailing list

Grazie Redazione de Messaggero Sardo.

Dopo tanto tempo ho gradito molto il Vs pensiero che mi ha coinvolto moralmente in un momento molto delicato della mia vita lontano dalla terra natia.

Nativo di Ittiri (SS) nel lontano 1° 12.1946, ho dovuto lasciare la mia terra per un progetto lavorativo che mi ha visto prima rappresentare e difendere la patria in mare e, poi, rappresentarla in sedi ministeriali nella Capitale.

Ora in pensione in provincia di Bologna, recentemente rimasto solo per vedovanza, è rinata in me la voglia di ritornare in Sardegna e dare o ricevere tutto quanto mi è mancato nell'oltre mezzo secolo di lontananza. Dopo questo breve spunto della mia vita trascorsa lontano dalla nostra terra avrete certamente capito quanto bene abbia fatto alla passione nostalgica per la mia terra poter riprendere la lettura del vostro (mi permetto dire anche nostro) giornale.

In attesa di poter presto ritornare nella mia terra, ove non ho più parenti ed amici ma solo il grande desiderio di sentirmi più vicino alla mia gente, alla mia terra, al mio mare, al mio... tutto quanto sa di Sardegna, il mio pensiero si è già trasferito lì tra Voi.

Un sentito abbraccio a tutta la Redazione ed un caloroso augurio per il miglior successo del Messaggero e per le prossime festività che auguro siano anche per le Vs famiglie messaggere di gratitudine e prosperità da parte dei Vs paesani sparsi un po' qua ed un po' là... Con affetto

**Antonio Ferrarini
S. Giovanni in Persiceto (BO)**

Gentilissimi, sono un sardo emigrato in Olanda da 48 anni, leggo sempre il vostro giornale per avere informazioni della nostra amata terra Sarda ed questo mi rende molto orgoglioso della Sardegna che non ho mai dimenticato, vi scrivo per una informazione se vi è possibile darmi una risposta, ho una casa in Sardegna con la luce ed acqua allacciate, su questo pago solamente quello che consumo vorrei sapere se è giusto che paghi tutta la somma del canone Rai essendo un emigrato che viene in Sardegna soltanto al massimo due mesi all'anno. Vi ringrazio della vostra collaborazione salutandovi cordialmente.

**Matzeu Pietro
Olanda**

Buongiorno,
sono un sardo emigrato da 43 anni in Francia. Potrei ricevere gratuitamente il vostro giornale?
Grazie. Cordialmente.

Jean Melis

Buona serata,
mi inviereste per cortesia il nuovo numero del Messaggero? Grazie saluti.

Francesco Calvano

Caro Messaggero sardo,
Tanti auguri et buon anno. Salute della Francia. È possibile mandarmi il Messaggero sardo a questo nuovo indirizzo? Vi ringrazio. Salute al vostro team.
Tante grazie.

Claudio Lecca

Ringrazio la Redazione per il cortese invio e nel contempo tiro le orecchie a chi collabora con Voi perché non ho mai visto sul giornale un articolo che parla di quel bel paesino dove sono nato col nome di Arborea, fondato da Mussolini e che tuttora è un fiore della Sardegna. Un saluto.

Garbi R. Giovanni

IL MESSAGGERO SARDO

Periodico della Regione Autonoma della Sardegna per i Sardi nel mondo

Edito da "Associazione Culturale Messaggero Sardo"

Presidente Gianni De Candia

Via Ciusa 16 - 09131 Cagliari

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 4212 dell'11-4-1969

Grazie di Cuore a tutta la Redazione per avermi mandato la copia del Messaggero Sardo di Dicembre 2018 a me molto gradito e apprezzato, per le Informazioni utili che fatte avere a noi che abitiamo lontani della nostra amata terra, la Sardegna. A voi tutti e le vostre Famiglie auguro di cuore Buone Feste, per il 2019 Salute e Felicità. Bonos prinzipios e menzus fines. Cari Saluti.

**Pietro Biancu
Germania**

Alla cortese attenzione della redazione del Messaggero sardo.

Mi chiamo Serafino Piras vivo con la mia famiglia in Germania e precisamente a Colonia. Fino a circa 10 anni fa ricevevamo per posta il Messaggero sardo, poi non più. Avendo saputo da amici che questo si può avere per online ci farebbe veramente tanto piacere poterlo ricevere. Approfitto di questa occasione primo, per ringraziarvi per questo servizio, secondo per augurarvi un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo 2019. Distinti saluti.

Serafino Piras e famiglia

Sono a chiedervi, per cortesia, se vi è possibile inviare il Messaggero Sardo a questo nuovo indirizzo di posta elettronica. Grazie anticipatamente.

Patrizia Medda

Ringrazio, però preferirei riceverlo in cartaceo, se fosse possibile. Colgo l'occasione x inviare a tutti voi un sereno Natale. Saluti.

Susanna Chiovitto

Carissima Équipe del Messaggero, Tutti i miei complimenti per questa edizione di dicembre, molto bella che mi riporta indietro al tempo dell'edizione cartacea. Vi ringrazio per il vostro costante impegno di mantenere sempre vivo quel legame d'affetto storico con tutti noi Sos Disterrados. Con un cordiale abbraccio, auguro a tutti voi, un felice Natale e un prospero 2019.

**Anna Maria Sechi
Charleroi - Belgio**

Vi ringrazio per il Messaggero sardo, una buona cosa che ricevo sempre con grande piacere. Sarebbe cosa gradita anche alla mia figliola che risiede a Parigi. Vi allego il suo indirizzo e-mail.

Dolores Cambazzu

SOMMARIO

2 La Posta dei lettori

Editoriale

3 Un legame che dura da mezzo secolo
Il saluto dell'Assessore agli emigrati

Primo Piano

4 Christian Solinas eletto presidente
di *Andrea Porcu*

5 Inediato il nuovo Consiglio Regionale
di *Gherardo Gherardini*

6 Gli assessori della Giunta Solinas
Le dichiarazioni programmatiche

La Sardegna esclusa dal Parlamento Europeo

7 La "guerra del latte"
di *Andrea Porcu*

8 Quale prospettiva per le industrie sarde
di *Stefano Ambu*

Speciale Emigrazione

9 La Consulta approva gli interventi per il 2019
di *Gianni De Candia*

10 Un decreto semplifica i rapporti
con Circoli e Federazioni

Attualità

11 La rete dei circoli sardi per il rilancio
di Foresta Burgos

I "Cammini dell'Identità"
per lo sviluppo del turismo

12 L'Isola in cucina, "Sos pitzudus de Ovodda"
di *Roberto Loddi*

Il premio di giornalismo "Gianni Massa"

Cultura

13 Giuseppe Mercurio a cento anni dalla nascita
di *Paolo Mercurio*

32 Le radici storico-economiche
della "guerra del latte" di *Gianraimondo Farina*

Parlando in poesia

14 Antoni Puddu poeta illorese del '900
a cura di *Cristoforo Puddu*

Parliamo della Sardegna

15 La chiesa bizantina di Terralba
di *Gian Piero Pinna*

Manlio Brigaglia ricordato al Salone
del libro di Torino di *Paolo Pulina*

Sport

30 Il Cagliari si salva, ma non basta
di *Andrea Frigo*

31 Esaltante Dinamo
di *Gibi Puggioni*

Rubriche

16-23 Dall'Italia

24-29 Dal Mondo

Da mezzo secolo il legame tra gli emigrati e la Sardegna

Sono trascorsi 50 anni da quel giugno del 1969 quando, per la prima volta, migliaia di emigrati sardi, soprattutto in Italia e in Europa, ma anche nell'America Latina, si sono visti recapitare con la posta il primo numero del "Messaggero sardo", il mensile della Regione Sarda che da mezzo secolo rappresenta una sorta di cordone ombelicale che con l'informazione li tiene legati alla loro terra.

Molti di quei primi lettori ora hanno i capelli bianchi, altri sono rientrati per trascorrere gli ultimi anni nel paese natio, tanti non ci sono più.

Il primo numero del "Messaggero sardo", realizzato nell'ambito delle misure di sostegno morale ed economico a favore dell'emigrazione, venne realizzato nel maggio del 1969. Venne stampato in quella che era la tipografia del quotidiano "L'Unione Sarda", nel viale Regina Elena a Cagliari. Per l'occasione – fatto eccezionale per quei tempi – venne stampata anche una copertina a colori, con una grande foto del Cagliari, che non aveva ancora vinto lo storico scudetto, ma con le imprese di Gigi Riva, era già protagonista del calcio nazionale e motivo di orgoglio per i sardi emigrati. La copertina venne realizzata in un'altra tipografia e inserita solo in fase di allestimento.

Il mensile, finanziato dalla Regione attraverso il Fondo sociale, era diretto da Lucio Artizzu. Dopo qualche anno la direzione passò a Enrico Clemente, in quanto presidente dell'Associazione della Stampa Sarda. Nel 1973 le pubblicazioni furono sospese. Solo nella primavera del 1974 fu realizzato un numero speciale – diretto da Gianni Massa – dedicato al Piano di Rinascita della Sardegna.

Erano anni di lotta e di speranza. Nell'autunno del 1974 un gruppo di giornalisti, che avevano collaborato con "Il Messaggero" e avevano avuto modo di conoscere il mondo dell'emigrazione, costituì una cooperativa e propose all'assessore della Pubblica Istruzione – che al tempo aveva competenza anche in materia di emigrazione – di fare due numeri sperimentali del giornale. Lo scopo era duplice: non recidere il collegamento che teneva uniti gli emigrati alla loro terra e tenere in vita un organo di informazione libero e indipendente. In quegli anni i giornali sardi erano entrambi controllati dalla Sir di Nino Rovelli che con il polo petrolchimico di Porto Torres e la Rumianca nel Cagliaritano aveva drenato gran parte dei miliardi destinati alla Sardegna con il Piano di Rinascita.

Per riprendere le pubblicazioni venne costituita una Cooperativa di giornalisti animati da spirito di servizio che, pur tra mille difficoltà, è andata avanti fino al dicembre del 2010.

"Il Messaggero sardo" è stato il giornale degli emigrati, non solo il giornale per gli emigrati. Ha dato spazio, voce e visibilità alle comunità di sardi sparse nel mondo, rinforzando il loro legame con la terra natia e facendo conoscere le loro iniziative per promuovere la Sardegna.

Ha seguito la nascita, lo sviluppo e la crescita delle organizzazioni degli emigrati, il loro impegno sociale e culturale.

Negli anni "Il Messaggero" ha conquistato sempre maggiori consensi arrivando a diffondere 77 mila copie mensili in oltre 120 paesi.

Le pubblicazioni del giornale cartaceo sono cessate da quasi un decennio.

I tempi sono cambiati. I mezzi di comunicazione non sono più quelli di un tempo e la carta stampata sta conoscendo la crisi più profonda della sua storia. Ora ci sono i cellulari, c'è internet, ci sono i social, e tutti hanno la possibilità di collegarsi alla rete.

Anche "Il Messaggero sardo" ora viene realizzato in formato digitale e inviato per posta elettronica a chi ne fa richiesta.

La Sardegna continua a essere una terra di emigrazione, anche se le modalità di partenza non sono più quelle di una volta. Ora non si viaggia più su navi sgangherate e maleodoranti, con una valigia di cartone legata a spago, ma in aereo con il trolley e con un titolo di studio in tasca.

Anche le destinazioni sono cambiate. Non ci sono più le miniere del Belgio, della Francia e dell'Olanda, o le industrie della Germania e della Svizzera ad accogliere a migliaia gli emigrati sardi.

I flussi non sono quelli di mezzo secolo fa e anche le mete sono cambiate.

Le centinaia di e-mail che riceviamo ogni volta che "Il Messaggero" arriva nelle loro caselle di posta ci confermano che questo giornale rappresenta ancora qualcosa di speciale per i "vecchi" e per i "nuovi" emigrati.

IL SALUTO DELL'ASSESSORE

L'emigrazione merita la giusta attenzione

Cari amici Sardi nel mondo,

Come assessore del Lavoro della nuova Giunta regionale, governata da Christian Solinas, vi porgo un caloroso saluto, e un ringraziamento speciale: un grazie per i vostri sacrifici e per il vostro impegno.

Ogni sardo che lascia la sua terra è una perdita per la Sardegna ma voi, amici sardi nel mondo, siete anche la nostra forza. Avete un grande potenziale e da voi può arrivare un aiuto prezioso per la ripresa del territorio. Siete un patrimonio di competenze e di formazione sparso nel mondo da cui possiamo trarre vantaggio.

I 700 mila e forse più sardi emigrati, infatti, sono ambasciatori della nostra cultura e concorrono a promuovere i valori, le tradizioni e le bellezze naturali della nostra Sardegna.

Da una recente indagine demografica dell'ISTAT risulta che nel prossimo futuro i flussi della popolazione si muoveranno dalle campagne alle città, dal Sud al Nord e dal territorio italiano all'estero. La Sardegna segue questo trend: aumenta il numero dei migranti, ma ogni anno la nostra regione perde 5.000 residenti. Ovvero più passa il tempo e più la Sardegna si radica nel deserto dello spopolamento. Il dato è drammatico, ma riguarda solo i residenti, non tiene conto di tutti quei sardi che sono emigrati ma non hanno cambiato la residenza e il fenomeno è dunque ancora più grave.

Lo spopolamento è un problema di cui dobbiamo farci carico, un problema a volte sottovalutato, che la Giunta Solinas della quale faccio parte, metterà tra i punti prioritari dell'agenda politica.

Oggi si parla di emigrazione intellettuale: ogni anno migliaia di studenti o di laureati lasciano l'isola. Per loro è certamente un'esperienza positiva e una legittima ambizione, ma se il flusso è solo in uscita, il bilancio culturale ed economico della Sardegna continuerà ad essere in rosso.

Mi rivolgo, ora, alle nuove generazioni di emigrati: "Senza radici non si vola". Vi invito a coltivare le vostre radici. Siete il nostro futuro. Mantenete saldi i legami con la vostra terra in quanto occorre la vostra presenza attiva nella rete dell'immigrazione presente in Italia e all'estero, e occorre la partecipazione di tutte le generazioni.

Le federazioni, i circoli e le associazioni per decenni hanno rappresentato il cordone ombelicale che ha tenuto collegati i sardi sparsi nel mondo, tra loro e con la Sardegna.

Prendo atto che nel periodo scorso, il settore dell'emigrazione sarda organizzata ha attraversato momenti di incertezza.

Alcuni circoli storici hanno chiuso e talvolta è venuto meno il ricambio generazionale. La crisi e i conseguenti tagli hanno avuto un ruolo decisivo, ma è pur vero che in alcuni casi non si è riusciti a rispondere alle nuove esigenze manifestate.

Non voglio fare promesse ma prendermi un impegno che voglio mantenere: l'emigrazione merita la giusta attenzione e, in qualità di assessore competente per l'emigrazione, nel rispetto della razionalizzazione e monitoraggio delle risorse finanziarie disponibili, mi impegnerò per inaugurare una nuova e proficua fase di dialogo e confronto finalizzato all'adozione di una strategia comune per sostenere la rete degli emigrati sardi nel mondo, testimoni della nostra terra.

In attesa di approfondire la nostra reciproca conoscenza, ho il piacere di porgervi e rinnovarvi i miei più cordiali saluti, con l'augurio di buon lavoro.

Alessandra Zedda

Assessore regionale del lavoro



Christian Solinas eletto presidente

Le elezioni regionali hanno sancito la netta vittoria del Centrodestra - È il secondo sardista chiamato alla massima carica della Regione - Battuto Massimo Zedda del Centrosinistra

Non sarà facile seguire le orme di un suo illustre predecessore, nonché compagno di partito, l'avvocato Mario Melis.

Ma il neo governatore della Sardegna, Christian Solinas, 42 anni, cagliaritano di nascita, sembra non aver paura del confronto con il più noto uomo politico della storia recente sardista, deceduto il primo novembre del 2003.

Melis guidò la massima istituzione pubblica sarda in due occasioni. Una brevissima dal 18 maggio al 4 giugno del 1982. L'altra legittimando i cinque anni di legislatura, con grande successo elettorale del PSd'Az, dal 24 agosto del 1984 al 10 giugno del 1989.

Solinas è dunque il secondo presidente della Regione con il marchio sardista, anche se le differenze con l'elezione di Mario Melis, sono profondamente diverse.

«Mario Melis è stato un grande Presidente – afferma il neo governatore – ed è a pieno titolo nel “pantheon laico” di noi sardisti. Sarà un riferimento sicuro e spero di dimostrare nei fatti di essere alla sua altezza e dei suoi insegnamenti».

Le ultime votazioni regionali, che si sono svolte il 24 febbraio di quest'anno, hanno decretato la netta vittoria di Solinas, che ha avuto il sostegno di ben undici liste, politiche e sociali, nell'area del centrodestra. Oltre 364 mila voti complessivi, il 47,78%.

Un risultato inequivocabile sul quale ha pesato e non poco, la Lega di Matteo Salvini, vice Premier, nonché Ministro degli Interni, che ha caldeggiato fortemente la candidatura di Solinas (che era stato eletto al Senato nella coalizione con la Lega) alla guida della Regione. Sul nome del senatore si era registrato qualche “mal di pancia” all'interno del centrodestra, soprattutto in Forza Italia, che forse pretendeva un suo candidato per la massima carica regionale. Ma dopo alcuni incontri tutto è stato chiarito e le polemiche messe a tacere.

Solinas ha ottenuto questo straordinario esito elettorale, battendo un avversario non da poco, il candidato del centrosinistra Massimo Zedda, sindaco di Cagliari, per quasi due legislature.

Sul nome di Zedda, che era già stato consigliere regionale, prima di approdare allo scranno più alto del palazzo Bacaredda nel capoluogo, dal 2011 poi rieletto nel 2016, hanno convertito tutte le “anime” dei moderati di



sinistra e di quella più radicale.

Un politico giovane e di successo che ben rappresenta l'identità di una sinistra che cerca di ritrovarsi e cogliere un buon risultato.

Zedda, dopo un breve ma non per questo meno sofferto ripensamento, ha accettato l'invito per la candidatura alla Presidenza della Regione, pronto a dimettersi dalla carica di Sindaco di Cagliari (cosa che ha fatto quando è entrato come consigliere nell'Assemblea regionale).

Gli exit poll, avevano previsto un testa a testa fra i due, poi l'andamento dello scrutinio ha evidenziato il divario crescente a favore di Solinas. La coalizione di centrosinistra si è fermata al 32,92% con quasi 251 mila voti.

Un risultato ritenuto da alcuni come un mezzo fallimento, per le aspettative che c'erano, da altri come un buon viatico per la sinistra “futura”. Come dire la sinistra ha battuto un colpo e può dire ancora la sua.

Abbastanza distaccato il Movimento Cinque Stelle, che si è presentato da solo, con candidato presidente Francesco Desogus.

Ha ottenuto il 13,47% per complessivi 94.818 voti. Un risultato ben al di sotto delle aspettative, considerando quanto i pentastellati avevano registrato nelle elezioni politiche del 4 marzo 2018.

Lontanissimi tutti gli altri candidati, che non hanno raggiunto il quorum, il 5% per entrare nel nuovo Consiglio regionale.

Tra gli altri, non siederanno nei banchi del palazzo di via Roma, esponenti come l'ex assessore regionale Paolo Maninchedda, leader del Partito dei Sardi e l'ex presidente della Regione, Mauro Pili.

L'affluenza dei sardi alle urne, erano chiamati al voto oltre un milione e quattrocento-

mila elettori, è stata del 53,75%.

Più 1,37% rispetto alla precedente tornata elettorale del 2014, che aveva registrato il successo della coalizione del centrosinistra, con l'elezione a presidente di Francesco Pigliaru.

Tra i partiti, quello che ha ottenuto il maggior numero di voti è stato il Pd, con il 13,47% (quasi 95 mila preferenze) seguito dalla Lega con l'11,40% (80 mila voti) e dal M5S che si è fermato all'11,20%.

Il Partito Sardo d'Azione ha incassato la fiducia dell'elettorato per il 9,86%, quasi 70 mila voti, un risultato da considerarsi positivo, e per alcuni impreveduto, nonostante la presenza di Solinas, candidato-presidente. Forza Italia si è attestata all'8,04% con poco più di 56 mila voti. I Riformatori, invece, hanno ottenuto poco più del 5% dei consensi.

A proposito di voti e spoglio delle schede, non sono mancate le polemiche per i ritardi con le quali si sono svolte le operazioni nei vari centri dell'isola. I tempi si sono protratti oltre ogni più logica previsione. La causa è da ricercarsi nel complesso sistema elettorale sardo e nelle direttive ad esso connesse, che hanno penalizzato in modo particolare i piccoli comuni.

Sta di fatto che questa situazione ha allungato ulteriormente i tempi per la proclamazione degli eletti, avvenuta solamente il 20 marzo. Ovvero a quasi un mese dalle votazioni del 24 febbraio.

Sulla base dei conteggi alla maggioranza di centrodestra spettano 36 seggi.

Alla Lega ne sono stati assegnati 8, al PSd'Az 7, a Forza Italia 6, e 3 ciascuno a Riformatori, Fratelli d'Italia, Pro Sardinia-Unione di Centro e Sardegna20Venti. Un solo seggio invece per Fortza Paris e Sardegna Civica.

Per quanto concerne la coalizione di centrosinistra, i seggi a disposizione sono 18 così ripartiti: il Partito Democratico ne conquista 8, mentre due seggi a testa sono andati rispettivamente a Liberi e Uguali, Campo Progressista, Noi la Sardegna, Futuro Comune e Sardegna in Comune.

Il Movimento Cinque Stelle, che correva autonomamente, ha ottenuto 6 seggi.

La cronaca politica più recente ci racconta che il neo governatore Solinas dopo oltre due mesi e mezzo dalle elezioni ha completato la composizione della giunta regionale. Mancavano alcuni tasselli che sono stati ora sistemati.

Ci sono anche quattro donne a dare manforte ad un esecutivo chiamato a dare risposte urgenti sul piano sociale ed economico. Ad iniziare dalla vertenza latte, per proseguire con quella del tonno, c'è da definire al meglio la questione legata alla continuità territoriale con i sardi sempre penalizzati e a tutta una serie di situazioni incentrate sul mondo del lavoro, che in Sardegna continua a latitare.

Andrea Porcu

Insediato il nuovo Consiglio Regionale

Profondamente rinnovata l'Assemblea di via Roma - Soltanto sei i consiglieri rieletti - Sono solo otto le donne elette - Michele Pais della Lega eletto presidente



Ci sono voluti 24 giorni, dopo le consultazioni del 24 febbraio, per arrivare alla proclamazione degli eletti al Consiglio Regionale della Sardegna. Proclamazione in base alla quale, su sessanta componenti dell'Assemblea, 35 appartengono ai partiti della coalizione di Centrodestra, più il presidente Christian Solinas; la coalizione di Centrosinistra, in minoranza, avrà 18 rappresentanti, mentre i restanti 6 appartengono all'altro gruppo di minoranza, il Movimento 5 Stelle.

Soltanto otto le donne elette, nonostante l'introduzione della doppia preferenza di genere: Alessandra Zedda di Forza Italia, Desirè Manca, Carla Cuccu e Elena Fancello del Movimento 5 Stelle, Maria Laura Orrù per Sardegna in Comune, Annalisa Mele e Sara Canu della Lega e Laura Caddeo per Noi, la Sardegna.

Tornano nell'aula di via Roma soltanto sei consiglieri con due o più legislature alle spalle: il consigliere "anziano" Giorgio Oppi dell'Udc (con sette legislature), Michele Cossa dei Riformatori (*alla terza legislatura*) e con due legislature ciascuno Alessandra Zedda e Antonello Peru di Forza Italia, cesare Moriconi del Pd e Daniele Cocco di Leu.

Le riconferme della trascorsa legislatura sono venti: Comandini, Ganau, Meloni, Piscchedda, Moriconi e Deriu del Pd, Peru e Zedda di Forza Italia, Tunis e Gallus di Sardegna20venti, Lancioni e Satta del Psd'Az, Lai e Cocco di Leu, Agus di Campo Progressista, Truzzu di Fratelli d'Italia, Oppi e Sechi dell'Udc, Marras e Cossa dei Riformatori. Due i partiti che si siedono per la prima volta sui banchi del Consiglio: Lega e Movimento 5 Stelle.

Di seguito, l'elenco completo dei consiglieri della maggioranza di Centrodestra. **Lega** (8 seggi, il gruppo più numeroso): Maria Assunta Argiolas, Sara Canu, Dario Giagoni, Michele Ennas, Annalisa Mele, Michele Pais, Andrea Piras, Pierluigi Saiu. **Partito Sardo d'Azione** (7 seggi): Gianni Chessa, Gianfranco Lancioni, Pietro Maieli, Franco Mula, Giovanni Satta, Stefano Schirru, Fabio Usai. **Forza Italia** (5 seggi): Emanuele Cera, Angelo Cocciu, Antonello Peru, Giuseppe Talanas, Alessandra Zedda. **Riformatori** (3 seggi): Michele Cossa, Aldo Salaris, Giovanni Antonio Satta. **Fratelli d'Italia** (3 seggi): Nico Mundula, Francesco Mura, Paolo Truzzu. **Sardegna 20venti** (3 seggi): Domenico Gallus, Pietro Moro, Stefano Tunis. **Udc** (3 seggi): Andrea Biancareddu, Giorgio Oppi, Gian Filippo Sechi. **Sardegna Civica** (1 seggio): Roberto Caredda. **Forza Paris** (1 seggio): Valerio De Giorgo.

Minoranza Centrosinistra: Massimo Zedda. **Pd** (8 seggi): Piero Comandini, Salvatore Corrias, Roberto Deriu, Gianfranco Ganau, Giuseppe Meloni, Cesare Moriconi, Gigi Piano, Valter Piscchedda. **Liberi e Uguali** (2 seggi): Daniele Cocco, Eugenio Lai. **Campo Progressista Sardegna** (2 seggi): Francesco Agus, Gian Franco Satta. **Noi, la Sardegna** (2 seggi): Laura Caddeo, Diego Loi. **Futuro comune** (2 seggi): Antonio Piu e Franco Stara. **Sardegna in Comune** (1 seggio): Maria Laura Orrù.

Movimento 5 Stelle (6 seggi): Michele Ciusa, Carla Cuccu, Elena Fancello, Roberto Li Gioi, Desirè Manca, Alessandro Solinas.

La prima riunione del nuovo Consiglio regionale si è tenuta il 4 aprile e si è aperta con il

giuramento del presidente della Regione, Christian Solinas, e di tutti i consiglieri. Subito dopo, Solinas ha comunicato la lista dei primi assessori, composta da Giuseppe Fasolino (Programmazione), Gianni Lampis (Ambiente), Gianni Chessa (Turismo), Alessandra Zedda (Lavoro) e Gianni Nieddu (Sanità). Il Presidente ha mantenuto per un breve periodo ad interim le deleghe relative agli altri assessorati, completando poi l'organico della Giunta, nei primi giorni di maggio, nel seguente modo: Valeria Satta (Affari generali), Gabriella Murgia (Agricoltura), Quirico Sanna (Urbanistica), Roberto Frongia (Lavori pubblici), Andrea Biancareddu (Pubblica istruzione), Giorgio Todde (Trasporti), Anita Pili (Industria).

Poiché nella prima riunione dell'Assemblea di via Roma le votazioni per l'elezione del Presidente del Consiglio non hanno avuto esito positivo, per la mancanza del quorum di voti richiesto dal regolamento, i lavori del Consiglio sono stati rinviati al 9 aprile. In quella data è avvenuta l'elezione alla più alta carica dell'Assemblea del consigliere della Lega Michele Pais, con 36 voti (6 voti sono andati ad Elena Fancello dei 5 Stelle, 2 ad Antonello Peru di Forza Italia, 16 sono state le schede bianche).

A caldo e con emozione il nuovo presidente del Consiglio ha sottolineato il valore dell'alto incarico «chiamato a ricoprire – ha precisato – in modo del tutto inaspettato. In questo momento posso dire che lavorerò nel rispetto del regolamento e nell'interesse dell'Assemblea, a garanzia dei diritti e delle prerogative di ciascun consigliere».

In effetti, a norma di Regolamento del Consiglio, il Presidente è il rappresentante dell'intera Assemblea ed è il garante imparziale e indipendente dei diritti dei consiglieri. Presiede anche l'Ufficio di Presidenza (l'organo collegiale che collabora col Presidente per la gestione amministrativa del Consiglio), formato da due vicepresidenti (che fanno le veci del Presidente in caso di assenza o impedimento), da tre questori (che provvedono alla gestione dei fondi del Consiglio e ne stilano il bilancio) e dai segretari, tutti nominati tra i consiglieri.

Proprio alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza è stata dedicata la successiva riunione dell'Assemblea, avvenuta in data 16 aprile, dopo il discorso di insediamento del presidente Pais. Alla carica di Vicepresiden-

te sono stati eletti Giampiero Comandini (Pd) e Giovanni Antonio Satta (Riformatori); i Questori sono Gianfranco Lancioni (Psd'Az), Giorgio Oppi (Udc) e Antonio Piu (Progressisti); consigliere segretario, Emanuele Cera (FI). Nel corso della stessa seduta i Gruppi consiliari hanno indicato i rispettivi presidenti: si tratta di Michele Cossa (Riformatori sardi), Franco Mula (Psd'Az), Desirè Manca (Movimento 5 Stelle), Gian Filippo Sechi (Udc Sardegna), Dario Giagoni (Lega Salvini Sardegna), Paolo Truzzu (Fratelli d'Italia), Angelo Cocciu (Forza Italia Sardegna), Gianfranco Ganau (Pd), Francesco Agus (Progressisti) e Valerio De Giorgi (Misto).

Sempre nell'ambito della formazione degli organi del Consiglio Regionale, il 23 aprile sono state costituite le Commissioni permanenti. Le Commissioni, in numero di sei, hanno il compito di esaminare i progetti di legge presentati dalla Giunta o dai consiglieri e tutti i documenti da discutere nell'Assemblea, con la facoltà di modificarli prima di essere presentati all'Aula. Inoltre, le Commissioni hanno un compito consultivo e di controllo: esprimono pareri sulle materie di rispettiva competenza e controllano l'operato della Giunta regionale, verificando l'attività degli Assessorati e svolgendo interpellanze e interrogazioni.

Di seguito la composizione e le competenze delle Commissioni consiliari.

Commissione I (Autonomia e ordinamento regionale). È stato eletto presidente Pierluigi Saiu (Lega Salvini Sardegna). Il vice presidente è Diego Loi (Progressisti), mentre i segretari sono Stefano Tunis (Misto) e Alessandro Solinas (Movimento 5 stelle). Gli altri componenti della commissione sono Angelo Cocciu, Salvatore Corrias, Giovanni Satta e Massimo Zedda.

Commissione II (Lavoro, cultura e formazione professionale). Presidente Alfonso Marras (Riformatori sardi), vice presidente Desirè Manca (Movimento 5 stelle), mentre i segretari sono Roberto Caredda (Misto) e Laura Caddeo (Progressisti). Gli altri componenti della commissione sono Angelo Cocciu, Andrea Piras, Ignazio Manca, Piero Comandini, Gianfranco Lancioni.

Commissione III (Programmazione, bilancio e politiche europee). Presidente Paolo Truzzu (Fratelli d'Italia), vice presidente Cesare Moriconi (PD), mentre i segretari sono Stefano Schirru (Psd'Az) e Francesco Stara (Progressisti). Gli altri componenti della commissione sono Emanuele Cera, Michele Ennas, Dario Giagoni Eugenio Lai, Valerio De Giorgi, Elena Fancello, Alessandro Solinas, Giuseppe Meloni, Giovanni Satta, Massimo Zedda, Michele Cossa e Gian Filippo Sechi.

Commissione IV (Governo del territorio, ambiente, infrastrutture, mobilità). Presidente Giuseppe Talanas (Forza Italia Sardegna), vice presidente Roberto Li Gioi (Movimento 5 Stelle), segretari Aldo Salaris (Riformatori Sardi) e Valter Piscchedda (PD). Gli altri componenti della commissione Francesco Mura, Michele Ennas, Roberto Deriu, Roberto Caredda, Fabio Usai, Francesco Paolo Mula, Maria Laura Orrù e Antonio Piu.

Commissione V (Attività produttive). Presidente Piero Maieli (Psd'Az), vice presidente Gian Franco Satta (Progressisti), segretari Andrea Piras (Lega Salvini Sardegna) e Gianluigi Piano (PD). Gli altri componenti della commissione sono Emanuele Cera, Sara Canu, Pietro Moro, Michele Ciusa, Salvatore Corrias e Andrea Biancareddu.

Commissione VI (Salute e politiche sociali). Presidente Domenico Gallus (Misto), vice presidente Daniele Secondo Cocco (Liberi e Uguali Sardegna), segretari Antonio Mario Mundula (Fratelli d'Italia) e Carla Cuccu (Movimento 5 stelle). Gli altri componenti della commissione sono Antonello Peru, Annalisa Mele, Gianfranco Ganau, Stefano Schirru, Fabio Usai, Francesco Agus, Giovanni Antonio Satta e Giorgio Oppi.

Gherardo Gherardini

Gli assessori della Giunta Solinas



Otto maschi e quattro donne: questa la suddivisione dei dodici assessori regionali, nominati dal neo Governatore Christian Solinas.

C'è qualche volto nuovo per la politica, mentre altri hanno già acquisito esperienze e partecipato a giunte e consigli regionali e comunali precedenti. Un mix con qualche incognita da verificare sul campo. Conosciamoli.

L'assessore al Bilancio e Programmazione è Giuseppe Fasolino (Forza Italia).

Sassarese di nascita, ma adottato da Golfo Aranci dove è stato sindaco dal 2009 al 2014. È stato già consigliere regionale nella precedente legislatura.

L'Assessore all'Ambiente è Gianni Lampis, in quota a Fratelli d'Italia. Giovane e rampante, nato a Cagliari 30 anni fa. Nonostante l'età ha già un buon percorso politico. Laureato in Giurisprudenza è stato vice sindaco di Arbus, nonché assessore alle Politiche giovanili.

Al Turismo e Commercio troviamo Gianni Chessa (Psd'Az), cagliaritano. Si è preso una rivincita nei confronti dell'ex sindaco Massimo Zedda, che lo aveva silurato a suo tempo come assessore quando i sardisti si erano alleati con la Lega per le elezioni politiche. È stato il secondo più votato in città.

Mario Nieddu, classe 1961, in quota alla Lega è un

medico-dentista molto conosciuto a Cagliari. Si occuperà della Sanità e in materia ha già molte idee al riguardo. Volto nuovo per la politica.

L'Assessore ai Lavori Pubblici è Roberto Frongia (Riformatori), avvocato iglesiente. Come assessore ha già maturato esperienze con le giunte Floris, Pili e Masala.

Altra figura nota in politica è Andrea Biancareddu, tempiese, dove è stato sindaco. Ha portato avanti quattro legislature regionali di fila. Dapprima con Forza Italia poi con l'Udc. Si occuperà di Cultura e Pubblica Istruzione.

Giorgio Todde è l'assessore ai Trasporti. Settore molto delicato. Classe 1983 è in quota alla Lega. Dipendente dell'Igea. Origini di Girasole in Ogliastra.

Quirico Sanna, presidente del Psd'Az, è colui che si occuperà di Urbanistica. Avvocato è originario di Monti. Ha fatto il consigliere comunale nel suo paese.

E veniamo alle donne.

Alessandra Zedda (Forza Italia), cagliaritano, classe 1966, alla terza legislatura. Le è stato affidato l'assessorato al Lavoro. Laureata in Economia e Commercio. Nella scorsa legislatura è stata vicepresidente e presidente del gruppo consiliare di FI. Nella legislatura precedente, nella giunta di Ugo Cappellacci, ha fatto l'assessore regionale alla Programmazione e all'Industria.

Gabriella Murgia (in quota a Sardegna Civica), classe 1967, originaria di Lanusei, dovrà occuparsi di Agricoltura. Consulente del lavoro. È stata componente della Commissione pari opportunità di Oristano.

Valeria Satta (in quota alla Lega) è stata nominata agli Affari Generali. Cagliaritano, classe 1983. Assistente e consulente farmacisti. Volto nuovo.

Infine Anita Pili (Sardegna 20Venti), classe 1982. Sindaca di Siamaggiore. È stata dirigente regionale del Pd. Laureata a pieni voti in Economia, ha lavorato nella comunicazione nella società per l'occupazione a Oristano. **A.P.**

Le Dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione

Nella seduta dell'otto maggio il presidente della Regione, Christian Solinas, ha presentato le dichiarazioni programmatiche. «Intendo avviare una stagione di dialogo, confronto e collaborazione proficua con l'Assemblea - ha esordito - superando una certa liturgia fondata sulle appartenenze. Ritengo quindi che si debba cambiare prospettiva per raccogliere una sfida nuova sull'idea di Sardegna che vogliamo costruire. L'idea è quella della sardità, di una identità sarda che attraversa e comprende ogni politica di settore: identità politica ed istituzionale con un nuovo modello di *governance*, economica, territoriale ed ambientale, culturale, industriale, artigianale, rurale; tante identità che bisogna affermare come risposta complessiva ed originale alla domanda del come essere sardi oggi, al nostro interno e nel confronto con altre realtà italiane ed europee».

Affrontando la declinazione delle diverse identità, il presidente della Regione si è soffermato su quella politica, che deve esprimere un nuovo modello attento alle comunità locali, all'interno della cornice di un nuovo Statuto elaborato da una Assemblea costituente, che allargando gli spazi di autogoverno consenta di affrontare in modo efficace le tante vertenze aperte con lo Stato. Il presidente si è poi espresso a favore di una nuova legge statutaria elettorale, che assicuri la rappresentatività di tutti i territori ed insieme governabilità e stabilità, e di una soggettività internazionale della Regione nel rapporto con la Ue, fondata sul riconoscimento degli svantaggi dell'insularità e su una riforma della programmazione europea attenta alle periferie del continente.

Sull'identità economica, Solinas ha osservato che «sono mancate scelte forti di programmazione e si è trascurato il nostro patrimonio materiale ed immateria-



le», mentre per quanto concerne il territorio ha parlato di «risorsa per lo sviluppo». Il Presidente della giunta si è poi soffermato sul turismo, sottolineando «la marginalità della Sardegna rispetto al mercato globale del settore, frutto di una identità turistica non pianificata e spesso ostacolata dalla burocrazia, da una politica dei trasporti insufficiente, da una rete di mobilità interna di basso livello, da un grande sommerso commerciale, dalla mancanza di dati di analisi e di una strategia digitale».

Solinas ha poi indicato i contenuti principali della nuova identità sociale e del lavoro («il nuovo modello dovrà essere fondato sulle peculiarità regionali, capace di declinare tradizione e innovazione investendo sulle nuove professioni e sulle produzioni tipiche, sui marchi e sulla formazione e l'attenzione ai beni archeologici») e della sanità («volontà di cambiare modello con più qualità, una medicina più vicina ai cittadini, con la collaborazione degli Enti locali ed una forte spinta all'innovazione tecnologica per migliorare il servizio e riconquistare la fiducia degli utenti»).

Infine, l'identità rurale che va valorizzata riavvicinando gli operatori del settore alla Regione con provvedimenti mirati come istituzione di zone a burocrazia zero, il riutilizzo dei beni immobili, il potenziamento dei Caf agricoli, il completamento dell'iter per la definizione del soggetto pagatore degli aiuti e dei premi e contributi in agricoltura, la trasformazione del latte ovino da ingrediente a prodotto.

Giunto alle battute finali, il presidente della Regione ha rivolto al Consiglio ed idealmente ai sardi un messaggio di fiducia e speranza, invitando tutti a «credere nel cambiamento e nella forza di volontà del popolo sardo, con la cui identità ci apriamo al presente e guardiamo a testa alta il futuro».

(G.G.)

Nessun sardo nel Parlamento Europeo

Nessun rappresentante della Sardegna al Parlamento Europeo.

Le ultime votazioni per il rinnovo dell'assemblea di Strasburgo non premiano la Sardegna.

Se nella precedente legislatura erano stati in tre ad essere eletti, Renato Soru, per il Pd, Giulia Moi, per i Cinquestelle e Salvatore Cicu per Forza Italia, ora siamo a zero.

Una batosta per la nostra isola che sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia.

Andrea Soddu, sindaco di Nuoro, nonostante il prestigioso risultato (terzo nelle liste del Pd nella circoscrizione delle Isole) con il suo tesoretto di 70 mila voti, non riesce ad entrare nel Parlamento di Strasburgo.

E non tanto per colpa sua, quanto perché un altro candidato del Pd, Pietro Bartolo, siciliano, ha optato per la sua elezione alla circoscrizione Isole e non per quella dell'Italia Centrale dove era ugualmente candidato.

Sarebbe stato sufficiente che Bartolo avesse accettato di difendere i colori del cuore dell'Italia, per liberare un posto a favore di Soddu. Ma nonostante gli appelli dello stesso sindaco di Nuoro e del segretario regionale del Pd Cani, ai vertici del partito, per sbloccare la situazione, tutto è rimasto inascoltato.

Davvero un peccato che la Sardegna debba rinunciare ad un posto là dove si decidono cose importanti per le strategie future, soprattutto in un momento così delicato e preoccupante per la nostra terra.

L'unica cosa certa è che dal punto di vista politico, usciamo sconfitti. I criteri con cui sono fatte le circoscrizioni penalizzano la Sardegna che ha meno di un quarto degli abitanti della Sicilia.

Andrea Porcu

La "guerra del latte"

La vertenza esplosa con le clamorose proteste dei pastori che riversavano il latte in strada - L'incertezza mette in forse l'accordo siglato a marzo - Continua il confronto acceso tra pastori e industriali - Ma le soluzioni non sono facili

La vertenza sul prezzo del latte in Sardegna, non nasce ieri. La vicenda che vede contrapposti pastori, organizzazioni agricole e industriali, ha il sapore antico di una contesa che difficilmente troverà mai una soluzione.

I pastori e tutti coloro che operano nelle campagne, fanno una fatica immensa. Bisogna riconoscerglielo. È un lavoro duro, fatto di sacrifici, spesso fatto di alzatacce e anche di nottate.

Questo impegno costante per garantire le produzioni di latte e formaggio, ma anche di altri prodotti, deve essere quantificato, soldo alla mano, in modo equo e solidale.

È quello che chiedono questi lavoratori delle campagne e degli ovili che negli ultimi tempi hanno alzato il tono della protesta per arrivare ad un accordo che possa accontentarli.

Il latte pagato a 60 centesimi al litro è una offesa alla dignità dei pastori, sostengono gli interessati, è "un prezzo che non copre neanche le spese".

I primi mesi del 2019 sono stati vissuti con intensità e asprezza dagli allevatori che scendendo nelle piazze e soprattutto nelle strade dell'isola, hanno gettato, con un gesto clamoroso, migliaia di litri di latte. Meglio buttarlo via o regalarlo, che consegnarlo ai trasformatori. Una protesta molto forte, sentita, che ha coinvolto non solo l'opinione pubblica sarda, ma l'intero Paese.

Tutti gli organi di stampa hanno parlato della vertenza latte messa in atto dal mondo delle campagne sarde.

Questa lunga battaglia non è stata portata avanti solo con rispetto. C'è chi ha evidentemente, approfittato della situazione, per cavalcare l'onda del disagio con azioni violente. Oltre ai blocchi stradali, ci sono stati episodi con assalti alle autobotti cariche di latte e autisti costretti a scendere e versare il contenuto in strada. Qualche mezzo è stato pure incendiato.

Non si sa bene chi siano queste persone e se siano in qualche modo legate al mondo della pastorizia. A proposito, i pastori indagati, 12 per l'esattezza, hanno avuto il sostegno di tutto il Movimento che afferma "non solo loro ma tutti stiamo combattendo una battaglia per vincere una giusta causa".

Intanto le indagini vanno avanti e la giustizia farà la sua parte.

Proteste, riunioni, dichiarazioni, tavoli di lavoro, appelli.

Immagini di latte versato nelle strade che hanno fatto il giro del mondo, allevatori e organizzazioni di categoria, che fermano automobilisti e camionisti per informarli della loro battaglia.

Persino dirigenti, allenatore e giocatori del Cagliari, vengono coinvolti nella vicenda. I pastori chiedono loro di dare un "calcio" ai bidoni che contengono latte, per riversarlo sulla stra-



da, proprio di fronte alla sede dove la squadra si allena, ad Assemini.

Una situazione imbarazzante per i calciatori del Cagliari, che hanno comunque voluto testimoniare la loro solidarietà ai pastori.

Tutta questa spremuta di energia lattiero-casearia, avvenuta prima delle elezioni regionali del 24 febbraio, ha comunque portato ad un risultato, dopo varie promesse.

Anche il Vice Premier, nonché Ministro degli Interni, Matteo Salvini, si è proposto in prima persona, per sollecitare la soluzione della intricata vicenda. E ha coinvolto in più fasi anche il Ministro per le Politiche agricole, Centinaio.

Si sono succeduti incontri tecnici, con la presenza delle massime autorità politiche sarde e civili e naturalmente una delegazione in rappresentanza dei pastori e delle organizzazioni agricole e degli industriali.

Dopo alcuni tentativi di mediazione, il 9 marzo arriva la fumata bianca. Si raggiunge un accordo. La proposta è quella di pagare il prezzo del latte 74 centesimi al litro con l'auspicio di aumentarlo fino ad 1 euro. La questione è strettamente legata alle quotazioni del pecorino romano. Un passo avanti in questa lunga trattativa. Sembra tutto avviato verso una soluzione condivisa. Ma così non è.

Con il passare del tempo e una nuova giunta regionale ancora da decifrare, la pazienza degli allevatori che non vedono riscontri effettivi a quell'intesa, comincia a vacillare.

Sentono che sulla vicenda è calato il silenzio. C'è preoccupazione. Dove sono finite le promesse annunciate a gran voce da Ministri e industriali? Gli allevatori non stanno in silenzio e tornano a farsi sentire. Di essere presi in giro neanche a parlarne. Vogliono risposte chiare e immediate sulla strategia condivisa qualche mese fa. I punti da chiarire sono tanti.

Come tanti sono i pastori, quelli autonomi, che non hanno accettato l'accordo di marzo e sono pronti ad una nuova battaglia. L'osso duro è il Movimento dei pastori sardi i cui leader dicono apertamente che "a noi preme trovare la soluzione ad un problema serio e politicamente grave, perché ci sono colleghi che con il latte a 60-70 centesimi al litro, rischiano di perdere le loro aziende. Sono in difficoltà economiche, derivate dall'indebitamento verso le banche, che potrebbero pignorarle e metterle all'asta".

Una situazione particolare e drammatica per la quale il Movimento chiede un intervento urgente della Regione, perché dia risposte sollecite sull'argomento. E a proposito di Regione, la neo assessora all'Agricoltura, Gabriella Murgia, ha voluto far sentire subito la sua voce in merito alla questione. Ha dichiarato di voler coordinare la trattativa, prendendo in esame tutta la documentazione compresi i verbali dell'accordo sottoscritto dalle parti a marzo a Sassari.

Murgia, in sostanza, ritiene che la Regione possa e debba gestire direttamente la vicenda, approfondendo gli aspetti relativi alle proposte sollecitate dalle organizzazioni di categoria, pastori e Consorzio di Tutela del Pecorino romano.

E dalle parti del Consorzio arrivano delle precisazioni: "Il prezzo del latte non può essere costruito a tavolino – dice il presidente Salvatore Palitta – senza tener conto del mercato. Serve un accordo serio".

Insomma siamo di fronte ad una vera e propria guerra fredda tra industriali, pastori e associazioni di categoria. Una situazione resa ancora più difficile dalle posizioni talvolta differenti e distanti all'interno dello stesso mondo di chi opera nelle campagne.

L'accordo di marzo non è piaciuto a tutti e quanto sostenuto nelle recenti assemblee dimostra che sotto sotto cova la rabbia e la voglia di rimettersi a battaglia.

Ma c'è anche un altro aspetto della vicenda, di cui non si parla tanto e che sta all'origine del problema: si tratta delle crisi dei mercati che sono ormai ricorrenti. E incombe la minaccia degli Stati Uniti di Trump di alzare i tassi su alcuni prodotti italiani, tra cui il Pecorino romano che determina il prezzo del latte sul mercato.

E ci sono le difficoltà legate alla globalizzazione e alla libera circolazione delle merci. Operazioni realizzate senza una minima integrazione delle politiche sociali e della sicurezza alimentare.

Ecco perché sono in tanti a sostenere che sarebbe auspicabile una norma, che ci riguardi direttamente in questo caso, che definisca una volta per tutte, che è proibito acquistare e vendere sotto costo qualsiasi prodotto alimentare. Non solo latte e formaggio.

Certo sarebbe una questione troppo delicata per gli industriali che sguazzano felicemente in questo mondo aperto agli interessi e al business. Ma val la pena provare ad invertire la rotta, visto quanto accade da noi in questi mesi e giorni.

In attesa di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi, vediamo assieme alcuni numeri che danno l'esatta percezione della questione latte.

Ogni anno, mediamente, si producono in Sardegna 330 milioni di litri di latte di pecora. Lo producono poco più di 12 mila aziende.

Il pecorino romano attrae circa il 60% del latte trasformato. Ne vengono venduti 250 mila quintali all'anno. Ci sono anche il pecorino sardo e il fiore sardo che assieme non assorbono più del 5% del latte trasformato. La metà del latte ovino prodotto in Italia viene dalla Sardegna. Viene lavorato in gran parte dalle cooperative di pastori e da piccole industrie.

Andrea Porcu

Quale prospettiva per le industrie sarde?

Speranza e incertezza sul futuro dell'ex Alcoa e della Keller - L'incognita energia - Preoccupazione per decarbonizzazione fissata al 2025



Prezzo dell'energia che dovrebbe scendere e che invece sale, impianti a carbone con la spada di Damocle della decarbonizzazione, metano che per ora non c'è. E l'industria del Sulcis? Aspetta. Lo sanno bene i lavoratori di Syder Alloys, ex Alcoa ed Eurallumina che oltre ad aspettare, sperano. Palleggiati da un incontro all'altro. Vertici e summit che, alla vigilia, sembrano sempre risolutivi. Ma che poi, il giorno dopo, non lo sono mai. Riunioni con la soluzione sempre in canna, ma solo sulla carta. Perché poi di fatto la ripresa non c'è.

Ci potrebbe essere invece un'estate calda con la ripresa della piena mobilitazione come ai tempi dei cortei e delle lotte a Cagliari e Roma.

Non solo Sulcis: sono sempre giorni di attesa anche nel vicino Medio Campidano anche per la Keller. L'ultimo invito della Regione è emblematico: la richiesta di riapertura immediata di un tavolo tecnico al Ministero dello sviluppo economico con lo scopo di valutare le proposte per la riattivazione del ciclo produttivo della Keller. È il risultato dell'ultimo tavolo che ha coinvolto anche i sindacati. Due proposte in campo: quella di un consorzio di imprese sarde e quella di un gruppo di interesse iraniano. Senza escludere – come è stato suggerito – anche la valutazione di ipotesi alternative, come quelle già avviate in Sicilia con lo spostamento del personale ex Keller all'azienda del trasporto ferroviario. Tutto da vedere.

Tornando al Sulcis, la pazienza sembra agli sgoccioli. «Una situazione indecifrabile – commenta Bruno Usai, storico protagonista delle battaglie Alcoa, delegato Fiom Cgil – sembrava che fossimo arrivati al traguardo. Poi è cambiato il governo. E l'impressione è che l'industria non sia al centro dei loro pensieri. Abbiamo sperato in un accordo bilaterale sull'energia con l'Enel. E invece siamo in balia delle fluttuazioni del mercato con il costo dell'energia che, anziché scendere, è salito. Ok, dipende anche dal petrolio. Ma allora cosa si fa?».

Interlocutorio anche l'incontro di inizio maggio a Roma. «Noi non ravvisiamo – racconta Usai – una precisa volontà di risolvere la situazione. In più, a scoraggiare eventuali investito-

ri, c'è la decarbonizzazione entro il 2025. In Italia facciamo i "campioni": in Germania invece è stato fissato il limite del 2038. E allora cosa si usa? Il metano. Ma il metano non c'è».

E proprio l'incognita energia a frenare tutto: senza accordo sui costi nessuno se la sente di partire. Di qui il doppio pressing su governo regionale e nazionale.

Il discorso Eurallumina è più o meno lo stesso: serve energia. Ma anche le autorizzazioni per la ripresa: «A livello regionale – spiega Antonello Piroto, anche lui storico rappresentante delle battaglie per l'occupazione e la ripresa di Eurallumina – abbiamo riallacciato i contatti con la Regione dopo le elezioni. Con la speranza che si possa concludere quell'iter non terminato nella precedente giunta». E fin qui qualche speranza c'è: «Il vero dramma è la decarbonizzazione – sottolinea Piroto – perché è un fattore decisivo. Prima, però, una premessa: noi siamo anche d'accordo sulla decarbonizzazione. Ma quando si è scelta questa strada, forse nessuno si è reso conto della sua impraticabilità per la Sardegna. Per noi, in attesa di un'alternativa, ci vuole una proroga. Perché, industrialmente parlando, il 2025 è domani. Mi sembra che questo sia chiaro per tutti. E lo testimonia il fatto che il territorio, a partire dai sindaci, si stia compattando per questa battaglia davvero decisiva. Mi sembra che l'obiettivo sia sempre quello: il Mise a Roma. Se qualcuno pensa che l'industria debba essere marginale, non ha capito nulla: qui ci sono in ballo 1300 posti di lavoro più indotto. Bisogna riconoscere anche in questo settore la specificità della Sardegna».

Per Eurallumina si parla, per il riavvio, di 245 milioni di euro di investimenti previsti con 357 posti di lavoro diretti e oltre 200 delle imprese d'appalto. Nelle settimane scorse il piano di riconversione da carbone a gas ed energie rinnovabili di quattro centrali "continentali" (Fusina, La Spezia, Brindisi e Torre Valdaliga) aveva provocato la reazione del coordinatore uscente del Piano Sulcis Tore Cherchi. «Niente gas – aveva sottolineato – e niente riconversione per la centrale Enel del Sulcis. Nel mentre – aveva spiegato Cherchi – gli investimenti per la ripartenza delle fabbriche di Sider Alloys e di Eurallumina, perfino già contrattualizzati, stanno saltando per aria perché non c'è più in Sardegna uno scenario energetico certo. Eurallumina, Sider Alloys e Enel valgono insieme 1.320 lavoratori negli impianti e oltre 2.600 posti di lavoro indotti nel territorio. Ciò che è stato faticosamente costruito nel periodo precedente, a prezzo di lotte dei lavoratori, viene ora cancellato con assoluta indifferenza per le ricadute sociali».

Anche il mese di maggio è andato avanti tra speranze, attese e proteste. Punto di partenza è stato il vertice per lo stabilimento ex Alcoa, oggi Sider Alloys, di Portovesme. All'incontro al Mise avevano partecipato, oltre al Governo e alla Regione Sardegna, con il governatore Christian Solinas, anche l'azienda, l'Enel e i sindacati. Fuori c'erano anche centoventi operai. Non ci sono state però le risposte attese. Ciò non è stato fissato il giorno della ripresa. E ora si aspetta l'esito dei nuovi tavoli "estivi".

Per quanto riguarda il piano di metanizzazione Snam e Sgi, con la nascita della joint venture Enura, sarebbero anche pronte a partire. Il problema riguarda i tempi: l'obiettivo è quello di far slittare il termine ultimo per la decarbonizzazione al 2029. Anche se forse si punta – con una deroga magari concordata dal confronto tra istituzioni regionali e nazionale – a strappare una deroga e qualche anno in più. Il rapporto del Piano Sulcis – ultimo aggiornamento al 28 febbraio – parla di un impegno di 1.243 milioni di euro sul territorio con 805,2 milioni di euro a carico del bilancio pubblico.

Con gli interventi si stima un'occupazione complessiva di circa 5.500 lavoratori. Gli investimenti delle imprese – dice il rapporto – già contrattualizzati o positivamente istruiti, ammontano a 419,9 milioni di euro, sostenuti con 51,4 milioni di euro di contributi a fondo perduto e 186,6 milioni di euro di finanziamento Invitalia da rimborsare. Il contributo a fondo perduto è pari a circa il 12% dell'investimento. Ai contratti di sviluppo Eurallumina e Sider Alloys – continua il rapporto – sono associati investimenti per 294,9 milioni di euro con un impegno di risorse pubbliche di 166,3 milioni di euro pari al 20,66 per cento del totale delle risorse pubbliche del Piano.

L'occupazione diretta e di contrattisti per manutenzioni degli impianti è stimata in 898 unità (indotto di 1.796 addetti e occupazione complessiva stimata in 2.690 unità). «I dati occupazionali – si legge nella sintesi – sono in realtà sottostimati poiché gli investimenti nell'alluminio, finalizzati ad ammodernare gli impianti, consentono il mantenimento, con ulteriori investimenti aziendali non contabilizzati nel Piano, della centrale termoelettrica Enel altrimenti destinata alla chiusura. Si evidenzia che il precedente Governo ha approvato misure per l'energia elettrica per l'industria ad alta intensità energetica, in linea con i regolamenti europei, che hanno consentito la continuità produttiva della metallurgia dello zinco e del piombo a Portovesme oltre che di numerose altre aziende nell'isola e nel Paese».

L'ultima sintesi del Piano Sulcis parla anche di Zona Franca Urbana (ZFU), scuola e ricerca tecnologica. Non solo industria, quindi: il rapporto parla anche di 715 posti di lavoro solo per gli investimenti nei porti di Carloforte, Calasetta e Sant'Antioco, settore turismo. Ma anche le bonifiche e il risanamento ambientale possono fare la loro parte. Il totale degli investimenti è di 410,2 milioni di euro con un'occupazione di cantiere stimata in 426 unità.

Stefano Ambu

La Consulta approva gli interventi per il 2019

Nell'ultima riunione prima della fine della legislatura - Più risorse per il funzionamento di circoli e federazioni e per i progetti regionali - Approvato anche il Piano Triennale



Il 17 gennaio si è riunita nella sede dell'Assessorato del Lavoro, convocata dall'assessore Virginia Mura, la Consulta regionale per l'Emigrazione che ha espresso con voto unanime parere favorevole sul Programma annuale 2019 e sul Piano triennale 2019/2021.

Successivamente la Giunta regionale, su proposta dell'assessorato del Lavoro Virginia Mura, ha approvato il Programma annuale per l'Emigrazione 2019 e al Piano triennale 2019/2021, a seguito del parere favorevole espresso dalla Consulta regionale per l'Emigrazione.

I due atti di programmazione prevedono, rispettivamente, gli interventi della Regione per l'anno in corso e le linee guida nel triennio, in favore delle Federazioni, dei Circoli e delle associazioni di tutela dei Sardi nella Penisola e all'Estero.

Le risorse assegnate dal Piano annuale 2019 ammontano a 2 milioni 314 mila euro, con un incremento di oltre 100 mila euro rispetto al finanziamento dell'anno precedente.

Il piano per il triennio 2019/2021, oltre ai 2 milioni 314 mila euro stanziati per il 2019, riserva 2 milioni 205 mila euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

Quella del 17 gennaio è stata l'ultima riunione del "parlamentino" degli emigrati perché con la legislatura è decaduto anche il loro mandato.

L'organo consultivo, presieduto dall'assessore del Lavoro, è composto da rappresentanti dei Circoli, Federazioni, Associazioni di Tutela dei sardi nel mondo, da rappresentanti dei sindacati più rappresentativi e da esperti nominati dal Consiglio regionale.

L'ultima riunione della Consulta ha fatto registrare un cambio radicale di atteggiamento, rispetto alle sedute di inizio legislatura. Erano anni di profonda crisi e di dolorosi tagli in molti settori dell'Amministrazione regionale.

E le "sforbiciate" nei confronti degli interventi a favore delle organizzazioni delle comunità sarde nel mondo furono particolarmente severe, tanto da far ritenere che dopo cinquanta anni la Regione avesse deciso un radicale cambiamento delle politiche a sostegno dell'emigrazione.

La caparbiata con cui la rete delle organizzazioni degli emigrati sardi – un patrimonio di cui non sempre si capisce il valore – ha saputo far comprendere ai nuovi amministratori della Regione le potenzialità di

queste strutture e l'impegno che migliaia di volontari mettono per far conoscere e promuovere la Sardegna nel mondo, alla fine ha avuto ragione delle diffidenze e delle resistenze.

L'assessore Virginia Mura, che di quelle istanze si è fatta portavoce, ha ricordato questo percorso e ha ringraziato "le organizzazioni dell'emigrazione sarda per la notevole qualità dei progetti realizzati nello scorso anno e per aver veicolato, con iniziative di alto livello, i valori identitari e l'immagine dell'Isola nel Mondo".

Introducendo i lavori Virginia Mura ha ricordato che "cinque anni fa non c'era un atteggiamento favorevole verso i circoli sardi e le associazioni, ma grazie al vostro impegno siamo riusciti non solo a evitare altre 'sforbiciate' ma a ripristinare le risorse indispensabili per il funzionamento delle vostre organizzazioni. Grazie alle vostre capacità di far capire cosa i vostri circoli fanno in Italia e nel mondo – ha aggiunto – siamo riusciti a recuperare altre risorse. E quest'anno c'è stato un ulteriore incremento".

Alla riunione sono intervenuti il vicepresidente vicario Domenico Scala, della Svizzera, la vicepresidente Serafina Mascia, della Fasi, Vittorio Vargiu, dell'Argentina, Giacomo Bandino, degli USA, Gisella Porcu, del Brasile, Gianni Manca, della Germania, Bruno Fois, dell'Olanda, Gianni Garbati, della Spagna, Tonino Mulas, della Fasi, Pier Paolo Cicalò, della Faes, Pino Dessi delle Acli, Tonino Casu, dell'Aitef, Maria Eleonora Di Biase, della Cgil, gli esperti Franco Siddi, Elio Turis e Carlo Manca. Alla riunione, collegati in videoconferenza, Michele Mannu, consultore del Canada, e la presidente del neo costituito Circolo di Detroit, Maria Mannu.

È la prima volta che si è sperimentato questo strumento che ha consentito ai consultori che non sono potuti intervenire, di partecipare ai lavori, per assicurare la più ampia rappresentanza dei 119 Circoli e delle 5 Federazioni riconosciuti ai sensi della legge n. 7 del 1991, che regola le iniziative regionali in materia di politica per l'emigrazione.

Il Programma annuale 2019, stanziava risorse per 2 milioni 314 mila euro, con un incremento di oltre 100 mila euro rispetto al finanziamento dell'anno precedente.

Oltre a finanziare il funzionamento e le attività dei Circoli, delle Federazioni e delle Associazioni di Tutela, il piano annuale prevede progetti, sia a regia regionale, sia dedicati alla promozione culturale, economica (anche al fine di agevolare l'export dei prodotti sardi) e turistica dell'Isola, e rivolti soprattutto alle nuove generazioni di sardi nel Mondo.

Sono previsti, inoltre, il rilancio della storica testata "Il Messaggero Sardo" online e attività di formazione dei giovani dirigenti dei Circoli extra-europei di lingua inglese.

È stato finanziato anche il Master di secondo livello

per la Comunicazione, realizzato dalle Università di Cagliari e di Tucuman (in Argentina).

Nel piano per il triennio 2019/2021, oltre ai 2 milioni 314 mila euro stanziati per il 2019, la disponibilità finanziaria per ciascuno degli anni 2020 e 2021 è di 2 milioni 205 mila euro.

Le linee di indirizzo degli interventi privilegiano le iniziative che coinvolgano reti di Circoli e altri soggetti pubblici e privati (dalle Università agli enti locali, dai centri di formazione e di ricerca alle associazioni imprenditoriali e professionali).

In particolare ai circoli, per le spese di funzionamento, sono stati assegnati 868.000 euro e per le attività 568.000. Nel 2019 beneficeranno del sostegno regionale quattro nuovi circoli: Shanghai in Cina, Saragozza in Spagna, Detroit negli Stati Uniti e Copenhagen in Danimarca.

Nel Programma degli interventi è previsto anche un finanziamento per il congresso della Federazione dei circoli sardi in Argentina.

Un aspetto importante, sottolineato nell'atto di programmazione pluriennale, è rappresentato dagli investimenti sulla formazione dei giovani emigrati, per favorire iniziative di interscambio con il mondo economico e produttivo.

I contenuti del Programma annuale e del Piano triennale sono stati illustrati dalla dirigente Antonio Cuccu e dal responsabile del settore emigrazione ing. Nicola Saba.

Domenico Scala e gli altri consultori hanno ringraziato l'assessore Mura "per la sua partecipazione e per il sostegno dato in Giunta alle istanze del mondo dell'emigrazione".

Nel dibattito sono intervenuti i consultori che hanno apprezzato il lavoro svolto dall'assessore, dai suoi collaboratori e dagli uffici, che hanno permesso di conseguire importanti risultati.

È stato sottolineato che le somme in bilancio sono state tutte spese.

Nel corso della riunione alcuni consultori hanno annunciato che non faranno parte della nuova Consulta che verrà insediata dopo le elezioni, con l'avvio della nuova legislatura. Tra questi Tonino Mulas, presidente onorario della Fasi, che ha rappresentato i circoli sardi nel "parlamentino" per molti lustri, e Bruno Fois, dell'Olanda. «Sono partito per un sogno – ha ricordato nel 1957 – e sono diventato un emigrato quando ho letto un cartello sulla porta di un bar con scritto "ingresso vietato agli emigrati". Mi sono battuto perché questa discriminazione non aveva motivo di esistere. Ho visto le cose cambiare anche grazie all'impegno del premier olandese che si impegnò con forza perché tutti venissero considerati alla pari, senza discriminazioni».

Soddisfazione per i risultati ottenuti è stata espressa anche da Franco Siddi, che ha rimarcato come sia importante che l'organismo mantenga una valenza democratica e ha ricordato come fatti emblematici l'Inno sardo, diventato legge per la spinta data dal mondo dell'emigrazione, e il successo della Sardegna all'Expo di Milano per l'impegno volontaristico dei circoli sardi.

Gli esperti Elio Turi e Carlo Manca hanno definito l'esperienza "stimolante", mentre Maria Eleonora Di Biase ha parlato di "esperienza formativa" e ha espresso preoccupazione per la ripresa dei flussi migratori, che coinvolgono soprattutto i giovani.

Giacomo Bandino ha detto di aver imparato molto da questa esperienza: "Non so se sarò chiamato a far parte della nuova Consulta – ha aggiunto – ma mi farò comunque promotore di promuovere l'immagine e le potenzialità della Sardegna negli Usa".

Ha poi ringraziato l'assessore Mura per essere stata la prima rappresentante della Regione a visitare il circolo dei sardi in America.

Un Decreto semplifica i rapporti con i Circoli e le Federazioni



Dal 1° gennaio è in vigore il Decreto che semplifica i rapporti tra Regione e mondo dell'emigrazione sarda organizzata.

Il Decreto, che sostituisce i precedenti Decreti assessoriali in materia, costituisce il Nuovo Atto di indirizzo interpretativo e applicativo della Legge regionale 7/1991 per l'Emigrazione.

Una legge che al tempo della promulgazione era innovativa ma che, con l'andare degli anni, pur confermando la validità dei principi ispiratori, ha accusato i limiti di rigidità e inadeguatezza per fronteggiare le nuove realtà.

Non c'è stato assessore che non abbia promesso di fare una legge per l'Emigrazione, o almeno di modificare quella in vigore. Ma tutti i tentativi, sostenuti anche dalla Consulta e dalle organizzazioni degli emigrati, sono stati inutili. Qualche volta si è riusciti persino a elaborare un testo condiviso, con tanto di articoli. Ma una volta approdato in Consiglio regionale si è arenato ed è decaduto con la legislatura.

Anche l'assessore Virginia Mura si era prefissa l'obiettivo di varare una nuova legge per l'emigrazione o, quanto meno di snellire quella del 1991, che dopo un quarto di secolo appariva inadeguata a dare risposte tempestive alle istanze della vecchia e della nuova emigrazione. Dopo essersi impegnata con caparbia, re-sasi conto che quella strada era difficilmente percorribile, l'assessore Mura ha aggirato l'ostacolo modificando, con un Decreto assessoriale, che trae origine dalla necessità di un nuovo atto interpretativo e applicativo della normativa in materia di emigrazione. Esigenza condivisa dalla Consulta regionale dell'Emigrazione nella seduta del 2 febbraio 2018.

E così sono state introdotte nuove regole per la rendicontazione delle spese che Circoli, Federazioni e Associazioni di tutela sostengono per le attività istituzionali, regole che tengono conto delle innovazioni informatiche intervenute in questi anni.

Il Decreto contiene anche Disposizioni in materia di organizzazione dei circoli. Indica le modalità di rinnovo delle cariche sociali e definisce gli interventi dell'Amministrazione regionale quando non vengono rispettati i principi democratici e le regole. Precisa anche i termini di durata del Direttivo, tre anni, e che la carica di Presidente non potrà essere ricoperta per più di tre mandati.

Gli stessi termini valgono anche per le Federazioni e per le Associazioni di tutela.

Un capitolo del Decreto è riservato alla tipologia di contributi che in base alla legge 7/1991 possono essere concessi ai Circoli, alle Federazioni e alle Associazioni di tutela.

I Circoli, per ottenere le spese di funzionamento devono garantire l'apertura della sede almeno un giorno alla settimana per un minimo di tre ore e per almeno 30 settimane all'anno.

Per spese di funzionamento si intendono quelle per l'affitto della sede (o, per le sedi di proprietà le spese di mantenimento), luce, acqua, elettricità, riscaldamento, spese di segreteria e per un servizio informativo e di supporto ai soci. Il Decreto specifica, voce per voce, quale spesa viene riconosciuta e rimborsata, comprese quelle per la stipula di un'assicurazione dei locali e delle attrezzature, o quelle per spese bancarie.

È prevista anche, come spesa ammissibile, quella per l'informazione e la comunicazione (acquisto di libri e riviste, ma anche la redazione e stampa diretta di opuscoli, giornalini, o altro materia di interesse per il mondo dell'emigrazione).

Il Decreto introduce una novità importante: stabilisce che si possono utilizzare per le attività fondi ottenuti e risparmiati dai Circoli per il funzionamento.

Per le attività sono ammesse le spese sostenute per attività sociali, culturali, di formazione, informazione e promozione economica della Sardegna. Il programma deve essere proposto all'Amministrazione regionale per l'approvazione entro il primo semestre dell'anno. Vengono poi specificate le indennità rimborsabili per la partecipazione a convegni, conferenze, dibattiti legati a temi rilevanti per l'emigrazione, a riunioni convocate dall'Assessore del Lavoro, riunioni degli organismi delle Federazioni e tra i direttivi delle Federazioni i Circoli aderenti.

Sono ammesse le spese di prima dotazione di attrezzature e arredi in occasione del riconoscimento di nuovi Circoli. Tra cui anche apparecchiature informatiche, stampanti, fotocopiatrici e quanto altro serve ad attrezzare in maniera funzionale la sede e gli uffici dell'Organizzazione.

Contributi sono espressamente previsti per la celebrazione dei Congressi delle Federazioni dei Circoli e delle Associazioni di tutela dei Sardi nel Mondo, per il rinnovo delle cariche statutarie. Per beneficiare dei relativi contributi, che possono arrivare fino al 90% del preventivo presentato ed approvato, la domanda deve essere presentata l'anno precedente allo svolgimento dell'evento, a firma del presidente della Federazione o dell'Associazione, sull'apposita modulistica, all'Assessorato del Lavoro.

I Congressi, anche se non si richiede il contributo, devono essere comunicati, almeno tre mesi prima dell'evento all'Amministrazione Regionale che può partecipare al procedimento elettorale Eccezionalmente, qualora non vi fossero le risorse economiche per effettuare i congressi, il rinnovo delle cariche deve comunque avvenire, attraverso modalità concordate con l'Amministrazione Regionale.

Sono riconosciute ammissibili le spese per affitto di locali, impianti e/o strutture, allestimento dei locali, addobbi, montaggi attrezzature e relativo smontaggio, vigilanza e custodia, assicurazione, ivi compresi i tra-

sporti, noleggio attrezzature/strumentazione tecnica. Viaggio e ospitalità (vitto e alloggio) per i soli partecipanti formalmente invitati dalla Federazione che organizza il Congresso, ed espressamente delegati dalle Federazioni (fino ad un massimo di 2 persone per Federazione, una se delegata dal Coordinamento dei Circoli o dal Circolo singolo, dove non esiste la Federazione) o dalle Associazioni di Tutela e dalla loro Federazione, (una persona per Associazione e per la Federazione), viaggio e ospitalità (vitto e alloggio) per i soli partecipanti formalmente invitati dalla Federazione, viaggio e ospitalità (vitto e alloggio) per i soli delegati provenienti dai Circoli federati alla Federazione che celebra il Congresso, per eventuali relatori, conferenzieri, gruppi folcloristici e artistici non residenti, la cui prestazione sia ricompresa nel programma del Congresso, nonché i compensi previsti nel programma del Congresso, trasmesso ed approvato dall'Assessorato del Lavoro. Ma vengono riconosciute anche spese per pubblicità e divulgazione dell'evento, trasporto di partecipanti e ospiti, acquisto di materiale d'uso e consumo (cancellaria ecc.), pulizie, spedizioni postali, eventuali assicurazioni; rimborso indennità chilometrica per i residenti fuori dalla città sede dell'evento, cena sociale di chiusura dei lavori riservata ai partecipanti/delegati, ospiti, autorità, conferenzieri, organizzatori dell'evento, spese di tipografia e pubblicazione atti.

Il Decreto indica poi le modalità di rendicontazione.

Un altro capitolo del Decreto riguarda il finanziamento dei Progetti regionali. Con il finanziamento dei progetti - sottolinea il Decreto - l'Amministrazione intende valorizzare il ruolo della rete dei Circoli, delle loro associazioni e Federazioni nel mondo, con particolare riferimento alle politiche regionali di internazionalizzazione avvalendosi della loro collaborazione operativa delle stesse, come una delle condizioni strategiche, a supporto delle attività promozionali dell'Isola.

Le comunità sarde residenti all'estero costituiscono già un mercato di riferimento dei prodotti tipici della tradizione e della cultura regionale, ma possono essere promotori e dare impulso ad una maggiore conoscenza del nostro territorio, delle sue produzioni e della sua cultura, inoltre possono facilitare l'attrazione investimenti nell'Isola e le relazioni imprenditoriali e commerciali che s'intendono instaurare.

I progetti finanziati con risorse regionali sono di norma proposti e realizzati direttamente dalla Regione tramite il Servizio competente in materia. La realizzazione - specifica il Decreto - potrà anche essere affidata alle Federazioni, alle Associazioni di tutela o ai Circoli. I criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi sono quelli indicati nel Programma annuale e nel Piano triennale.

I Progetti regionali possono essere proposti anche dalle Federazioni, dalle Associazioni di Tutela, da Associazioni di Circoli e da singoli Circoli.

Per la valutazione dei progetti l'Amministrazione nominerà una commissione, che potrà essere integrata da un membro esterno, esperto nella materia, di nomina assessoriale.

Nella valutazione delle proposte di Progetto si terrà conto, prioritariamente, della coerenza con le linee guida previste nel Piano annuale, della capacità tecnico-organizzativa dimostrata nella realizzazione dei progetti relativi agli anni precedenti, della chiarezza e completezza della proposta progettuale e della capacità di fare sistema e di coinvolgere aree vaste di territorio.

Il Decreto precisa anche che sono ammissibili contratti di collaborazione e specifica i criteri da seguire. Un capitolo è riservato ai documenti giustificativi delle spese di viaggio, vitto e alloggio, alle spese di rappresentanza, alle spese varie. Specificando che le ricevute devono essere tradotte e certificate dal Presidente del Circolo, Federazione o Associazione di Tutela se in lingua diversa dall'italiano.

Il Decreto conclude indicando anche le sanzioni per gli inadempienti e la premialità (5% sulla quota delle attività) per i Circoli e le Associazioni che invieranno correttamente video, foto ed informazioni per il caricamento sui siti della Regione.

La rete dei circoli sardi per il rilancio di Foresta Burgos



I circoli sardi rappresentano una inestimabile risorsa per la diffusione dell'immagine della Sardegna nel mondo. I loro soci mantengono un senso d'appartenenza così forte da sentirsi partecipi, anche se lontani, dei problemi e delle speranze dell'isola, nonché degli sforzi intrapresi per riscoprire e valorizzare la cultura e l'identità di ogni angolo della loro terra. Questo sentimento che accomuna tutti i sardi emigrati è particolarmente avvertito dalle donne e uomini che in giovane età, negli anni Cinquanta prima e nei Sessanta poi, hanno dovuto lasciare Foresta Burgos.

I "forestai" trapiantati a forza in altre città della Sardegna e del Continente a causa dello scioglimento del "Centro Allevamento Militare Quadrupedi" continuano a cercarsi e a ricordare con nostalgia la loro "foresta", tramandando a figli e nipoti il ricordo del posto magico

in cui hanno vissuto da giovani. Questa struggente necessità di rinsaldare i legami con la terra d'origine è rafforzata dalla consapevolezza di aver dovuto abbandonare contro la propria volontà un luogo di incomparabile bellezza, ancorché sconosciuto al turismo di massa.

Sono questi i presupposti che hanno convinto la Commissione per la Valutazione dei Progetti per l'Emigrazione a giudicare finanziabile, il progetto regionale di promozione turistica dal titolo "Ritorno a Foresta".

L'onore e l'onere di condurre l'esecuzione sono stati affidati al Circolo "Sarda Domus" di Civitavecchia, presieduto da Ettore Serra. Il cuore del progetto è costituito dal portale "Ritorno a Foresta", destinato a diventare una sorta di capsula del tempo per tramandare irripetibili momenti di vita e far scoprire un mondo che in certi suoi aspetti rischia di svanire. I "forestai" sparsi nel mondo saranno contattati e invitati a partecipare alla chat di WhatsApp "Amici di Foresta" per contribuire all'impresa.

La gestione del portale è stata affidata alla giovane e dinamica dirigenza del Circolo "Sardegna" di Bologna.

"Il portale – ha dichiarato Claudio Chiappetti, giovane operatore culturale bolognese – si propone l'obiettivo di individuare gli emigrati da Foresta per riconoscersi e condividere i ricordi della giovinezza. Il sito dovrà attivare in loro e nei loro familiari la memoria incastonata nel passato ideale, stimolare la partecipazione e la condivisione dei propri ricordi, dei propri documenti e delle

proprie testimonianze per suscitare, infine, il desiderio di ritrovarsi dopo tanto tempo a Foresta. Tuttavia non vogliamo solo ricomporre un album di famiglia, né compiere una semplice operazione nostalgia, ma conseguire lo scopo più ambizioso di far scoprire Foresta in tutto il mondo con la potenza delle immagini che trasmetteremo sul sito web.

Per valorizzazione al meglio il territorio del Goceano, il portale sarà quindi strutturato anche con uno sguardo rivolto al futuro. Grazie al contributo degli emigrati, saranno aperte nel corso delle prossime settimane diverse sezioni tematiche: alcune dedicate ai beni materiali e immateriali presenti nell'area di Foresta Burgos, alle sue eccellenze naturalistiche, archeologiche e architettoniche. Altre saranno riservate alla storia dei luoghi e alle vicende di vita degli abitanti, mediante ricerche storiche e attraverso la raccolta dei contributi che potranno pervenire da più parti e più persone.

Il progetto "Ritorno a Foresta" si è indubbiamente posto un obiettivo molto ambizioso che postula la chiamata a raccolta di tante forze umane e professionali sparse per il mondo. Per il successo sarà dunque fondamentale l'apporto dei Circoli dei sardi e dei suoi soci.

Grazie al mondo digitale, i "forestai" potranno veder lampeggiare su uno schermo un nome archiviato nella memoria 70 anni prima, magari un amico di gioventù o un compagno di classe, rivivere ricordi, scambiare informazioni, aneddoti, testimonianze, condividere avventure passate...

Chiunque può partecipare al progetto e diventarne protagonista, scrivendo ai seguenti contatti: Segreteria Ritorno a Foresta (email: ritorno@forestaburgos.it). **E.S.**

(foto tratta da "Sardegna Abbandonata")

"I Cammini dell'Identità" per lo sviluppo turistico sardo

Un progetto del Gremio dei sardi di Roma

Per uno sviluppo del turismo la Sardegna punta decisa sui cosiddetti "Cammini dell'Identità" Un modello di turismo "sostenibile" legato a comunità e antichi borghi, incentrato sul benessere delle persone e sulla condivisione di culture ed esperienze tra viaggiatori e cittadini.

In Sardegna nel 2013 la Giunta Regionale, prima tra le varie regioni italiane, ha riconosciuto ufficialmente la valenza turistica dei "Cammini" e degli "Itinerari dello Spirito", istituendo un Registro regionale dei Cammini sotto l'assessorato al Turismo, ai fini della promozione e del consolidamento sui mercati di un segmento turistico capace di diversificare i flussi e di integrarsi con le linee d'azione strategiche della Regione.

Le potenzialità sarde del turismo dei Cammini dello Spirito sono notevoli grazie ad un patrimonio identitario spirituale materiale e immateriale, composto da edifici, monumenti e siti ad alta valenza religiosa e da una miriade di testimonianze legate al sentimento di devozione della popolazione.

Da queste basi culturali e progettuali parte il progetto de "I Cammini dell'identità" promosso e realizzato dall'Associazione dei Sardi di Roma "il Gremio" con il contributo dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna. Progetto che s'è mosso nel solco di una ricerca identitaria, modesta nella forma ma ambiziosa nella sostanza.

L'idea parte dalle storie personali che hanno condotto molti sardi fuori dalla Sardegna, con viaggi che hanno aperto cammini non previsti, dislocazioni e rotture per affrontare strade nuove, professionali e familiari, vissuto storie anche coronate da successo ma che tuttavia non fanno dimenticare le origini regionali e portano tanti a coltivare nei Circoli le culture di provenienza, non per un nostalgico compiacimento del come



eravamo, ma per riappropriarsi di valori e immagini, di un linguaggio che tocchi il cuore e mantenga in sintonia e connessione con i Comuni in cui sono nati.

La ricerca e valorizzazione di una storia collettiva e della cultura sarda in particolare costituisce il filo rosso delle attività del Gremio, che tiene legate le sue diverse manifestazioni, come "Raighinas" (Radici), le giornate dell'"Isola che c'è", "Sa Die de sa Sardigna", il ricordo di testimoni significativi della storia sarda, artisti, musicisti, scrittori, poeti, politici.

«I Cammini della Identità, come li abbiamo chiamati – ricorda il presidente del Gremio, Antonio Maria Mascia – si propongono, come immediata ricaduta, di far conoscere le potenzialità attrattive del turismo su questo versante, coinvolgendo, come protagonisti, i sardi che vivono fuori dell'isola e fanno parte di Circoli e Associazione di sardi operanti in Italia e in Europa e nel Mondo e le comunità dove hanno trovato dimora.

Per fare questo – spiega Mascia – abbiamo perseguito e realizzato, secondo quanto previsto nel progetto, presentato in Regione nell'ottobre del 2017, approvato nel febbraio del 2018 e concluso nell'ottobre del

2018, alcuni obiettivi corrispondenti ad altrettante fasi allegando la documentazione stampa, audio video e fotografica realizzata.

Inviato ai circoli ed alle Federazioni alcuni tratti dei luoghi e dei Comuni che si incontrano lungo i Cammini censiti dalla Regione: Cammino Minerario di Santa Barbara nel Sulcis-Iglesiente, di S. Giorgio di Suelli lungo l'Ogliastra e la Barbagia di Seulo, Il Cammino di S. Efisio a Giurgino, Pula e Nora, di Santu Jacu, della Madonna di Bonaria e di alcuni Luoghi Francescani.

Abbiamo scritto ai nostri Circoli Sardi, inviando loro la documentazione prodotta, per farsi promotori e diffusori del progetto.

Vogliamo chiudere con questo convincimento, riemerso e rafforzatosi in noi durante l'impegno culturale al quale ci siamo votati: il maggior bene culturale della Sardegna – ha detto Mascia – è la sua biodiversità, il suo ambiente e il suo paesaggio, la sua storia, costumi e tradizioni, la sua lingua (Limba) antica e musicale. Da far conoscere. Gemme non ancora distrutte dall'opera dell'uomo e da interventi turistici devastanti come è avvenuto in altre aree del Mediterraneo. Proteggere e difendere un patrimonio naturalistico e anche genetico conservato dalla insularità deve diventare la strategia dello sviluppo economico e turistico ed anche un progetto politico che veda la possibilità di accesso e di vita in Sardegna di risorse umane e imprenditoriali che trovino proprio nella insularità valore aggiunto e non penalizzazione.

E la realizzazione dei Cammini, come ci hanno suggerito il giornalista Sergio Valzania e la presidente della Rete dei Cammini, Ambra Garancini, in occasione della prima presentazione del progetto, nella sede del Gremio, in Sala Italia il 23 giugno 2018, con la collaborazione artistica della Fondazione Maria Carta e del suo presidente Leonardo Marras – ha concluso – è fonte di benessere per le comunità locali, sviluppo della ricettività e delle eccellenze artigianali ed agroalimentari, e benessere per i viaggiatori che vogliono ritrovare un contatto sano con la natura».

"L'ISOLA IN CUCINA"

Sos pitzudus de Ovodda

Su pitzudu o pitzudos è un'antica preparazione della tradizione culinaria pastorale ed è un piatto caratteristico della cucina di Ovodda. Su pitzudu è una sorta di focaccia salata pressoché simile alla più famosa *sebadada* ma si contraddistingue da quest'ultima per la modalità di esecuzione. Effettivamente *su pitzudu* viene approntato utilizzando un impasto malleabile e una volta spianato e farcito con un composto a base pecorino fresco e patate, si fa friggere oppure arrostitire ma c'è pure chi lo fa bollire. Qualunque sia la tecnica di cottura, la pietanza va servita calda sia come antipasto sia come piatto unico in abbinamento ad un'insalata di pomodori o insalata mista. Va ricordato però che in tante famiglie servono *su pitzudu* insaporito con della salsa di pomodori freschi al basilico e pecorino grattugiato, paragonandolo ad un tradizionale piatto di pasta che normalmente si serve con un buon bicchiere di ottimo vino locale. Una ricetta analoga a *is pitzudus* è quella delle *siadi*, anch'esse simili alle *sebadas*; cambia leggermente la forma, non sono rotonde come le sorelle più note, ma leggermente ovali o in alternativa a mezzaluna, variano gli ingredienti e anche le differenti qualità di farine impiegate, compresa la scorza grattugiata dell'agrume utilizzato nell'impasto. Infatti, esistono diverse varianti nella cucina agropastorale sarda: per esempio a Ozieri, oltre al formaggio e il prezzemolo nel ripieno si aggiunge anche l'uva passa, mentre in Barbagia e paesi confinanti *li siadi* sono frittelle preparate col ripieno a base di formaggio di pecora molto fresco, con giusto grado di acidità, prezzemolo e sale oppure con ripieno a base di ricotta di capra, erbe aromatiche selvatiche e zafferano e venivano preparate al ritorno dalla transumanza dei pastori nella piana del Campidano. A Ovodda, ogni anno, nella prima decade del mese di giugno, gli ovoddesi, in collaborazione con le associazioni preposte e con l'Amministrazione comunale, promuovono una sagra enogastronomica sui cibi e sapori della Barbagia antica dedicata a *sos pitzudus*, servendo i ravioloni a pranzo come primo piatto. Entrambe le preparazioni, dal gusto indimenticato di un tempo, indipendente-

di Roberto Loddi
de Santu 'Engiu Murriabi

mente dagli ingredienti locali utilizzati, vengono servite senza miele, come antipasto in abbinamento ad uno zabaione salato allo zafferano San Gavino, come primo piatto alla ovoddesa o come un semplice secondo con un'insalata di stagione o assieme a una salsa di peperoni gialli arrostiti, spellati poi passati al setaccio. Il tutto in abbinamento a degli ottimi vini locali.

Ingredienti: g. 650 di semola di grano duro sardo, 2 uova, 1 noce di sugna suina, g. 250 circa di acqua di fonte intiepidita leggermente salata, g. 450 di pecorino fresco acido al massimo di due giorni, g. 200 di patate, olio extravergine d'oliva, sale, noce moscata e pepe di mulinello q.b.

Approntatura: disponi la farina a fontana su una spianatoia e al centro tuffaci le uova sgusciate, una presa di sale, la sugna a temperatura ambiente, l'acqua tiepida che hai in dotazione e lavora energicamente il tutto fino a quando avrai ottenuto un impasto liscio e malleabile, che lascerai riposare avvolto a palla in una pellicola trasparente per alimenti in frigorifero per un'ora. Trascorso il tempo, rimangeglia la massa lavorandola fin tanto che l'avrai resa più morbida e tienila sulla spianatoia, poi dedicati alla preparazione del ripieno, facendo passare le patate precedentemente bollite nello schiacciapate e versa il ricavato dentro a un recipiente,



quindi unisci il pecorino tritato (ideale passarlo dentro a un macinacarne), una presa di sale, una grattata di noce moscata, una macinata di pepe ed amalgama assieme gli ingredienti. Fatto, modella sei mucchietti grossi quanto una pesca e tienili da parte, dopodiché stendi la pasta tenuta a riposo con un matterello in dodici sfoglie sottili di circa venti centimetri di diametro, sulla metà dei dischi poni al centro un mucchietto di ripieno, avendo cura di allargarlo appiattendolo, allorché pennella i bordi di ogni disco con dell'acqua e copri i ravioloni con i dischi di pasta rimasti, facendo fuoriuscire l'aria, sigillandoli accuratamente ai bordi e ritagliandoli con l'apposita rotella dentata - *arrodèdda - rosoita - rosonitta - serretta - surronitta* -. Terminata questa operazione, friggili in padella insieme a un giro d'olio e quando *is pitzudus* risulteranno dorati, scolali su dei fogli di carta assorbente a perdere il grasso in esubero. Servili immediatamente così in purezza, oppure cosparsi con della salsa di pomodoro e pecorino grattugiato o semplicemente come secondo piatto con un'insalata fresca di stagione. Chi lo preferisce può consumare le focacce ancora bollenti cosparse con un'abbondante irrorata di miele sardo.

Vino consigliato: Vernaccia di Oristano superiore, dal sapore fine, sottile, caldo con leggero retrogusto di mandorle amare e asciutto.

Premio di giornalismo "Gianni Massa"

L'8 marzo si è tenuta la cerimonia ufficiale di premiazione del Premio giornalistico "Gianni Massa" edizione 2018-19 organizzato dal Corecom, presieduto da Mario Cabasino, e dall'associazione "Giulia giornaliste Sardegna", guidata da Susy Ronchi.

Gianni Massa è stato una colonna de "Il Messaggero Sardo" fin dalla nascita.

Per la sezione Giornalismo categoria carta stampata e Web è stata premiata la giornalista Federica Ginesu, per la categoria Radio e tv il premio è andato alla redazione del programma tv Monitor (Videolina) Simona De Francisci, Egidiangela Sechi e Nicola Scano; per la categoria Giornalismo per immagini il premio è stato attribuito a Elisabetta Messina. Per la sezione Università premi per le migliori tesi a Laura Dettori e Carlo Mandras dell'Università di Sassari, e a Clara Zucca e Roberta Spiga dell'Università di Cagliari. Per la sezione Scuola premio ex aequo alle due classi vincitrici di due istituti superiori: classe Quarta A - Indirizzo Finanza e Marketing Primo Levi di Quartu e Classe Quarta I Liceo Scientifico Pacinotti, Cagliari.

Una Menzione speciale è andata ad Ansa e Agi, Roberta Celot e Roberta Secci; a Daniela Scano e alla redazione de La Nuov@ a Scuola, a Eugenia Tognotti e a Federico Palomba.

La cerimonia ufficiale di premiazione si è tenuta al-

l'Auditorium del Conservatorio di Cagliari condotta dalla giornalista Incoronata Boccia e da Valeria Aresti, avvocatessa.

Centosedici le proposte pervenute all'organizzazione per le tre sezioni del concorso Giornalismo, Università e Scuola.

Federica Ginesu è stata premiata per l'articolo "I loro insulti per i nostri tacchi" pubblicato sul settimanale *Grazia*, "un esempio di giornalismo moderno per il riconoscimento dei diritti delle donne". A consegnare il premio è stato Giulio Zasso. La redazione di Videolina è stata premiata perché "Monitor" è "una delle poche trasmissioni, se non l'unica, a livello regionale, che propone all'opinione pubblica spunti di riflessione su temi di grande attualità". La targa ai vincitori è stata consegnata da Simonetta Selloni. Elisabetta Messina è stata premiata per un'immagine di un'immigrata in costume sardo simbolo di accoglienza e integrazione, la targa è stata consegnata da Franco Siddi.

La neolaureata Laura Dettori di Sassari è stata premiata per la sua tesi dal titolo "Walter Benjamin: narrazione e società" del Corso di laurea in Scienze della Comunicazione, relatrice la Professoressa Romina De Riu. Secondo vincitore per Sassari Carlo Mandras con la tesi dal titolo "Linguaggio di genere: (non) usi e prospettive nella Pubblica Amministrazione", sempre del Corso



di laurea in Scienze della Comunicazione, con la relatrice Prof.ssa Patrizia Patrizi.

Clara Zucca dell'Università di Cagliari è stata premiata per il lavoro dal titolo "La percezione della donna vittima di violenza di genere: uno studio su un campione di giovani e adulti", del Corso di Laurea Magistrale in Psicologia dello Sviluppo e dei Processi Socio-Lavorativi, relatrice la Professoressa Cristina Cabras; Roberta Spiga, con la tesi su "Il linguaggio di genere all'interno della Pubblica Amministrazione: evoluzione, prospettive e linee guida per l'utilizzo di un linguaggio inclusivo", Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione con la relatrice Professoressa Elisabetta Gola.

Nella foto sopra: Federica Ginesu riceve il premio.

Giuseppe Mercurio a cento anni dalla nascita

L'impegno culturale dello studioso di Orosei a favore della Sardegna e della scuola pubblica

Il 17 febbraio ricorreva il centenario della nascita di Giuseppe Mercurio, lo studioso di Orosei autore di un contributo culturale originale, realizzato lontano dagli ambiti accademici. Nel testo più noto – *S'Allega Baroniesca* –, analizzò le peculiarità fonetiche, morfologiche e sintattiche della parlata locale, al fine di promuoverla come lingua viva, essendo inestimabile patrimonio orale tramessosi di generazione in generazione.

Tra i suoi obiettivi vi era quello di fornire ai docenti uno strumento pratico di lavoro scientifico, per un libero e funzionale utilizzo didattico durante le attività formative. Uno strumento di ricerca linguistica capace di istituire un rapporto dialettico (non di sudditanza) tra la lingua locale e la cultura nazionale. Pubblicata postuma, a Milano nel 1997, *S'Allega Baroniesca* venne presentata al pubblico in un Convegno al quale presero parte diversi studiosi, tra cui la linguista Antonietta Dettori dell'Università di Cagliari e il ricercatore Andrea Deplano, esperto di poesia tradizionale sarda e di canto a tenore.

Giuseppe Mercurio era animato dal principio umanitario del donare ai propri simili e alla società, proponendo atti concreti per la loro promozione. Era ancorato ai valori della pace, della solidarietà e della tolleranza e considerava le sue opere un "atto di Amore" verso la Sardegna. Della sua articolata attività professionale, si trova riscontro nell'*Enciclopedia Nazionale Biografica* (secondo volume, 1969) – *Lui, chi è?* – presentata da Giuseppe Ungaretti; più di recente, nella corrispettiva "Voce" dell'*Enciclopedia Wikipedia*.

Nato nel 1919, in un periodo storico progressivamente contraddistinto da radicali mutamenti sociali, economici e tecnologici, Giuseppe Mercurio focalizzò l'attenzione, oltre che sulla lingua, sulle tradizioni popolari, ricercando usi e costumi delle classi più umili, stando a contatto anche con contadini, pastori, artigiani, pescatori, casalinghe.

La ricerca sul campo lo portò a evidenziare una *humanitas* riscontrabile nei diversi settori della conoscenza: poesia, musica, lingua, storia, religione, scuola, ritualità festiva. Tale ricerca per lui significò innanzi tutto salvaguardare e valorizzare il patrimonio di tradizione orale, inteso come ricchezza locale, spendibile a differenti livelli, necessaria per dare continuità, forza e lustro alla storia sociale e culturale di una specifica area geografica e, più in generale, dell'intera Isola.

Sono numerosi gli argomenti e i temi di riflessione toccati nel corso della sua ricerca, strutturata a più livelli, avendo a cuore la trasmissione del sapere ai giovani e alle future generazioni soprattutto in ambito scolastico,



nel quale aveva sempre operato, scalando via via i differenti livelli professionali.

Con il proprio libero contributo, a favore delle comunità locali, riteneva indispensabile far acquisire piena consapevolezza delle radici culturali, soprattutto in un'epoca d'internazionalizzazione della conoscenza e d'in-

contri fra le diverse culture.

Sentiva vivo l'impegno del divulgatore, per questo scrisse contributi e articoli per riviste e giornali (attualmente sono stati catalogati oltre quattrocento titoli). Per oltre venti anni scrisse di argomenti inerenti al mondo della Scuola e dell'Istruzione (specchio della società contemporanea) sul *Messaggero di Sant'Antonio* di Padova, rispondendo mensilmente alle richieste di chiarimento da parte dei lettori su molteplici tematiche.

Scrisse anche numerosi articoli sulla Sardegna, a carattere storico-archeologico, sociale e religioso, all'occorrenza recensendo libri o promuovendo particolari iniziative culturali.

Nel 1937, Giuseppe Mercurio iniziò la carriera scolastica, operando in diversi paesi della Sardegna (Loceri, Galtelli, Onifai, Orosei, Quartu Sant'Elena).

Terminata la seconda Guerra, presso l'Università di Cagliari, conseguì i titoli in *Vigilanza Scolastica* e in *Pedagogia*, lavorando come Direttore didattico a Fonni, Mamoiada, Orgosolo, Siniscola, Posada, Lodè. Nel 1959, si trasferì con la famiglia a Milano e, dal 1969, operò come Ispettore scolastico, arrivando a ricoprire la carica di *Presidente dell'Unione Nazionale Direttori e Ispettori Scolastici*, con sede a Roma. Diresse il mensile nazionale *Direzione e Scuola*. Nel 1981, gli venne conferita dal Presidente della Repubblica (Sandro Pertini) l'onorificenza di Cavaliere.

Fu particolarmente attivo come giornalista-pubblicista e fu uno dei fondatori del periodico *"I Nuraghi"* (stampato a Milano per la diffusione della cultura sarda). Scrisse diversi saggi (al momento inediti), tra cui *Morale e Pedagogia nel Primo Libro del De Officiis* (premessa alla sua traduzione in italiano del *Primo Libro*); *Modificazioni Fonetiche del Sardo Baroniese*; *Esperimento di Algoritmizzazione dell'Insegnamento dell'Aritmetica*.

Seguì (con conseguenti pubblicazioni) molteplici progetti didattici, tra cui quelli per la *Rifondazione delle Civiche Istituzioni Parascastiche*; *Le Attività Integrative Extrascolastiche*; *l'Insegnamento della Lingua Francese nelle Scuole Statali*, collaborando a livello ministeriale con diversi componenti nazionali delle Istituzioni francesi e con i corrispettivi Enti di promozione linguistica in Italia.

Per l'Editore Signorelli tradusse dallo spa-

gnolo il *Lazarillo de Tormes* (1964, Milano) e scrisse diversi racconti nell'opera *Gemme del Libro di Dio* (1962, Milano). Inoltre, curò *Scherzi e Macchiette* (1963, Milano), un'antologia didattica di scritti poco noti di Carlo Collodi (autore di *Pinocchio*).

Di Giuseppe Mercurio, finora sono state pubblicate solo alcune opere. La citata *S'Allega Baroniesca. La Parlata Sardo-Baroniese - Fonetica, Morfologia, Sintassi* (1997, Milano); *Actus Apostolorum* (2004, Nuoro), traduzione integrale in sardo-baroniese degli Atti degli Apostoli, che ricevette l'*imprimatur* del Vescovo di Nuoro (e scrittore) Pietro Meloni; *Il Tesoro di Kala* (2008, Nuoro), ambientato tra Orosei e Muros (villaggio archeologico) nei primi decenni del Novecento.

Quest'ultimo libro venne scritto nel 1963 e presentato al "Concorso di Narrativa" bandito dall'*UNICEF* (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia). Del 2008, è la nuova pubblicazione, promossa dal Comune di Orosei, all'interno del Progetto "Pro Cultura Sarda", di cui gli organi di stampa e televisivi regionali diedero notizia, insieme alla proposta da parte della Giunta comunale di Orosei, nel 2009 (a quindici anni dalla scomparsa), per l'instestazione della Scuola Elementare al proprio illustre concittadino.

Se non fosse prematuramente deceduto, Giuseppe Mercurio – utilizzando organicamente i suoi studi linguistici e una personale tecnica di trascrizione fonetica dei lemmi – era intenzionato a scrivere un dizionario della parlata sardo-baroniese, con annessi esercizi didattici per un progressivo apprendimento della parlata locale.

Sul piano linguistico, risulta pionieristica la campagna di raccolta delle poesie di tradizione orale condotta con lo scrivente nei primi anni Ottanta. Curò la trascrizione ortografica di tutti i testi pubblicati nell'opera *Folklore Sardo. Orosei: Storia, Lingua, Canto e Poesia* (1991, Milano), presentata da Roberto Leydi, ordinario dell'Università di Bologna, evidenziando le peculiarità in termini etnomusicologici.

Data la mole dei materiali di ricerca e di studio, è arduo inquadrare in modo sintetico la produzione culturale di Giuseppe Mercurio.

In ambito formativo, sarebbe opportuno promuovere una pubblicazione degli articoli, scritti in oltre quarant'anni di attività professionale, in modo da poter evidenziare compiutamente la sua visione pedagogica cosmopolita. Altresì sarebbe auspicabile raggruppare coerentemente (e criticamente) una o più raccolte di contributi testuali, scritti riguardo a particolari aspetti della storia, della poesia, delle tradizioni, della lingua, del costume, della musica e della vita culturale sarda e di Orosei, in particolare.

Nostro compito e delle Istituzioni pubbliche è trovare il modo migliore per raccogliere, valorizzare e diffondere gli esiti delle sue ricerche interdisciplinari. In tale direzione, nel corso dell'anno, sarà orientata la pubblicazione della prima biografia di Giuseppe Mercurio, comprendente un'eshaustiva bibliografia dei saggi e degli articoli.

Dopo le (imminenti) elezioni, auspichiamo che la Regione Sardegna riesca a patrocinare un Convegno di studio dedicato alla sua memoria e la relativa pubblicazione degli atti. Il percorso di promozione dello studioso oroeseino prosegue.

Paolo Mercurio

a cura di Cristoforo Puddu

Antoni Puddu, poeta illoraese del '900, autore della popolare "Cantone de sa 'istrale"

Antoni Màuru Puddu (Illorai 1901-1984), figlio di *Pepe Micheli* e *Maria Pasca Pisanu*, è stato uno dei tanti sconosciuti cultori della tradizione lirica sarda del '900 ispirata dalle esaltanti *disputas in otadas* dei poeti estemporanei. Nel 1926 sposa *Pepa Dore*, da cui avrà quattro figli (*Pepe, Zuanna, Fina* e *Mario*). Al lavoro di contadino-pastore e agli anni del richiamo militare – prima nel 1937 in Africa e successivamente "... sa ghera 'e su Baranta/ cumbatindhe in Narcao e Abbasanta./" – concilia il lavoro e coltiva meditativo con composizioni in rima di sostanziale qualità e di ricca varietà tematica. Antoni Puddu, lettore interessato degli autori classici in *limba* e delle pubblicazioni poetiche di *Sardigna Poetica* e *S'Ischiglia*, conquista una certa notorietà locale da "poeta" con le frequenti poesie d'occasione (dagli anziani illoraesi vengono ancora ricordate le puntuali e "spassose" composizioni in occasione dei rinnovi del consiglio comunale locale, con la descrizione ca-



ricaturale dei candidati) e le più impegnative *cantones* a carattere ironico-satirico. *Sa cantone de sa 'istrale* (1962), suscitata da un furto realmente subito, è "successo" cantato in ogni *pinnetta* e *cuile* di Illorai per svariate stagioni: segna la consacrazione popolare del maturo poeta a taulinu del piccolo centro del Goceano. Sul finire degli anni '70, at-

traverso diverse composizioni rigorosamente in rima, sostiene appassionatamente e con vigore ideale la raccolta di firme a favore della proposta popolare *de leze pro sa limba sarda*. Antoni Puddu, come tantissimi suoi contemporanei, ha considerato tradizionalmente e in assoluto letterariamente sarda e valida la poesia caratterizzata dalla rima e dalla metrica. Convinto appassionato dei poeti estemporanei, a cui riconosceva un ruolo importante di funzione sociale e culturale, identificava nella versificazione delle gare poetiche il più appropriato modo di esaltare il linguaggio popolare del mondo agricolo e dei pastori.

SA CANTONE DE SA 'ISTRALLE

A chie mi ch'at furadu sa 'istrale
Lu cherzo frastimare cun dolore:
Siat massaju o siat pastore
Chi no s'agatet a Pasca 'e Nadale!
A chie mi ch'at furadu cuss' atretzu
Chi a mie mi at irmaniadu,
Si che colerat puru s'annu 'etzu
Chi su nou no lu 'idat comintzadu!
Dadu chi ai cussas furas est avetzu
In domo chi l'agaten mortu male!
Meritaia isfogu pius bellu
Si diere isfogu a sa cantone.
Sempre furendhe in donzi occasione,
Ca sun de sos onestos su frazellu,
De fartzones, bistrales e rastrellu
Lu potan imputare in su penale!
Candho l'adoperas sa 'istrale mia,
Siat in cumonale o in tanca,
Pro ti conoscher cussa balentia
Su primu corpu l'iscudas a s'anca!
Siat in vetura o in ferrovia,
Chi lu trasporten a carch'ispidale!
In s'ispidale, professores, monzas,
Infermieras e infermieris,
Candho lis contas totu sas birgonzas
Ti naran: "No fetas su chi as fat'eris!
A fagher bene bisonzu proponzas
E a restituire sias puntuale!"
Caru babbu it'odiu e rancore
Pro bos aer furadu una 'istrale!...

A lu 'ider in manos de dutore
E nemmancu a curtzu a s'ispidale!
L'ischides chi no cheret su Signore
Fagher unu simile augurale,
E bois, babbu 'onu,
Bos prego li diedas su perdonu!

Si tue naras a lu perdonare...
Si bi l'ischo l'imbolo in carchi fossu!
Ap'a chircare de lu guastare,
Antzis si poto li dao a dossu!
Candho as bisonzu de ti caentare,
Lea sa linna e sègal'a mossu!
A tie già ti paret unu zogu
Ca ti l'at'eo sa linna a su fogu!
Si bos aeren furadu unu mannale...
Ello proite, a bi lis devia?!
Pro bos aer furadu una 'istrale...
Ca l'aia pagada e fit sa mia!
Ndhe comporades un'atera uguale...
Si bi podet torrare àtera 'ia...
Bellas e bonas bi ndh'at in totue...
Si t'acoritzas chi las pagas tue!

Béssimi 'eretu, no seghes sas ancas!
Caru fizu no l'apo contr'a tie,
Ca si l'aere in mesu 'e francas
Lu pistao comentu a su nie.
Cussu ndhe faghet cunzados e tancas
Pro ca est un'ungrudu abituale!...
Sa 'istrale pro me fidi adata
Chi a fura prana mi at disarmadu.
Li zonpat puntas de dolor'e mata

Bortas cantas ap'eo frastimadu!
E si mannu a betzu si agatet
No li restet de àteru valore.

Ancora, babbu, in sa discussione:
Como est tropu! Cagliade, mischinu!
No azis pérdid' unu millione:
In paragone est unu sisinu!
Già bolla fat'eo una istraxone:
Andho 'eretu e lu naro a Gavinu*,
Già bolla pago de 'inari meu,
No frastimedas, ca no cheret Deus!

Si tue andas a Cossu Gavinu,
Chi cun mániga siat sa 'istrale;
Si bi ndhe tenet de marca "Rubbinu"
O a fogu li fetat su segnale;
De totu a l'ispiegare apas pidinu,
A bortas chi bi torret cussu tale.
Si 'e li narrer custu ti ndhe cùasa,
Invetz' e una 'istrale ndhe at d'ùasa!

Caru fizu, no fidi su valore,
No c'at fatu fortuna a s'irrichire:
Ma lu cheria solu avilire
Pro s'imparu ch'at tentu a minore.
E tandho ti'esser deo su pecadore,
A narrer tou mi devo pentire?
Daghi 'e cussu as compassione,
Impàrami s'atu de cuntrizione!

Pro cussa 'istrale chi mancante,
Bàstechi a frastimare este feu!
Babbu, perdonade s'ignorante:
Sa paga l'at a benner dae Deu.
Bois puru 'e pecadu sezis reu
Ca sos frastimos sun tropu pesantes,
Ca su frastimu no bàtidi frutu.
Bois puru in pecadu sezis rutu!

Si agato su retore in sagristia
Andho e fato sa confessione.
Ite pecados de cussa zenia?
Si apo pecadu est imprecazione.
Unu babbu nostru e tres avremmarias
A Cristos pro sa morte e passione;
De sa rughe mi fato su segnale
Pro cussos pecados veniales.

Mi so dispostu de lu perdonare
Ei cussu chi si potat convertere,
No fia eo in cherta 'e l'isparare:
A Deus est chi tocat a bochire!
B'est su cumandamentu a no furare,
E si at furadu a restituire.
Già lu perdono, e no apet anneau:
Gai matessi lu perdonet Deu!

*Gavinu, est unu de sos frailazos de Illorai.

PRO SA LIMBA SARDA

Eo chi so de su Goceano
Sa limba mia mi est prus a coro,
Si fit a modu 'e bos dare una manu
Za proponia sa 'e Logudoro;
Med'apretziada est sa de Nuoro,
Sa mazor parte sa 'e Campidanu:
Carchi die chi mi càpito 'e passazu
Deo m'agato cun donzi limbazu.

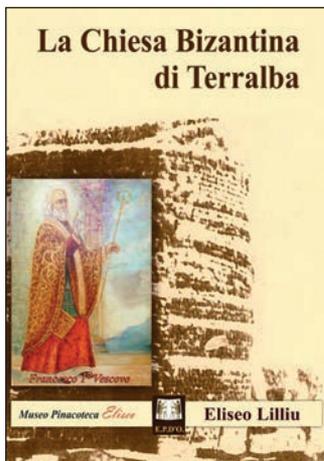
La Chiesa Bizantina di Terralba

In un libro di Eliseo Lilliu la storia dell'antica chiesa e del primo vescovo

La quarantasettesima opera letteraria di Eliseo Lilliu, è stata orientata a mettere in luce tutte le notizie che riguardano l'antica chiesa primaziale di Terralba, quella dedicata a Santa Maria, di cui restano ormai solo poche tracce e al suo primo Vescovo, Francesco I.

L'autore, che ha dedicato il libro a monsignor Roberto Carboni attuale Vescovo della Diocesi di Ales-Terralba, ha messo insieme una serie di notizie che riguardano l'antica sede vescovile di Terralba, partendo dalla fine della dominazione bizantina in Sardegna e sulla situazione religiosa del tempo.

Il Lilliu esordisce sottolineando che le sedi vescovili nei secoli X e XI, erano diciotto così suddivise: quattro nel Giudicato di Cagliari (Karales, con sede arcivescovile a Santa Gilla, Sulcis, con sede vescovile a Tratalias e Dolia, con sede vescovile a Dolia); otto erano nel Giudicato di Torres, con sede arcivescovile a Sassari e comprendeva anche le sedi ve-



scovili di Castra, Ampurias, Plovaca, con sede vescovile a Ploaghe, Bisarchium, Sorres, Bosa e Ottana; quattro erano nel Giudicato di Arborea con sede arcivescovile ad Oristano, che comprendeva Santa Justa, Usellus e Terralba. Infine due nel Giudicato di Gallura (Civita) e sedi vescovili a Tempio e Galtelli.

Quindi, passa ad analizzare a fondo il periodo, che era ancora vistosamente influenzato dalle tradizioni lasciate dalla Chiesa bizantina, e attraverso le varie vicissitudini che interessarono tutta la Sardegna con le incursioni

arabe, arriva sino ai nuovi rapporti tra la Chiesa Romana e la nostra Isola.

L'autore analizza anche tutto l'arco storico delle vicissitudini e della situazione storica, culturale e tradizionale, dell'arco di tempo che portarono al cambiamento avvenuto dal passaggio dell'influenza dalla Chiesa bizantina a quella romana. Ipotizza anche che il primo Vescovo della Diocesi di Ales-Terralba, non

si chiamasse Francesco, anche se la tradizione lo individua con tale nome e attraverso una rara documentazione fotografica, illustra come doveva essere questa prima chiesa terralbese e ne mostra anche gli ultimi reperti che si sono salvati dalla completa distruzione.

Insomma, un lavoro scrupoloso e attento, che anche l'editore del libro, Roberto Cau elogia, affermando che "Eliseo Lilliu, attraverso questa sua quarantasettesima speciale pubblicazione, affronta una specifica ricerca con uno studio mirato, per ipotizzare come fosse strutturata l'antica Chiesa Bizantina di Santa Maria a Terralba, oramai ridotta a pochi e miseri ruderi, inglobati oltre che nell'oratorio, anche nell'abitazione di un concittadino. Don Eliseo – continua ancora il responsabile delle Edizioni EPDO – sensibile studioso e storico del suo territorio, e non solo, mira a ricostruire la possibile struttura architettonica e analizza i particolari che la caratterizzarono, al fine di documentarla e richiamarla alla memoria della sua straordinaria «città», qual è stata ed è tutt'oggi la bella Terralba».

Eliseo Lilliu, a conclusione della sua opera, esprime un grande rammarico per la perdita e il declino di questa chiesa, che nel 1800 fu donata ad un privato che la trasformò in un mulino, mentre l'abitazione del vescovo, fu venduta alla famiglia del magistrato Francesco Cocco, che morì assassinato dalle Brigate Rosse a Genova.

Gian Piero Pinna

Manlio Brigaglia ricordato al Salone del Libro di Torino

A un anno preciso dalla morte, venerdì 10 maggio, nella Sala Avorio del Salone del Libro di Torino, è stato commemorato Manlio Brigaglia: quattro voci hanno ricordato il multiforme ingegno del Professore.

Dopo la proiezione di una parte del documentario RAI "Manlio Brigaglia, 80 anni di storia", curato da Tonino Oppes, Simonetta Castia, presidente AES-Associazione Editori Sardi, ha definito l'incontro-omaggio "un atto sentito" nei confronti del Professore col quale ha avuto la prima collaborazione per il volume scritto a quattro mani "Enrico Costa: lo scrittore e la sua città", pubblicato nel 2009 presso la casa editrice Medianando di Sassari, di cui lei è titolare.

La seconda occasione è stata originata dalla preparazione del volume "Tutti i libri che ho fatto" in cui il Professore ha risposto a Salvatore Tola e a Sandro Ruju – in lunghe sedute di intervista – sulla pluridecennale sua dedizione (con passione e curiosità) a tutte le fasi della lavorazione editoriale a vantaggio di moltissime pubblicazioni riferite a ogni aspetto della storia e della cultura della Sardegna.

Purtroppo il Professore non ha potuto vedere pubblicato questo libro per il quale aveva dato il "visto, si stampi". L'auspicio della vedova Brigaglia, Marisa Buonajuto – ha detto Castia – è che vengano pubblicati i testi delle "Memorie sassaresi", rubrica settimanale seguitissima che il Professore ha curato per "La Nuova Sardegna" dal 1994 al 2018.

Lo scrittore Flavio Soriga ha raccontato dei suoi



legami di affetto con l'amico "Manlio", con il quale aveva un fitto quotidiano scambio di mail: lo aveva conosciuto per aver abitato un inverno a Sassari nello stesso palazzo di Viale Umberto. A Soriga piacerebbe che Brigaglia fosse valorizzato anche nell'Italia continentale, dove difficilmente – a suo avviso – si

possono trovare personalità alla sua altezza (ha citato Calasso, Fortini...), leggeri, ironici, autoironici come lui. E antiretorico: anche per ciò che riguardava la grandezza da molti vantata della storia della Sardegna e del suo popolo. Un uomo, Brigaglia, inoltre, di una generosità straordinaria, che non mai parlato male di nessuno.

Costantino Cossu, responsabile delle pagine Cultura/Spettacoli della "Nuova Sardegna", ha rievocato alcuni episodi degli anni dal 1971 al 1974, in cui, lui, allievo di Brigaglia al Liceo "Azuni", ha potuto vederlo manifestare un coraggioso antifascismo, che gli attirò

anche qualche tentativo di aggressione fisica da parte dei rappresentanti del Fronte della Gioventù. Sulla falsariga metodologica delle domande che Brigaglia poneva ai suoi studenti ("Perché Dante aveva usato le terzine per esporre la sua concezione del mondo?"), Cossu ha dichiarato che anche per lui la più importante delle domande cui deve rispondere un giornalista è proprio quella del "perché"? (anche, per esempio, in tema di immigrazione...).

Anche Guido Melis è stato "marchiato" dall'insegnamento, al Liceo "Azuni", del Professor Brigaglia negli anni della rivolta studentesca. Brigaglia docente ha accresciuto in centinaia di alunni la capacità di lettura e di scrittura. Non era un erudito. Non faceva certo lezione in senso abitudinario. Offriva stimoli continui: parlava di Montale, di Eco, di Saussure...

Era un grande comunicatore, qualunque mezzo usasse (radio; giornale; cinema: per i documentari di Fiorenzo Serra). Era dotato di una scrittura favolosa, insuperabile.

Grande storico, cominciò tardi ad appassionarsi alle carte di archivio. Ma la sua vita quotidiana si svolgeva tra le carte, per un impegno che si può così sintetizzare: "fare libri, fare libri, fare libri". E tra questi il posto d'onore merita la sua "Enciclopedia della Sardegna" in tre volumoni.

Tutti gli interventi – compreso quello dell'editore Carlo Delfino – sono stati ravvivati da aneddoti gustosi, dal ricordo di battute sapide di un uomo eccezionale che oggi non c'è più ma che continua a vivere nella mente di chi lo ha conosciuto e che ha beneficiato del suo insegnamento ("che non morrà"...).

L'incontro nella Sala Avorio, curato da AES – Associazione Editori Sardi – e Sulla terra leggeri, è stato replicato alla sera, nella Sala San Massimo dell'Hotel NH Carlina, nella torinese piazza Carlo Emanuele II, a cura di AES e Associazione dei Sardi in Torino "Antonio Gramsci".

Paolo Pulina

MILANO

Il Consiglio nazionale della F.A.S.I.

Serafina Mascia e Maurizio Sechi rappresenteranno i circoli sardi nella Consulta



Saranno Serafina Mascia e Maurizio Sechi a rappresentare la F.A.S.I., nella prossima Consulta regionale dell'Emigrazione. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale della F.A.S.I., riunito a Milano il 24 marzo 2019 nel Cinema Odeon, in via Santa Radegonda 8, che ha adottato anche altri importanti provvedimenti.

Per la presidente della F.A.S.I., si tratta di una conferma, mentre per Maurizio Sechi, che subentra a Tonino Mulas, sarà un debutto nel "parlamentino" degli emigrati.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, dopo la relazione della presidente Serafina Mascia, a seguito della lettura della relazione del tesoriere e dopo la lettura del verbale dei revisori dei conti, ha approvato all'unanimità sia il Bilancio rendiconto/consuntivo 2018 sia il Bilancio preventivo 2019.

I rappresentanti della F.A.S.I. nella Consulta sono stati eletti, dopo approfondita discussione, con vota-

zione segreta (dato che erano state presentate tre candidature), sono stati eletti i due componenti cui ha diritto la FASI nell'ambito della Consulta Serafina Mascia e Maurizio Sechi, attuale vicepresidente vicario della F.A.S.I., hanno ricevuto la stragrande maggioranza dei voti espressi dagli aventi diritto.

La presidente Mascia ha poi illustrato punto per punto le modifiche dello statuto della F.A.S.I., ormai a pieno titolo Associazione Nazionale di Promozione Sociale, richieste per l'adeguamento al Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 noto come Codice del Terzo Settore. Entro il mese di luglio 2019 tutti i circoli dovranno registrare presso l'Agenzia delle Entrate il proprio statuto, i cui articoli non debbono confliggere con le norme dettate dal citato Decreto legislativo. Anche queste modifiche sono state approvate all'unanimità.

Successivamente ciascuno dei responsabili dei Progetti regionali, relativi a tematiche culturali e turistiche, presentati dalla F.A.S.I. per l'anno 2019 e approvati dai competenti organi dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna, ha illustrato il rispettivo Progetto.

Infine Tonino Mulas, amministratore delegato di Eurotarget Viaggi srl, ha riferito i risultati – positivi – dell'attività 2018 di questo servizio di bigliettazione a favore dei Circoli affiliati alla F.A.S.I.

MILANO

Prestigioso riconoscimento per la F.A.S.I.

La F.A.S.I., la Federazione dei circoli sardi in Italia, è stata riconosciuta dal Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza quale Ente nazionale avente carattere assistenziale dopo averne verificato lo spessore morale.

La comunicazione del riconoscimento e il Decreto Ministeriale di approvazione è datato 14 dicembre 2018. Mi piace ricordare – ha scritto la presidente Serafina Mascia – che questo riconoscimento si aggiunge all'ottenimento dell'iscrizione della F.A.S.I. nel registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e alla stipula di una Convenzione diretta della F.A.S.I. con la SIAE.

Tutti questi "accreditamenti" rendono la F.A.S.I. e i Circoli federati – prosegue la nota di Serafina Mascia – soggetti qualificati della rete del Terzo Settore, contraddistinto da attività di volontariato e di promozione sociale considerate importanti per l'evoluzione sociale, economica e culturale del nostro Paese.

Il superamento di questi passaggi impegnativi nel percorso che ne ha rafforzato l'identità a livello nazionale – conclude – non può che inorgoglierlo tutto il mondo dell'organizzazione F.A.S.I.

MILANO

La solidarietà degli emigrati ai pastori sardi

La clamorosa protesta, messa in atto dai pastori sardi per porre all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale le drammatiche conseguenze – a livello della economia di migliaia di famiglie di produttori – causate dal crollo del prezzo del latte ovino, ha suscitato un vastissimo movimento di solidarietà in Sardegna e in tutt'Italia.

La Federazione delle settanta associazioni dei sardi emigrati nell'Italia continentale, la F.A.S.I., esprime la propria adesione al legittimo desiderio dei pastori sardi di trovare un ascolto concreto delle loro ragioni presso le autorità regionali, nazionali ed europee che possono mettere fine a una vendita sottocosto del prezioso "oro bianco" che si produce negli allevamenti ovinu dell'isola.

I sardi emigrati si sentono appartenenti a tutti gli effetti al Popolo Sardo e quindi sono particolarmente colpiti per la crisi che ha investito una realtà produttiva che da secoli ha connotato l'economia della Sardegna: nel mondo pastorale affondano peraltro le radici familiari di moltissimi di coloro che hanno lasciato l'isola e quindi la protesta dei lavoratori delle campagne non può non suscitare in essi una forte onda emotiva.

C'è poi da considerare il fatto che tutto l'agroalimentare prodotto nel comparto agropastorale sardo fa parte delle abitudini alimentari dei sardi emigrati, i quali sono ben determinati a continuare ad essere i primi consumatori finali fuori dei confini isolani.

La Federazione dei circoli dei sardi emigrati (istituzione legalmente riconosciuta dalla Regione autonoma della Sardegna) condivide le istanze rivendicative dei lavoratori coregionali nelle loro azioni di protesta perché essa è da sempre impegnata a sostenere l'economia agropastorale.



Le tantissime iniziative finalizzate alla promozione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari, svolte nei 70 circoli sparsi nella Penisola (che raggruppano circa 30 mila soci), sono la prova concreta degli interventi di aiuto profusi nei confronti del mondo agropastorale. In modo particolare in questi ultimi anni, mediante progetti specifici relativi a questo settore produttivo, la F.A.S.I. ha consolidato il rapporto con gli attori coinvolti nel sistema agropastorale sardo: consorzi di tutela, associazioni di categoria, piccoli e grandi imprenditori e, per ultimi ma non per importanza, movimenti e associazioni di pastori liberamente riconosciuti.

Con tutti loro la F.A.S.I. ha instaurato un rapporto di reciproca fiducia che ha consentito la realizzazione di importanti iniziative che, sia nell'immediato che nel futuro, possono apportare un notevole beneficio all'economia della Sardegna. In tali iniziative il produttore primario, il pastore, si configura come la figura essenziale e più rappresentativa di tale filiera alimentare.

A questo punto, come F.A.S.I., ci permettiamo di

dare un'indicazione su dove trovare gli elementi in grado di poter fronteggiare un problema così grave. Senza addentrarci in soluzioni tecniche, una cosa per noi è certa: la soluzione deve essere trovata all'interno degli organismi istituzionali democraticamente riconosciuti, e tra questi è fondamentale il ruolo dell'OILS (Organizzazione Interprofessionale Latte Ovino Sardo), proposto dalla Regione autonoma della Sardegna e recentemente riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole, composto da: consorzi di tutela, associazioni di categoria, movimenti dei pastori, in rappresentanza del mondo della trasformazione del latte ovino sia a carattere industriale che cooperativistico.

Riteniamo che una grande responsabilità deve essere delegata a tale organismo sardo, in modo che possa dare risposte risolutive – nell'immediato e in prospettiva futura – all'intero settore agropastorale: dopo l'emergenza, una nuova politica organica, innovazione, formazione, investimenti veri, politiche fondiarie, creazione di aziende di dimensioni competitive.

È evidente che è necessario un notevole sforzo di buona volontà e generosità da parte di tutti gli attori coinvolti, perché solo così si può dare uno sblocco e uno sbocco positivo al drammatico momento che tale settore sta attraversando.

Altrettanta solidarietà la F.A.S.I. manifesta nei confronti dei molti pastori di origine sarda che operano nelle regioni del centro Italia (Toscana, Umbria, Lazio, Marche), anch'essi appartenenti al nostro mondo dell'emigrazione, e che avvertono anch'essi il disagio economico derivante da una congiuntura economica che, pur non essendo così grave come quella che ha colpito la Sardegna, inizia a penalizzare notevolmente anche la redditività delle loro aziende.

A tutti i pastori sardi va la convinta e fraterna solidarietà della F.A.S.I.

Serafina Mascia
Presidente della F.A.S.I.

BAREGGIO

Cultura e solidarietà al circolo "A. Nazzari"



Per la ventiduesima volta consecutiva l'Associazione di Promozione Sociale, Culturale e Ricreativa "Amedeo Nazzari" e Amici della Sardegna di Bareggio e Cornaredo, il 15 e 16 dicembre, ha organizzato due giornate all'insegna della cultura e della solidarietà nell'ambito di una manifestazione che, per il valore morale che la caratterizza, è conosciuta come "Festa delle donazioni".

In pratica, ogni anno, prima di arrivare al momento finale della donazione a famiglie e persone disagiate del ricavato della annuale kermesse estiva tenuta nella struttura attrezzata di Cornaredo (undici giorni di lavoro volontario durante i quali un centinaio di socie/soci promuovono la gastronomia, la musica e la cultura della Sardegna), il Circolo sardo propone un tema culturale sviluppandolo secondo due assi: quello della spettacolarizzazione il sabato sera, e quello dell'approfondimento conoscitivo la domenica pomeriggio. Così è avvenuto anche quest'anno: il tema "La Grande Guerra 1915-1918" è stato sviluppato nella serata di sabato 15 dicembre, nell'auditorium comunale "Madre Teresa di Calcutta", in una narrazione (dal titolo "4 Novembre. 'La Guerra è vinta'") svolta, alla maniera di Marco Paolini, dal poliedrico uomo di teatro che risponde al nome di Gianluca Medas, della famosa più antica famiglia sarda di artisti, mentre il convegno sulla Grande Guerra è stato tenuto nel pomeriggio di domenica 16 dicembre

presso la sala consiliare "Primo Levi" del Comune di Bareggio.

Dopo i saluti del presidente del Circolo sardo Franco Saddi, Medas, regista, scrittore e attore, accompagnato musicalmente da Francesco Medas, ha raccontato con maestria affabulatoria come il 4 Novembre 1918, data che connota

lontano, ben prima del 1914, e ha dato una spiegazione dei veri motivi che spinsero le nazioni a dare inizio in quell'anno a un conflitto "assurdo e doloroso". Naturalmente ha esposto anche le motivazioni per le quali anche il Regno d'Italia, nell'anno successivo, dopo l'iniziale neutralità, pensò bene di entrare in guerra contro l'impero austro-ungarico, pagando però anch'esso un numero impressionante di vite umane. Il narratore di questa storia patria, che vide prima la disfatta di Caporetto e poi la vittoria di Vittorio Veneto, si è concentrato sulle fasi finali della guerra che portarono all'armistizio di Villa Giusti (3 novembre 1918, vicino a Padova). È giusto non far estinguere la memoria di quella data fatidica (nel Bollettino della Vittoria, scritto dopo l'armistizio di Villa Giusti, il generale Armando Diaz, comandante supremo del Regio Esercito, annunciò, il 4 novembre 1918: "La guerra contro l'Austria-Ungheria è vinta") ma non ci può essere celebrazione delle ragioni della guerra, che è di per sé un "assurdo insensato".

Come si è detto, nel pomeriggio di domenica 16 dicembre, si è tenuto il convegno su "La Grande Guerra 1915-1918", aperto dai saluti istituzionali del presidente Franco Saddi, dell'amministrazione comunale di Bareggio (sindaco Linda Colombo e assessore alla cultura Anna Lisa De Salvo), del sindaco di Cornaredo Yuri Santagostino, della consigliera regionale Silvia Scurati (per la F.A.S.I. era presente Antonello Argiolas, compo-

nente del Comitato Esecutivo). Tutti gli amministratori intervenuti hanno avuto parole di elogio per le azioni di solidarietà sociale ma anche per l'offerta di occasioni di divertimento e di degustazione della enogastronomia tipica della Sardegna che il Circolo sardo, grazie ai suoi volontari (uniti sicuramente dall'orgoglio di mantenere le proprie radici isolane), pone in essere permanentemente a favore delle persone e delle comunità residenti nella zona lombarda di adozione.

La relazione per il convegno è stata svolta dal generale di Corpo d'Armata (aus) Enrico Pino, che è stato il 34° Comandante della "Sassari", dal 5 agosto 2002 al 3 agosto 2003. (Una sua dichiarazione reperibile in Internet: «Quando sono arrivato a Sassari i due Reggimenti della Brigata, 151° e 152°, erano impegnati all'estero. Decisi così di impostare il periodo di comando sulla valorizzazione dell'immagine della Brigata. Nel 2 Giugno del 2003 abbiamo riportato alla luce il cimitero di guerra storico dello Zebio, sull'Altipiano dei Sette Comuni»).

Il generale Pino, esperto di storia militare, ha illustrato, con l'ausilio di numerose diapositive, le varie fasi della Prima Guerra Mondiale e il suo racconto è stato seguito con vivo interesse dal numeroso pubblico, che ha dimostrato ancora più attenzione quando il generale, con le parole e con le immagini, ha ricostruito, scandendole anno per anno, le azioni militari della "Sassari" nella Grande Guerra.

I presenti sono stati manifestamente soddisfatti di aver potuto prendere conoscenza visiva delle caratteristiche orografiche dei luoghi in cui si sono svolte le battaglie in cui i fanti "sassarini" hanno sacrificato "sa vida pro sa Patria".

Dopo l'applaudita relazione del generale Pino, è seguita la commovente cerimonia delle donazioni a persone e famiglie bisognose di sostegno economico e a Enti e associazioni di volontariato che operano per alleviare queste situazioni di fragilità personale o di disagio familiare.

Annunciate dal presidente Franco Saddi e motivate approfonditamente, una per una, dalla segretaria/tesoriera del Circolo Gisa Casu (che conclude così pubblicamente ogni anno un impegnativo lavoro precedente relativo alla scelta dei destinatari degli aiuti da devolvere e alla organizzazione del momento della consegna), le donazioni 2018 sono state destinate ai seguenti soggetti collettivi e individuali:

- all'Ospedale pediatrico microcitemico di Cagliari, che assiste in maniera globale i pazienti talassemici e i loro familiari;

- all'Associazione "Le Rondini" nata nel marzo 2014 ad opera di alcune famiglie del Sulcis spinte dall'esigenza di colmare il vuoto sociale causato da malattie neurodegenerative come la SLA, la distrofia muscolare, la sclerosi multipla e altre.

Da queste famiglie è nato il progetto "Isola del Cuore" che offre a Maladroxia (nell'Isola di Sant'Antioco) dal giugno 2018 una spiaggia attrezzata per le persone affette da queste malattie;

- alla Protezione Civile di Bareggio-Cornaredo;
- a una ragazza e a un ragazzo assistiti con amorevoli cure dalle famiglie;
- a una famiglia disagiata residente in Sardegna,
- al Comune di Cornaredo per l'assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli, privilegiando quelli che sono in condizioni economiche meno favorevoli.

Alla scuola dell'infanzia di Bareggio di via Gallina, per una manifestazione annuale rivolta ai piccoli, il contributo era già stato assegnato.

In chiusura della manifestazione, buffet con prodotti tipici sardi (pane carasau e formaggio pecorino) ma anche con dolci sardi preparati dalle donne del Circolo e scambio degli auguri per le feste natalizie. **P.P.**

In alto, nella foto di Francesco Sanna, da sin., Pulina, Santagostino, Pino, Colombo, Saddi, Scurati.

PAVIA

Gesuino Piga festeggiato al circolo "Logudoro"

Invitando i soci alla festa, la presidente del Circolo "Logudoro" di Pavia, Paola Pisano, ha scritto: «Oggi, 6 gennaio 2019, cade il 90.mo compleanno del presidente onorario dott. Gesuino Piga, che ha retto il nostro circolo per ben 21 anni consecutivi, svolgendo il suo operato con dedizione, passione e capacità ineguagliabili. Noi dobbiamo molto a lui e per questo non possiamo accantonare quanto ha fatto, ma valorizzare, in una prospettiva di sviluppo e di adattamento alle nuove esigenze e circostanze che la realtà di tutti i giorni ci richiede, quanto Lui ci ha indicato e insegnato».

Nel pomeriggio di sabato 12 gennaio, la festa è stata occasione per i saluti e gli auguri al neo-novantenne. Sono intervenuti: la presidente Paola Pisano; il presidente emerito del Circolo e della F.A.S.I., Filippo Soggiu; Franco Saddi, presidente del Circolo "Amedeo Nazzari" di Bareggio-Cornaredo; Michele Salvemini, presidente dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato di Pavia. La presidente della F.A.S.I., Serafina Mascia, ha telefonato al festeg-

giato; io ho trasmesso a Piga le felicitazioni dei componenti del Comitato Esecutivo della F.A.S.I.

Salvatore Patatu, amico del Circolo, da Sassari ha inviato al presidente Piga un sonetto caudato in logudorese che è stato letto dalla signora Piga, Loretta Bersani.

Dopo i discorsi, il simpatico rituale dello spegnimento della candelina e la degustazione della torta preparata dalle donne del Circolo.

Nella circostanza è sembrato doveroso ricordare che nel settembre 2017 sia il Circolo "Logudoro" che il Comitato Esecutivo della F.A.S.I. e altri dirigenti nazionali degli anni passati avevano festeggiato a Pavia Filippo Soggiu, che aveva compiuto 90 anni il primo settembre 2017.

Si pubblicano perciò sia le foto dell'evento del 12 gennaio sia le targhe dedicate prima a Soggiu poi a Piga, due "colonne" ultranovantenni del Circolo "Logudoro" di Pavia.

Nei loro confronti un augurio è d'obbligo: AD MAIO-RA!

P.P.

FIRENZE

I progetti e le proposte dei giovani della F.A.S.I.

Il 30 e 31 marzo nella sede dell'A.C.S.I.T. di Firenze, in piazza Santa Croce 19, si è tenuto l'incontro nazionale dei giovani F.A.S.I., l'organismo che riunisce 70 associazioni dei sardi presenti sulla penisola italiana.

Per il movimento giovanile della federazione è stata l'occasione per portare avanti i progetti in corso, proporre di nuovi e discutere delle tematiche legate al coordinamento alla luce dei recenti sviluppi per la ripartizione dei contributi annunciata nell'Assemblea Nazionale F.A.S.I. nel mese di marzo a Milano.

In questa circostanza, infatti, la presidente Serafina Mascia ha annunciato la decisione di istituire, a partire dall'anno in corso, un fondo dedicato esclusivamente al settore giovani, a riprova dell'investimento che si intende portare avanti nei confronti delle nuove generazioni.

Il programma delle iniziative parte con "By(e)SardegnaTube", progetto che ha lo scopo di dare gli strumenti per la realizzazione e il mantenimento di canali



di comunicazione visuali e digitali per la F.A.S.I. e i singoli circoli.

Le nuove tendenze della comunicazione social (in particolar modo Facebook e Instagram) tendono infatti a comunicazioni sempre più immediate e concise; informazioni raccolte in video dalla breve durata che si rivelano molto più efficaci delle ormai superate

tradizionali locandine. Da qui l'idea di uno specifico progetto che prevede tre distinti momenti.

Si è cominciato con un intervento tecnico e formativo, con il supporto del regista Irio Pusceddu e dalla marketing specialist Mavy Mereu, per capire come queste nuove tendenze possano essere implementate e sfruttate a favore della promozione e valorizzazione delle attività che le Associazioni Sarde in Italia e la loro Federazione organizzano ogni anno. Un modo per rinnovarle e rilanciarle sotto nuovi punti di vista, che possano attirare altri ragazzi all'interno delle associazioni, dando loro nuova linfa e nuove proposte.

A seguire due eventi collaterali hanno permesso

la sperimentazione immediata e sul campo delle tecniche acquisite. Il primo è stato un evento di promozione enologica curata da Giuseppe Bonanno, responsabile del progetto "Isole Slow" di Slow Food Italia, alla scoperta del territorio e dei sapori dell'isola. Il secondo, in compagnia dell'organettista Filippo Chelo, è stato un flash mob di balli sardi in tre punti della città: piazza Santa Croce, piazza della Signoria e piazza Santo Spirito, invase dai suoni della Sardegna con una serie di esibizioni che hanno coinvolto tantissime persone, facendo conoscere questa forma di cultura e interazione sociale tipica della nostra isola.

La domenica è stata l'occasione per dibattere e confrontarsi su problemi, questioni e proposte che riguardano il Coordinamento Giovani F.A.S.I. nell'Assemblea Nazionale. Punto focale della mattinata il progetto regionale di promozione turistica "No photo repositare" finanziato dalla Regione Sardegna. Il progetto mira a unire gli emigrati, nello specifico le competenze dei giovani della Federazione, alla terra natia, per arrivare a un importante ritorno di immagine a luoghi e stagioni trascurati della Sardegna.

Un'iniziativa che vuole valorizzare tutto ciò che la Sardegna offre oltre alla stagione estiva e alle incantevoli zone costiere. Un'occasione di promozione per riti e paesi spesso trascurati dai flussi turistici, una possibilità per i turisti di scoprire lati della nostra isola che ancora non conoscevano.

Il tutto sarà strutturato attraverso un concorso fotografico che porterà alla realizzazione di una mostra fotografica.

È stata una due giorni importante per i giovani F.A.S.I. sempre più protagonisti del movimento dell'emigrazione organizzata.

MILANO

Assegnati i premi della F.A.S.I. per tesi di laurea su Grazia Deledda

Erika Calcagnini, di Rocca di Papa (Roma), e Maria Stella Malvaso, di Cagliari sono risultate meritevoli dei Premi F.A.S.I. per tesi di laurea su Grazia Deledda relative all'anno accademico 2017/2018.

La prima ha presentato una tesi magistrale presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - Corso di laurea in Letteratura italiana, Filologia moderna e Linguistica - dal titolo "Lo sguardo dell'anima e del paesaggio nella narrativa di Grazia Deledda".

La seconda ha svolto una ricerca presso l'Università per stranieri di Siena - Corso di laurea in Lingua e Cultura Italiana - e ha presentato una tesi triennale intitolata "Uno studio critico su 'Marianna Sirca' di Grazia Deledda".

La premiazione in forma ufficiale delle due laureate è avvenuta a conclusione dei lavori del Consiglio Direttivo Nazionale della F.A.S.I. (al quale partecipano i presidenti di tutti i 70 Circoli affiliati) tenuto nella mattinata di domenica 2 dicembre a Milano nell'auditorium del Centro Cardinale Schuster, in via Sant'Antonio 5.

I riconoscimenti economici alle due giovani studioso sono stati consegnati da Serafina Mascia, presidente della F.A.S.I., e da Gemma Azuni, componente del Comitato Esecutivo della F.A.S.I., tra gli scroscianti applausi dei presenti.

Il bando prevedeva che a valutare le tesi presentate fosse una Commissione, presieduta dalla presidente della F.A.S.I., e formata da componenti del Comitato Esecutivo e da esperti esterni. Dato però il fatto che, sia per la sezione Tesi di laurea magistrale sia per quella Tesi di laurea triennale, era stato presentato un solo lavoro, il Comitato Esecutivo della F.A.S.I. aveva



deliberato all'unanimità di affidare a un giudice unico - professore ordinario di Letteratura Italiana moderna e contemporanea particolarmente esperto di studi deleddiani - l'incarico di valutare, in totale autonomia, se i lavori pervenuti apportavano "contributi originali" (come richiesto dal bando) agli studi su Grazia Deledda e quindi se erano meritevoli di un premio in denaro.

Il professore incaricato dalla F.A.S.I. ha giudicato positivamente i due lavori e li ha ritenuti degni di un riconoscimento e ha demandato al Comitato Esecutivo della F.A.S.I. il compito di stabilire questo riconoscimento. La decisione del Comitato Esecutivo è stata quella di assegnare alle autrici delle due opere i riconoscimenti economici previsti dal bando.

L'antefatto del bando: La F.A.S.I., che promuove e incoraggia gli studi fuori dell'isola sulle personalità che rappresentano l'alta cultura della Sardegna, nel giugno

2017, a 90 anni dall'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura e a 80 anni dalla morte, ha inteso rendere onore alla grande scrittrice Grazia Deledda (Nuoro, 27 settembre 1871 - Roma, 15 agosto 1936).

Interprete del mondo dell'emigrazione sarda organizzata nell'Italia continentale, la F.A.S.I., in rapporto alle ricorrenze sopracitate e all'avvio dell'"impresa" culturale dell'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia della scrittrice, e anche come attuazione di una deliberazione presa all'unanimità da parte della Consulta regionale per l'Emigrazione, aveva voluto dare un proprio specifico contributo alle celebrazioni deleddiane.

Ritenendo opportuno premiare e segnalare i giovani meritevoli di tutti i Dipartimenti di studi letterari istituiti presso tutte le Università dell'Italia continentale che con i loro lavori avessero apportato contributi originali agli studi su Grazia Deledda, aveva indetto un concorso a premi per tesi di laurea magistrale e triennale sull'argomento conseguite nell'anno accademico 2017-2018.

Lo scopo era quello di diffondere nelle scuole la conoscenza dell'eredità artistico-culturale e di pensiero lasciata dalla scrittrice, oggi studiata in tutto il mondo ma ancora presa in scarsa considerazione nella Penisola: di fatto era scomparsa dai progetti didattici e dai programmi scolastici nazionali, fino al cambiamento operato fortunatamente negli ultimi due anni grazie a benemerite iniziative della Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

Per l'anno accademico 2017-2018 la F.A.S.I. aveva deciso pertanto di offrire un premio di Euro 1500,00 al primo classificato per laurea magistrale; e un premio di Euro 500,00 al primo per laurea triennale per tesi riguardanti Grazia Deledda contenenti originali e nuovi apporti alla materia studiata e valutate in ambito accademico con punteggio non inferiore a 90/110. **P.P.**

Nella foto di Francesco Sanna, da sin.: Erika Calcagnini, Maria Stella Malvaso, Serafina Mascia, Gemma Azuni.

SARONNO

Approfondimento storico culturale su Antonio Pigliaru e Michelangelo Pira

Un convegno in occasione de "Sa Die de sa Sardigna" festeggiata dai circoli sardi della Lombardia



Due momenti di approfondimento storico e culturale hanno inaugurato a Saronno, nell'Hotel della Rotonda, nel pomeriggio di sabato 27 aprile, le due Giornate nelle quali i 18 Circoli sardi della Lombardia aderenti alla F.A.S.I. (Federazione Associazione Sarde in Italia) hanno celebrato la dodicesima edizione de "Sa Die de Sa Sardigna" (Festa del Popolo Sardo).

Una breve rievocazione storica delle cause della sollevazione del 28 aprile 1794 e dei moti antifeudali; e il convegno: "Antonio Pigliaru e Michelangelo Pira, ovvero la cultura al servizio dell'autocoscienza e del riscatto della comunità sarda".

I lavori sono stati introdotti dai saluti di Luciano Aru, presidente del circolo "Grazia Deledda" di Saronno, Alessandro Fagioli, sindaco di Saronno, Giuseppe Tiana, coordinatore della Circostruzione Centro Nord dei circoli sardi, Serafina Mascia, presidente della F.A.S.I. e Tonino Mulas, presidente onorario.

Nella sua relazione Paolo Pulina, vicepresidente e responsabile Cultura/Informazione della F.A.S.I. ha ricordato che "Sa Die de sa Sardigna", "la festa del popolo sardo" è stata stabilita con una legge della Regione Sardegna nel 14 settembre del 1993, in ricordo del 28 aprile 1794, data della (temporanea) cacciata pacifica dei piemontesi dalla Sardegna nel contesto dei moti antifeudali del triennio rivoluzionario sardo (1794-1796).

La data del 28 aprile 1794 ha un profondo significato storico nell'itinerario che segna le tappe dell'anelito alla libertà civile e all'autonomia politica nell'animo del popolo sardo; ma ha anche una grande valenza, simbolica e culturale, perché è per tutti i sardi il momento speciale (trasfigurato giustamente anche in mito) in cui si è potuta fondare la loro unità contro l'oppressore "esterno", "estraneo", quindi "straniero".

Quel giorno, conosciuto come quello dell'"emozione popolare", i cagliaritari in rivolta accompagnarono sulle navi – pacificamente ma con chiara fiera e fermezza – i piemontesi (compreso il viceré); tutta gente forestiera che aveva preso possesso e governo dell'isola da quando l'Austria aveva ceduto la Sardegna ai Savoia con i trattati di Londra (1718) e dell'Aia (1720).

La protesta aveva per bersaglio il trattamento offensivo che era stato riservato ai miliziani sardi che qualche anno prima avevano difeso sia Cagliari sia La Maddalena (tra coloro che avevano posto l'assedio a quest'ultima c'era anche il giovane Napoleone Bonaparte) dagli attacchi dei francesi, desiderosi di diffondere gli ideali di libertà rivoluzionaria cominciata il 14 luglio 1789 con l'assalto della Bastiglia.

In questo contesto rivoluzionario è d'obbligo la citazione di due nomi: Francesco Ignazio Mannu (autore del canto *Su patriota sardu a sos feudatarios*, che da "Sa Die 2018" è diventato inno ufficiale della

Sardegna,) e soprattutto Giommaria Angioy, pervenuto fino alla carica di giudice della Reale Udienza, definito da qualche studioso "il più illustre martire laico sardo", protagonista dei moti antifeudali del triennio rivoluzionario sardo (1794-1796).

La lezione della storia ci ha insegnato che, come in quelle giornate dell'aprile 1794, le conquiste e i diritti non arrivano in dono e si possono ottenere solo con il contributo unitario del popolo sardo: quindi insieme a tutti gli emigrati sardi, che metaforicamente vogliono rappresentare uno dei quattro mori, finalmente senza benda sugli occhi, che compaiono nello stendardo sardo.

La relazione su "Antonio Pigliaru: Cosa vuol dire essere Maestri", è stata fatta da Antonio Delogu, già docente di Filosofia morale, Università di Sassari.

«Nel cinquantenario della morte – ha detto Delogu – non si può non ricordare Antonio Pigliaru, l'intellettuale più prestigioso della Sardegna della seconda metà del Novecento. Docente di Filosofia del Diritto e di Dottrina dello Stato nell'Università di Sassari, Pigliaru ha praticato la filosofia non come gioco dell'intelligenza, come esercizio contemplativo, ma come disciplina morale e intellettuale, come presa di coscienza di sé, come responsabilità di contribuire alla crescita etico-politica della società, come testimonianza quotidiana di un impegno civile cui non ci si può sottrarre. Perciò Pigliaru è stato un formatore di coscienze, un alto esempio di impegno culturale dentro e fuori dell'Università.

Aveva un alto concetto dello Stato democratico come *res-publica*, cioè come cosa e casa di tutti, intendeva la democrazia come fine e come metodo di progressiva riappropriazione della sovranità da parte di tutta la società.

L'opera fondamentale di Pigliaru è senza dubbio "La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico" (1959) in cui ha dato una lettura della comunità dei pastori delle zone interne della Sardegna di assoluta rilevanza per comprendere le cause strutturali del fenomeno del banditismo.

Di Pigliaru, tra l'altro, non si può sottacere il cristianesimo intensamente vissuto, per il quale la persona è integrale tensione morale e i bisogni fondamentali dell'individuo sono l'eguaglianza, la libertà, la solidarietà. Se la crisi che caratterizza l'attuale momento storico è prima di tutto crisi spirituale e morale, l'insegnamento di Pigliaru è di assoluta attualità in quanto appello alla coscienza che non si piega alle opinioni dominanti, al conformismo che rende passiva la vita individuale».

La relazione su "La questione sarda alla luce degli strumenti teorico-critici di Antonio Pigliaru e Michelangelo Pira" è stata affidata a Federico Francioni, già docente di Storia e Filosofia nei Licei.

«Bisogna richiamare in primo luogo – ha detto Francioni – l'importanza dell'analisi di Antonio Gramsci sulla questione meridionale. Il Mezzogiorno non è certo un tutto indifferenziato per Gramsci, il quale distingue accuratamente tre sezioni: Napoletano, Sicilia e Sardegna. Purtroppo le pagine gramsciane non hanno impedito a storici e studiosi di cadere nell'errore che fa confluire la questione sarda nel magma indifferenziato di quella meridionale. Il testochiave di Pigliaru, "La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico" (1959), dimostra abbondantemente la distanza del tessuto socioeconomico e socioculturale sardo da un agnosticismo etico, così

funzionale al prosperare della mafia.

A Pigliaru va riconosciuto il merito di aver esaminato con grande cura le norme di un ordinamento giuridico "altro" che, nella contrapposizione allo Stato, conduce inevitabilmente la comunità della Barbagia ad uno scontro autodistruttivo.

Per quanto riguarda l'antropologo Michelangelo Pira – ha detto il relatore – sono molto interessanti le pagine che ha dedicato al problema della scuola. Nella sua opera "La rivolta dell'oggetto" (1978), Pira fa ricorso al concetto di scuola impropria per focalizzare quanto si poteva proficuamente apprendere nel contesto agropastorale sardo tradizionale, non caratterizzato da una profonda divaricazione fra natura e cultura. Il rifiuto della scuola classista e discriminante conduce Pira, influenzato dai movimenti e dalle lotte degli anni Sessanta e Settanta, non solo alla prospettiva di un'educazione politecnica, ma anche di un'istruzione in grado di inglobare e rendere ufficiale l'insegnamento della storia, della lingua e della cultura sarda, dal ciclo delle elementari all'Università.

La relazione su «Antonio Pigliaru, Michelangelo Pira, la rivista "Ichnusa" e gli anni dell'"impegno"» è stata fatta da Salvatore Tola, studioso della cultura sarda.

«Il primo numero di "Ichnusa" – ha ricordato Tola – fu stampato dalla tipografia Gallizzi di Sassari nel novembre del 1949: elegante nella veste grafica, mostrava distacco dai problemi della Sardegna, e dava della realtà isolana una visione contemplativa e folkloristica. Antonio Pigliaru, che figurava come direttore responsabile, nel primo numero, pone l'esigenza di "sprovincializzare la provincia".

La vera e propria "Ichnusa" – ha proseguito Tola – si rivelò nella seconda fase, dal 1956. Scomparsi o ridotti ai margini i collaboratori legati alla vecchia concezione, Pigliaru è ora affiancato da giovani che vogliono con lui seguire una linea culturale concreta: l'avvocato Giuseppe Melis Bassu, il magistrato Salvatore Mannuzzu, il professore Manlio Brigaglia.

Tra i temi che fecero la loro comparsa in questa seconda fase è da ricordare la scuola, perché sin dal 1954 Pigliaru (figlio di una maestra) aveva coinvolto Manlio Brigaglia nella redazione di una piccola rivista, "Scuola in Sardegna".

L'attenzione venne poi rivolta ai problemi della stampa e a quelli della cultura. Né venivano trascurate le opere letterarie: in primis il "Diario di una maestrina" di Maria Giacobbe, che faceva luce tra l'altro sul ruolo della scuola nei paesi "difficili" dell'interno.

Nell'estate del 1960 la rivista "Ichnusa" entrò in una nuova e ancora più decisiva fase: gli studi per l'attuazione del "Piano di rinascita" erano a una fase cruciale, si avvertiva l'urgenza di intensificare il lavoro in quella direzione. Fu coniato lo slogan «Una cultura moderna per una Sardegna moderna, una cultura autonomista per una Sardegna autonoma»: intendendo che la rinascita dovesse essere la migliore espressione e realizzazione dell'autonomia.

Pigliaru e compagni seguono, insieme all'evolversi della pianificazione, i problemi sempre scottanti della condizione isolana: il riaffiorare del fascismo a Sassari; la recrudescenza del banditismo nel Nuorese; l'opera di Salvatore Cambosu e il primo romanzo di Salvatore Mannuzzu; la "rivoluzione" dei "giovani turchi" capitanati da Francesco Cossiga; il film *Banditi a Orgosolo* di Vittorio De Seta.

Michelangelo Pira fu un collaboratore importante della rivista negli anni centrali della seconda e della terza fase: ne assecondava la linea seguendo i propri interessi intellettuali e arrivando anche a qualche provocazione riguardo ai temi più caldi sul tappeto.

La sua maggiore provocazione venne da un articolo del 1961, *Discorso sui quarantenni*, nel quale esprimeva l'idea di una sorta di "rottamazione" della politica e della cultura, che doveva consistere nel mettere da parte gli ultraquarantenni, compromessi col fascismo, per lasciare spazio alle giovani generazioni».

SARONNO

"Sa Die de sa Sardigna" dei Circoli sardi in Lombardia

FOTO DI ANSELMO PASSONI



Domenica 28 aprile, a Saronno, Piazza Libertà, già dalla prima mattinata illuminata da un sole molto gradito anche perché non previsto, offriva una immagine spettacolare: i tanti curiosi locali, attratti dallo sventolio delle bandiere con i quattro mori e dai colori dei costumi della Sardegna (sia quelli indossati dai componenti dei gruppi folk sardi sia soprattutto da quelli in miniatura sfoggiati da un gruppo di bambine e bambini), si assieparono per scattare foto e girare video. Man mano che arrivavano i soci dei 18 Circoli sardi della Lombardia accorsi a Saronno per celebrare la dodicesima edizione della Festa del Popolo Sardo ("Sa Die de sa Sardigna"), una folla gioiosa si impossessava dell'intera piazza. Quando, alle dieci, è cominciata la messa officiata da don Angelo Ceriani nella adiacente chiesa SS. Pietro e Paolo, anche tutti gli spazi della Prepositurale risultavano occupati dai fedeli.

Durante la funzione religiosa il coro saronnese "Grazia Deledda" ha eseguito alcuni canti liturgici in lingua sarda ed Eliana Sanna, apprezzata cantante lirica nata in Argentina da padre sardo, ha proposto una versione in sardo dell'"Ave Maria" così toccante che i presenti

le hanno riservato un caloroso applauso. Suggeritivo è stato anche il momento dell'offerta, accompagnato dal suono delle launeddas: protagonisti i componenti (piccoli e grandi) dei gruppi in costume: i sardi dei Circoli sardi di Bareggio e di Saronno e i lombardi del "Bosino" di Varese.

A conclusione della messa, sul sagrato, molti dei presenti si sono di nuovo scatenati nell'uso degli smartphone per fotografare i gruppi folk schierati e per scattare selfie ricordo accanto ad essi; mentre altri non hanno perso l'occasione per rifornirsi di prodotti alimentari sardi e locali presso gli appositi stand allestiti ai bordi della piazza.

Molto soddisfatto dell'esito generale della Festa del Popolo Sardo, Luciano Aru, presidente del Circolo "Grazia Deledda" di Saronno, che ha avuto quest'anno l'onore e l'onere dei compiti organizzativi, ha sottolineato il fatto che mai in città si era vista una tale quantità di persone liete di partecipare, lungo Corso Italia, alla sfilata dei gruppi in costume (componenti piccoli e grandi), dietro le bandiere della Sardegna.

Nel pomeriggio, al teatro Giuditta Pasta, di nuovo in scena il coro saronnese "Grazia Deledda" (che ha eseguito tra i vari canti anche l'inno ufficiale della Sardegna "Procurad' 'e moderare barones sa tirannia"), il Gruppo folk Bosino di Varese e il Gruppo folk "Amedeo Nazzari" di Bareggio, che hanno concretizzato sul palcoscenico un connubio lombardo/sardo all'insegna della musica e della danza.

A conclusione della domenica sarda a Saronno, il cabaret con il meglio del Duo comico sassarese "Pino e gli Anticorpi", noti e apprezzati ormai in tutt'Italia grazie alle loro performances in trasmissioni televisive

nazionali di grande richiamo.

«È stato un evento importante per il quale ringraziamo l'amministrazione comunale per la vicinanza ma anche tutti i sardi che hanno contribuito alla buona riuscita del weekend», ha commentato il presidente dell'associazione sarda Luciano Aru.

Bisogna ricordare infatti che questa domenicale animatissima giornata sarda di Saronno all'insegna del folclore e del divertimento era stata preceduta, sabato, presso l'Hotel della Rotonda, da un importante e partecipato appuntamento culturale volto a rievocare la data del 28 aprile 1794, giorno in cui avvenne la (temporanea) cacciata dei piemontesi dalla Sardegna ad opera dei cittadini cagliaritari: ciò che ha motivato la scelta di fissare proprio nella giornata del 28 aprile la Festa annuale del Popolo Sardo (residenti ed emigrati).

Alla rievocazione storica ha fatto seguito il convegno "Antonio Pigliaru (1922-1969) e Michelangelo Pira (1928-1980), ovvero la cultura al servizio dell'autocoscienza e del riscatto della comunità sarda", doveroso omaggio a due intellettuali sardi di prima grandezza, strappati prematuramente al loro illuminato impegno culturale al servizio della Sardegna nella seconda metà del Novecento.

Paolo Pulina

MONZA

Sa die de sa Sardigna dedicata a Eleonora d'Arborea

Non è facile radunare il sabato mattina alle 10,30 i soci e la cittadinanza per parlare delle problematiche dell'inquinamento derivante dall'uso della plastica e del suo smaltimento che possa impedire l'inquinamento dei mari della Sardegna e del mondo.

Il circolo culturale "Sardegna" di Monza-Concorezzo-Vimercate ha scelto questo argomento per festeggiare "Sa Die de sa Sardigna" dedicando una mostra al tema.

I motivi di tale scelta sono stati illustrati dal presidente del circolo, Salvatore Carta, e dalla vicepresidente Ofelia Usai. La Mostra è stata realizzata con il patrocinio dell'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna, della Provincia di Monza e Brianza e del Comune di Monza.

Purtroppo, come ha sottolineato l'on. Stefano Maullu, la Lombardia, il mondo e in particolare il terzo mondo, come ad esempio la Nigeria che triplicherà la popolazione attuale, avranno bisogno di più alimentazione e di più energia. Il problema non è di facile soluzione. Maullu ha illustrato poi la delibera del Parlamento Europeo che dal 2021, vieta in tutti gli stati Europei, l'uso della plastica per i piccoli utensili giornalieri (piatti, bicchieri, cotton fioc). La raccolta differenziata e il riciclag-



gio della plastica, può essere una soluzione.

Si è poi parlato de Sa Die de Sa Sardigna istituita dalla Regione Sardegna per ricordare i Vespri Sardi del 28 Aprile 1794. Il circolo "Sardegna" ha dedicato questa Die de sa Sardigna a Monza a Eleonora d'Arborea proponendo al Presidente della Regione Sardegna, Christian Solinas, alla Giunta e al Consiglio Regionale di dedicarla a Eleonora d'Arborea.

Un bel buffet con delizie e vini della Sardegna ha concluso la mattinata di cultura e amicizia tra la Brianza e la Sardegna.

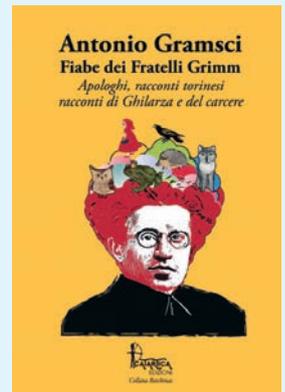
La Mostra dopo Monza sarà esposta a Concorezzo in Villa Zoia, nell'ambito della Festa Popolare Sarda. S.C.

PESARO

I libri di Gramsci per l'infanzia

L'Associazione Culturale Sarda "Eleonora d'Arborea" di Pesaro continua a promuovere la conoscenza di scrittori e intellettuali sardi, attraverso la lettura ad alta voce.

Quest'anno, dopo Grazia Deledda, Lucia Ferrati ha presentato la figura di



Antonio Gramsci, intellettuale, pensatore politico, traduttore e grande umanista. L'attenzione al mondo dell'infanzia, attraverso le lettere indirizzate dal carcere ai figli e le traduzioni delle favole dei fratelli Grimm, testimoniano quanto Gramsci ritenesse importanti, per la formazione dei ragazzi, l'amore per le storie e l'amore per la natura.

Una azione collettiva, quella della lettura ad alta voce, arcaica, ma sempre foriera di suggestive esperienze emozionali, capaci di far scoprire o riscoprire sotto una nuova luce, la parola scritta.

I lettori scoprono infatti un modo diverso di avvicinarsi alla lettura, mediante un profondo ascolto del testo (del suo significato e del significante).

Il corso - sviluppatosi per dieci ore in cinque giornate, tra marzo e aprile - ha voluto anche avvicinare alla lettura ad alta voce gli adulti che vogliono migliorare le forme espressive della propria lettura, mettendo a disposizione tempo, capacità e passione per promuovere i libri e la lettura per gli altri.

Leggere per gli altri è prima di tutto un'esperienza di forte condivisione, che Gramsci, venendo da una cultura segnata da una profonda tradizione di canti e racconti, tramandati oralmente, avrebbe sicuramente apprezzato.

SIENA

Una donna alla guida del circolo "Peppino Mereu"



Con l'elezione di Dina Meloni si è risolta la crisi che aveva portato al commissariamento del Circolo "Peppino Mereu" di Siena. L'assemblea dei soci che si è svolta domenica 17 marzo ha infatti provveduto a ricostituire gli organismi statuari ponendo così fine positivamente al periodo di commissariamento, durato circa un anno, disposto e sostenuto dalla FASI, su richiesta degli stessi soci, a causa dell'inattività in cui si era trovato il circolo.

Alla Federazione dei circoli dei sardi immigrati non appariva infatti possibile che si potesse spengere una presenza storica, in un territorio che aveva visto negli anni '60 una importante insediamento di famiglie sarde, positivamente inseritesi nel contesto socio-economico della provincia, ma anche per il forte ruolo culturale e di studio della città, sede di una delle più antiche e prestigiose università italiane, dove operano, da sempre, sia docenti che studenti provenienti dall'Isola.

Il circolo è stato affidato dalla Fasi a una mano particolarmente esperta, quella di Elio Turis, che già in passato aveva contribuito al rilancio del circolo di Firenze e attualmente consultore per l'emigrazione della RAS.

Grazie alle sperimentate capacità del commissario di ascolto e di stimolo alla partecipazione e a un primo programma di attività, scaturito dalle proposte che da subito sono venute dai soci e in parte sinergia con i circoli della regione, è stata superata di slancio la faticosa quota di cento soci che ha permesso la ricostituzione degli organi statuari del circolo.

Tappe significative di questo percorso sono state l'apertura della nuova sede sociale in via di S. Agata nei pressi della Chiesa di S. Agostino, avvenuta nel mese di aprile dello scorso anno alla presenza della presidente della Fasi Serafina Mascia e del sindaco di Siena Valentini, la festa del tesseramento la scorsa estate a Monteroni d'Arbia con l'inaugurazione del murales del pittore Del Casino e una serie costante di iniziative, sia ricreative che culturali, tra cui il primo Festival della letteratura sarda, organizzato insieme al circolo ACSIT, con presentazioni di opere e autori a cavallo tra Siena e Firenze.

La nuova presidente, Dina Meloni, sarà affiancata da due vice, Davide Mocci e Matteo Dettori, mentre Alessandra Addis svolgerà il ruolo di Amministratrice; nel consiglio di quattordici membri è presente il noto antropologo prof. Pietro Clemente, ma anche lo stesso Elio Turis che continuerà a sostenere l'ulteriore sviluppo del circolo senese.

La giornata si è conclusa con la Festa del tesseramento nella libreria Becarelli, con lo spettacolo "Feminas fueddendi", un reading letterario musicale di e con Maria Grazia Campus e Gianna Deidda, dedicato alle donne che usano la voce e la scrittura per illustrare la propria terra, con testi di Maria Lai, Maria Giacobbe, Clara Gallini, Sergio Atzeni e Grazia Deledda, intervallati da brani cantati in un intreccio evocativo di suoni e parole.

Daniele Gabrielli

FIRENZE

Festival della Letteratura Sarda

Nell'ambito del Festival della Letteratura Sarda, promosso dai circoli dei sardi di Firenze e Siena, il 24 novembre si è tenuto al Borghese Palace Art Florence Hotel di Firenze, per iniziativa dell'ACSIT, un incontro con il dott. Nicola Turi, del Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università di Firenze, che ha parlato di Giuseppe Dessi e del libro "Nascita di un uomo e altri racconti", edito nel 2015 dalla casa editrice ILLISSO di Nuoro.

Turi già in passato ha dedicato studi particolari all'opera di Giuseppe Dessi sul quale, per la casa editrice "Firenze University Press", ha pubblicato nel 2014 "Storia e genesi dell'opera", con una bibliografia completa degli scritti di e su Dessi, mentre, per la casa editrice ILLISSO, oltre a "Nascita di un uomo e altri racconti" (2015), ha curato l'edizione dei volumi "Eleonora d'Arborea" (2010), "La trincea e altri scritti per la scena" (2012).

La presentazione, introdotta da Maurizio Filippini che ha fatto gli onori di casa per il Borghese Palace Art Florence Hotel, è stata preceduta dall'intervento del presidente ACSIT Angelino Mereu che ha inquadrato la figura di Dessi nell'ambito del periodo storico che l'ha visto come protagonista della letteratura contemporanea, e che ha illustrato compiti e finalità dell'ACSIT nell'ambito della diffusione della cultura della Sardegna.

Il pubblico ha seguito con attenzione le parole di



Nicola Turi che, da profondo studioso di Dessi, ha saputo presentare lo scrittore e la sua opera in termini semplici e chiari, da tutti apprezzati.

"Nascita di un uomo e altri racconti", un volume composto da undici racconti, tra i quali un inedito, e uno scritto di natura saggistica, è costituito da racconti brevi che vanno dall'età giovanile a quella dei suoi primi romanzi. Quasi un viaggio che ripercorre l'attività letteraria di Dessi.

Turi ha spiegato come i racconti trattino temi importanti tra i quali moralità e senso di responsabilità come nell'omonimo racconto della raccolta, il senso di solidarietà e la ricerca della giustizia sociale come nel "Pianto di bimba", i sentimenti di amicizia: tutti temi che poi, sviluppati ed estesi, si ritrovano nei romanzi di Dessi, da "San Silvano" a "Paese d'ombre".

ROMA

"The Wash - La Lavatrice" di Tomaso Mannoni premiato dal pubblico alla Casa del Cinema



I migliori giovani registi sardi sono stati convocati alla Casa del Cinema di Roma per presentare le opere giunte alla finale della sesta edizione di Visioni Sarde.

Durante l'evento, organizzato da Franca Farina e diretto da Antonio Maria Masia, sono stati proiettati *Dans l'attente* di Chiara Porcheddu, *Eccomi (Flamingos)* di Sergio Falchi, *Gli Anni* di Sara Fgaier, *Il nostro concerto* di Francesco Piras, *L'Unica Lezione* di Peter Marcias, *La notte di Cesare* di Sergio Scavio, *Sonus* di Andrea Mura, *Spiritosanto - Holy Spirit* di Michele Marchi, *The Wash - La lavatrice* di Tomaso Mannoni e *Warlords* di Francesco Pirisi.

Il pubblico, chiamato a indicare il miglior lavoro alla fine delle proiezioni, ha gratificato tutti i film con applausi scroscianti e convinti, scegliendo come vincitore il documentario "The Wash - La lavatrice" di Tomaso Mannoni, che bisca così la Menzione Speciale ricevuta a Bologna durante la recente edizione del Festival Visioni Italiane.

Un riconoscimento strameritato per una sensibile opera di denuncia e di ricerca della verità sulla causa dei decessi per tumore riconducibili alle esercitazioni militari a Capo Teulada.

«Il desiderio di realizzare *The Wash* - ha scritto Tomaso Mannoni - nasce da un personale incontro con i personaggi e i luoghi della vicenda narrata. C'è qualcosa di grottesco nel fatto di essere ammazzati da delle divise vuote senza i soldati dentro e l'atto di filmare e raccontare questa storia è stato all'inizio molto doloroso. Il girare doveva cercare i sentimenti più profondi, le sofferenze e le loro speranze, al quale si è aggiunto un complesso lavoro di montaggio in contrappunto che intende restituire un'articolazione narrativa tra ricostruzione e paesaggi spettacolari, tra scarti e sovrapposizioni temporali. C'è inoltre il desiderio di restituire in chiave cinica l'impatto devastante che hanno i poligoni in Sardegna, facendo ricorso a un montaggio che unisce parate, esercitazioni, dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore intorno al paesino. Mai come in questo film mi sono aperto a consigli di amici, critici e colleghi».

Sebastiano Tettei, titolare del progetto "Visioni Sarde nel mondo" sostenuto e finanziato dalla Regione Sardegna, non ha nascosto la propria soddisfazione per il successo della serata: "La rassegna si propone di promuovere il nuovo cinema sardo e di scoprire e valorizzare giovani talenti sardi, dando loro la possibilità di raggiungere il più vasto pubblico nazionale e internazionale. Il calendario per l'estero è ancora in via di definizione ma stanno già fioccando le prime risposte. Hanno già manifestato interesse per l'iniziativa Aarhus, Almaty, Berlino, Beirut, Bienne, Bodio, Buenos Aires, Canton Vallese, Canton Svitto, Clermont-Ferrand, Ginevra, L'Aia, Limoges, Lione, Lucerna, Mar del Plata, Maracay, Melbourne, Perth, Praga, Rabat, San Isidro, San Paolo, Seoul, Transtein, Tucumàn, Tunisi, Zara e Zurigo".

Nella foto in alto, da sinistra: Peter Marcias, Antonello Zanda, Francesco Piras, Andrea Mura, Sergio Scavio, Antonio Maria Masia, Tomaso Mannoni, Franca Farina, Sebastiano Tettei, Chiara Porcheddu, Michele Marchi, Sergio Falchi.

RIVOLI

“Interferenze” mette in mostra l'Arte in Sardegna dal 1944 al 2019

Il suggestivo e prezioso spazio della Chiesa del Sacro Cuore di Rivoli, concesso dal Comune, città dove ha sede il Circolo “Quattro Mori”, nel mese di aprile ha ospitato la mostra “Interferenze - Arte in Sardegna dal 1944 al 2019”, che rientra in un progetto della FASI.

«Concettina Ghisu, curatrice della mostra – ha scritto la presidente della Fasi, Serafina Mascia, nel presentare l'evento – ci informa che “la retrospettiva prende il titolo da quel fenomeno della fisica che nasce dalla sovrapposizione di più onde elettromagnetiche in un determinato punto dello spazio”».

Il concetto di “Arte in Sardegna” evocato nel titolo non allude quindi a una produzione artistica nata per partenogenesi nel chiuso, autoreferenziale, spazio dell'isola: al contrario, essa scaturisce dall'intersecarsi di correnti interne-esterne che hanno influito sulla creatività di artisti che, essi si nati in Sardegna, si sono lasciati tentare dal vivere in altri mondi, per respirare un'aria ispiratrice, “un'aura”, diversa da quella di casa.

Nella mostra sono perciò emblematicamente presenti opere di Costantino Nivola, di Maria Lai, di Pinuccio Sciola, cioè di artisti “pionieri” che, lasciata l'isola natia, hanno fatto tesoro – come sottolinea la curatrice – delle “interferenze” cui è andata incontro



la loro poetica primigenia nei periodi caratterizzati da «nomadismo culturale e spirituale».

Ma, oltre i lavori dei tre Maestri, oggi testimonials di geniale sardità in tutto il mondo, la mostra ha proposto opere di altri 23 artisti sardi, alcuni dei quali in qualche modo hanno “interferito” negli anni passati con le proposte culturali organizzate a livello nazionale dalla F.A.S.I. e dai 70 Circoli ad essa affiliati.

I sardi “di fuori” sentono il dovere morale di riuscire a “fare spazio” alle opere d'arte “made in Sardinia” nelle realtà in cui si

sono integrati, per favorire una logica di incontro/confronto interculturale, di condivisione/scambio di saperi materiali (artigianato ma anche arte) e immateriali.

Conferenze e mostre sono state realizzate con la collaborazione di studiosi, docenti, direttori di musei, storici dell'arte, attivi sia in Sardegna sia nelle città in cui hanno sede i nostri Circoli.

Ricordo mostre antologiche riguardanti artisti come: Francesco Ciusa, a Venezia e Firenze; Stanis Dessy a Padova; Pino Melis a Roma; Antonio Corriga a Milano, Fiorano Modenese, Padova, Siena; Albino Manca a Roma; Pinuccio Sciola a Padova, Firenze, Novara.

Non sono mancate mostre collettive realizzate intorno ad un denominatore comune. La prima, “Artisti sardi

fuori dalla Sardegna”, è stata allestita a Milano per le cure di Giovanni Campus.

La mostra “Tracce di identità” è stata presentata a Milano e Bruxelles. “Mostre per la solidarietà”: opere contemporanee di artisti sardi esposte a Biella. “Artisti contemporanei” e “Mostra giovani pittori sardi e lombardi”, proposte entrambe a Milano.

La mostra retrospettiva “Interferenze” è nata da un incontro al Circolo “Kintales/Gramsci” di Torino tra l'allora presidente Rita Danila Murgia e il socio piemontese Alessandro Cacciola, gallerista, assessore del mondo artistico sardo, che avvia una proficua collaborazione con il progetto del coordinamento Donne F.A.S.I. volto alla conoscenza delle protagoniste femminili dell'arte in Sardegna. Nel 2017, nella Galleria Res Publica, si realizza la mostra personale di Rosanna Rossi, artista di Cagliari. Da questa esperienza di successo nasce il progetto “Interferenze - Arte in Sardegna dal 1944 al 2019”.

Le opere esposte provenivano dagli studi degli artisti, da collezioni private e dall'Università di Cagliari.

Serafina Mascia ha ricordato con commozione la prof.ssa Caterina Virdis Limentani, per l'appassionato lavoro, dispiegato negli anni a favore della F.A.S.I. e dei Circoli, nell'allestimento delle rassegne e nella cura dei cataloghi critici.

MONZA

La Sartiglia per immagini

Sabato 23 febbraio è stata inaugurata a Monza la mostra fotografica sulla Sartiglia di Oristano.

Hanno tagliato il nastro inaugurale Massimiliano Longo, assessore alla Cultura del Comune di Monza, Gianni Branca con Vittoria Aiolfi e Ofelia Usai, presidente e vice presidente del Circolo Culturale “Sardegna” di Monza Concorezzo e Vimercate, che ha organizzato la mostra con il patrocinio dell'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna, della Provincia di Monza e Brianza e del Comune di Monza.

La Giostra equestre che si svolge a Oristano sin dal 1543 – ha detto Salvatore Carta – è dedicata ai Gremi dei Contadini e dei Falegnami e alla Proloco di Oristano, che assieme ai 120 Cavalieri, ai Tamburini e alle duecento donne che sfilano con il bel costume di Oristano. Ma è dedicata anche ai pastori sardi, che lottano per il riconoscimento del loro duro lavoro, ed avere almeno un euro al litro per il latte di pecora.

L'assessore Longo si è compiaciuto per la bella mostra fotografica al Liberthub e si è complimentato per la mole di iniziative di promozione dell'Isola che il Circolo “Sardegna” svolge a Monza.

Ofelia Usai ha poi illustrato le maggiori manifestazioni del Carnevale in Sardegna, dai Mamuthones di Mamoiada, ai Boes di Ottana, ai Mamutzones di Samu-



gheo, alla Sartiglia di Oristano e ai Carnevali di Cagliari, di Bosa e di Tempio. Ha anche ricordato le grandi manifestazioni folkloristiche e rievocative come la Festa di Sant'Efisio di Cagliari, la Cavalcata Sarda e i Candelieri a Sassari, la Sagra del Redentore di Nuoro e la Sagra degli Agrumi a Muravera.

I presenti hanno auspicato che queste importanti tradizioni popolari si possano mantenere nel tempo con l'impegno delle Amministrazioni Comunali e delle Istituzioni.

Un buffet sardo-brianzolo ha concluso il pomeriggio culturale.

CANDELO

“Nel nome del latte” omaggio alla Sardegna



A Candelo il 25 aprile, in collaborazione con il circolo sardo “Su Nuraghe” di Biella, è stata inaugurata la mostra fotografica “Nel nome del latte”, progetto che alterna immagini della lotta dei pastori durante le recenti proteste a istantanee del lavoro quotidiano nel mondo delle campagne sarde.

La mostra fotografica, opera di Francesco Pintore – giornalista professionista che lavora nella redazione del quotidiano “L'Unione Sarda” – evidenzia un tema di grande attualità: il problema del prezzo del latte e la protesta dei pastori sardi. La mostra, esposta a Milano (30-31 marzo) e al Parlamento europeo di Strasburgo (15-18 aprile), è promossa da Stefano Maullu, europarlamentare milanese di origini sarde.

A sostegno dei pastori arriva la solidarietà dei “Sardi dell'altrove” attraverso l'iniziativa di “Ambasciata di Sardegna” – associazione nata vent'anni fa con l'obiettivo di dare ai Sardi emigrati un luogo di confronto e di incontro – e circoli che fanno capo alla F.A.S.I., Federazione Associazioni Sarde in Italia.

D'intesa con l'Amministrazione comunale e la Provincia di Vercelli, la protesta del latte è sbarcata in Piemonte. Per la presentazione della mostra, due pastori dell'isola sono stati invitati a Gattinara dall'Associazione sarda “Cuncordu”, con l'obiettivo di far conoscere fuori dai confini isolani le ragioni di una vertenza che ha suscitato grande clamore in tutta Italia.

B.S.

ROMA

A Genzano conferenza su Grazia Deledda



strato l'immagine di una scrittrice che deve molto della sua statura e della sua unicità alla sua terra, la Sardegna. La cultura, le usanze, l'ambiente, hanno fatto da compagine a tutta la sua esperienza, anche quando, piena di speranze, insieme al suo compagno di vita Palmiro Madesani, raggiunse Roma.

La stessa rivoluzione femminile che Grazia Deledda vorrebbe portare con sé

Promossa dall'Associazione culturale "Grazia Deledda" di Ciampino con la collaborazione dell'Antico Caffè di Ariccia (entrambi sempre impegnati nella promozione delle unicità sarde), con il patrocinio della Regione Sardegna e della F.A.S.I., il 15 maggio nel Liceo Scientifico "G. Vailati" di Genzano di Roma è stata organizzata una conferenza dedicata alla scrittrice Grazia Deledda.

L'evento – "Grazia Deledda: una vita per il Nobel. Riflessioni su un modello di coscienza femminile" – ha inaugurato un programma di incontri, in collaborazione con le scuole del territorio, che prenderà forma a partire dall'anno scolastico 2019/2020.

Il progetto è nato dall'esigenza non solo di promuovere la cultura sarda ma anche per portare Grazia Deledda nelle scuole; una scrittrice ancora poco conosciuta, quasi assente nei programmi ministeriali, pietra miliare della letteratura sarda e nazionale.

L'obiettivo dell'incontro è stato quello di ripercorrere la biografia e l'esperienza della scrittrice in una prospettiva femminile, contrassegnata da aneddoti, lettere e romanzi che le hanno permesso di conoscersi e farsi conoscere in un'Italia del primo Novecento tutta infusa delle nuove rivoluzioni sociali e economiche. Grazia Deledda appare come una scrittrice determinata, risoluta e indipendente, la sola che, con le proprie forze, ha aperto le porte verso una rivoluzione tutta femminile.

Grazie alle lettere inedite rinvenute e pubblicate nel saggio "Grazia Deledda. I luoghi, gli amori, le opere", Rossana Dedola è riuscita a ricostruire un quadro più che mai attendibile della vita della scrittrice sarda, togliendo così molti dubbi e perplessità su alcuni avvenimenti e alcune date ascrivibili all'esperienza deleddiana.

Gli interventi della scrittrice Rossana Dedola e della vincitrice del premio F.A.S.I., Erika Calcagnini, hanno mo-

strato l'immagine di una scrittrice che deve molto della sua statura e della sua unicità alla sua terra, la Sardegna. La cultura, le usanze, l'ambiente, hanno fatto da compagine a tutta la sua esperienza, anche quando, piena di speranze, insieme al suo compagno di vita Palmiro Madesani, raggiunse Roma.

La stessa rivoluzione femminile che Grazia Deledda vorrebbe portare con sé ha origini antichissime, come ha spiegato Pierluigi Frigau, a partire dal Medioevo quando la Giudikessa sarda Eleonora D'Arborea promulgò per la prima volta una legge contro lo stupro. La difficoltà di confrontarsi con una realtà sociale ancora poco preparata all'idea di vedere una donna al servizio dell'arte ed economicamente autonoma come la Deledda la spinsero a rifugiarsi tra le lettere e la scrittura. Nonostante la sua formazione autodidatta, riuscì a dimostrare il proprio talento e ad inserirsi facilmente nel panorama letterario dell'epoca. Ma anche nell'ambiente letterario trovò chi la derise o chi semplicemente, incuriosito dalla sua vita, la mise al centro del romanzo "Suo marito" (1911); si tratta di Luigi Pirandello il quale, come spiega Rossana Dedola, avrebbe voluto porre all'attenzione dei suoi lettori una caricatura della coppia Deledda-Madesani ma rivelò, al contrario, la necessità di sopperire alla propria vita coniugale profondamente travagliata.

Gli studenti del Liceo Vailati, accompagnati dalla professoressa Daniela Romani, hanno mostrato interesse e sensibilità per le tematiche affrontate, riflettendo sulla scrittrice e sui suoi personaggi, in particolare su Efix, protagonista del romanzo di successo "Canne al vento" (1913).

L'incontro si è concluso all'insegna della riflessione e del dibattito, ricordando una scrittrice che seppur riservata e restia a parlare di sé ha dato prova di grande coraggio e autodeterminazione.

La sua non era semplice modestia perché, come diceva Grazia Deledda, «la modestia si addice solo agli spiriti mediocri», bensì una profonda consapevolezza di sé stessa e del mondo, altro motivo per cui ancora oggi merita di essere ricordata.

Pierluigi Frigau

Nella foto, da sinistra: Erika Calcagnini, Rossana Dedola, Pierluigi Frigau e Barbara Regina.

CESENA

Mostra su Antonio Gramsci

Giovedì 17 gennaio a Cesena, nella Sala San Giorgio della Biblioteca Malatestiana, è stata inaugurata la mostra documentaria "Gramsci. I Quaderni del carcere e le riviste ritrovate", realizzata dalla Fondazione Gramsci Onlus. La mostra resterà aperta fino al 31 marzo.

In questa edizione sono esposti al pubblico gli originali dei trentatré quaderni del carcere scritti da Antonio Gramsci fra il 1929 e il 1935 e, in anteprima, i due ricevuti a Turi nel 1933 lasciati in bianco – mai esposti in precedenza – unitamente ad alcune riviste recentemente ritrovate a Ghilarza.

La scelta di modificare l'allestimento della mostra dei Quaderni del carcere, già presentata a Roma, Cagliari, Torino e Londra, è stata presa a seguito del recente rinvenimento a Ghilarza di un importante corpo documentale costituito dalla collezione di riviste letterarie e d'avanguardia appartenute al giovanissimo Antonio. Si tratta in maggioranza delle riviste alle quali Antonio Gramsci era abbonato prima come studente ginnasiale a Santu Lussurgiu, poi come allievo al liceo Dettori di Cagliari e infine come studente universitario nei primi anni da lui trascorsi a Torino.

Le riviste facevano parte della biblioteca personale che il giovane Gramsci aveva voluto costruire nella sua casa di famiglia a Ghilarza e che continuò ad aggiornare con l'invio di nuovi libri e riviste.

La collezione è composta dalle testate "Il Marzocco"

(1907-1911), "Le cronache letterarie" (1909-1911), "La Lupa" (1910-1911), "Piemonte" (1911-1912), "La Voce" (1910-1914), "L'Unità. Problemi della vita italiana" (1911-1913) e "Patria" (1912). Alcune annate sono rilegate.

Il ritrovamento delle riviste arricchisce il ritratto del giovane Gramsci di nuovi elementi biografici e ci permette di accedere a fonti che hanno contribuito alla sua formazione culturale in Sardegna; fra queste un ruolo non secondario, per molteplici aspetti, ebbero le riviste di inizio Novecento.

Integrano l'esposizione una piccola selezione di libri provenienti dalla biblioteca di Ghilarza e di schede di lettura facenti parte dello schedario bibliografico redatto da Gramsci negli anni del liceo e dell'università. Come sottolineato dal curatore: I collegamenti che si possono stabilire fra manoscritti del carcere, riviste, libri e schede retrodatano agli anni trascorsi in Sardegna la conquista di una già significativa maturità culturale.

La mostra è promossa dal Comune di Cesena con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna ed è realizzata in collaborazione con la Fondazione Casa Museo di Antonio Gramsci di Ghilarza Onlus, dalla Fondazione Radici della sinistra di Cesena e con il contributo di Formula Servizi.

Catalogo MetaMorfosi a cura di Gianni Francioni, Francesco Giasi e Luca Paulesu. **B.C.**

SIENA

Montemaggio ancora nel cuore



Per iniziativa dei circoli sardi "Peppino Mereu" di Siena e all'ACSIT di Firenze il 28 marzo sono stati celebrati i 75 anni della Resistenza, che ricordano l'anno più drammatico della seconda guerra mondiale: il 1944. È stato dedicato un pomeriggio – alle Stanze della memoria a Siena – con al centro storie umane.

È stata una lunga giornata di memoria dedicata ai 19 giovani partigiani trucidati a Montemaggio dai fascisti 75 anni fa. Sono intervenuti Pietro Clemente ("Storie individuali e memoria pubblica", Riccardo Bardotti ("L'eredità dell'Eccidio del Montemaggio"), Angelino Mereu ("Storie di Resistenza di sardi in Toscana: Piero Borrotzu e Giovanni Cau") e Gavina Cherchi ("La nascita di Ammentos e la memoria di Gavino Cherchi, partigiano").

Quei 19 giovani sono ancora con noi, nelle nostre coscienze, e nella volontà di trasmetterne la memoria.

Li abbiamo ricordati nella Chiesa romanica di Badia a Isola, davanti a tanti ragazzi della scuola media, attenti e pieni di domande, accanto al luogo dove i loro corpi – 75 anni fa – furono sepolti in una fossa comune e quindi riesumati, ricomposti (portati a casa da padri e madri segnati per sempre), non lontano dalla casa contadina che diede loro ospitalità e che è diventata un centro di formazione alla pace e alla consapevolezza storica per i giovani.

Ci hanno aiutati a ricordare tre straordinari testimoni del tempo: Guido Lisi della stessa formazione partigiana Lavagnini che conosceva tutti quei ragazzi ammazzati e li ha ricordati da compagno. Enrico Pieri presidente dell'Associazione dei Martiri di Sant'Anna di Stazzema, e con lui anche una donna di Sant'Anna, erano entrambi bambini nel '44 e hanno raccontato la storia della loro sopravvivenza orfana di genitori e di comunità, distrutte dai nazisti.

La forza e la semplicità di messaggio di questi protagonisti del tempo – che oggi hanno dagli 85 ai 95 anni – ha emozionato tutti.

Si può avere il passato ancora nel cuore se viene trasmesso con umanità e vivezza, se si decide di portarselo appresso in modi diversi e nuovi, come i giovani vorranno, per imparare sempre.

Al pomeriggio i giovani morti di Montemaggio hanno dialogato con tanti altri giovani partigiani d'Italia, soprattutto i sardi militari o emigrati che fecero parte della resistenza. Nel 75° del terribile 1944 si volevano far dialogare storie d'amore e di dolore, di giovinezza spezzata, ma anche di scelte fatte con coraggio e responsabilità, rivendicate con orgoglio.

In particolare abbiamo seguito le tracce nel cuore della storia familiare e poi pubblica di Gavino Cherchi, professore di liceo a Parma, militante della resistenza ucciso e buttato nel fiume dai nazisti, disperso, mai ritrovato, lo stesso 28 marzo dell'anno dopo.

La forza di una memoria senza corpo ci è stata raccontata da Gavina Cherchi, destinata già dal nome a "portare" la memoria del fratello di suo padre. Da questo impegno è nato a Ittireddu in Sardegna un centro di raccolta e studio delle storie delle persone. Si chiama: Ammentos. Archivio memorialistico della Sardegna.

GERMANIA

Il circolo "Deledda" di Wolfsburg ha festeggiato i 50 anni dalla fondazione



Il Circolo Sardo "Grazia Deledda" di Wolfsburg ha compiuto 50 anni dalla sua fondazione. È stato il primo circolo fondato in questa città.

L'importante anniversario è stato festeggiato sabato 15 dicembre con un programma culturale degno di un evento così speciale.

Alla festa ha partecipato un pubblico numeroso e attento, ansioso di vedere il meglio della cultura e della tradizione sarda che il "Grazia Deledda" ancora oggi porta avanti con orgoglio.

I festeggiamenti nei locali del Förenkrug Pestalozziallee-3, 38440 di Wolfsburg sono cominciati con la relazione del presidente Manlio Gusinu che ha poi invitato sul palco uno per volta gli invitati di spicco tra cui il 1° Console generale di Hannover, Giorgio Taborri, che ha sottolineato come il circolo sardo sia uno dei più attivi in tutta la Bassa Sassonia e sempre bene organizzato.

È stata poi la volta del vice sindaco, Frau Weis, che considera il "Grazia Deledda" uno dei circoli migliori di Wolfsburg. Sempre presente alle iniziative del circolo sardo, non dimentica mai le sue origini.

A tutti gli ospiti è stata offerta una targa ricordo del 50° anniversario. Il riconoscimento è andato anche al cav. Lorenzo Annese, ex membro della commissione interna della WV, che ha aiutato tanti italiani e ancor di più tantissimi sardi; a Polo Brullo, rappresentante CGIE nel parlamento Italiano, grandissimo sostenitore del circolo sardo; a Luigi Cavallo presidente Com.It.Es Wolfsburg.

Terminati gli adempimenti istituzionali si è passati subito alla musica con Gianni Denanni accompagnato dalla chitarra da Sandro Puddu.

È stata un'indimenticabile serata con il gruppo Armonia de ballu, Davide Caddeo fisarmonica, Sandro Puddu chitarra, Gianni Denanni e Franco Figos canto, che hanno proposto un mix di musica, canti a chitarra e ai canti di ballo sardo.

Dopo è stata la volta di Michela Brundu, Rafaela

Fulgesu, Paolo Zizi e Michela Dessi che hanno proposto uno spettacolo dei migliori brani della musica etnica scelti tra quelli antichi e moderni passano dal classico No Poto Reposare alle cover dei Tazenda per concludere con i brillanti brani di Maria Luisa Congiu e Giuliano Marongiu, con le memorie della musica di Piero Marras.

Al termine della manifestazione si è svolta una cena sarda nei locali del Circolo in Dieselstr.23 Wolfsburg.

L'idea di fondare a Wolfsburg un circolo sardo prese piede nel lontano 1968 tra i circa 700 sardi che lavorano nella Bassa Sassonia.

Nell'aprile del 1968, in una delle sale dell'ora Centro Italiano, si riunì un gruppo di sardi per studiare in modo concreto la possibilità di far nascere un circolo sardo.

A Wolfsburg in quel lontano 1968 c'erano circa 400 lavoratori sardi che unitamente alle loro famiglie raggiungevano una cifra riguardante di circa 700 persone, che provenivano dalle diverse zone della Sardegna, da Cagliari, Sassari e Nuoro.

Scopo dell'iniziativa era far fronte ai problemi che assillavano la vita quotidiana degli emigrati in un paese diverso per cultura e abitudini.

Bisognava far fronte al problema d'integrazione culturale e sociale ma anche a problemi educativi, ancor di più per i figli in età scolare.

Lo scopo era anche quello di far arrivare la loro voce di lavoratori uniti anche alla Regione Sardegna. Dopo diversi incontri nel maggio del 1968 si fece una riunione nella sede dell'allora Centro Italiano, presieduto da don Parenti, parroco a WOB, che illustrò i problemi e le possibili soluzioni. Spiegò che per affrontare le questioni e stabilire un collegamento fra emigrati e Regione era necessario fondare un circolo sardo con finalità sociali, culturali, ricreative. Era indispensabile per far giungere la loro voce a coloro che per motivi di scelta erano rimasti in Sardegna. Che sarebbe stato di vitale importanza mantenere la lingua sarda, la cultura, e le centenarie tradizioni della Sardegna.

Questo impegno il circolo di Wolfsburg lo ha mantenuto con le sue varie iniziative, i vari apporti dialettici e manuali che fanno sì che ancora oggi l'associazione sia un valido baluardo che difende a spada tratta la cultura sarda e i suoi costumi conservandole gelosamente attraverso il tempo.

Il Circolo Sardo "Grazia Deledda" è un'associazione apartitica, retta da principi democratici. È parte integrante della Federazione dei circoli Sardi in Germania.

Il primo consiglio direttivo del 1968 era composto da Giuseppe Gesuino Deiana (presidente), Salvatore Ladu Salvatore, Gonario Ladu, Francesco De Montis, Giuseppe Usai, Giovanni Circosta, Paolo Pitzolu, Giovanni Spanu (consiglieri).

I revisori erano Flavio Mulargia, Antonio Pintus e Giuseppe Giordano.

Oggi il direttivo è composto da Manlio Gusinu (presidente), Manuel Secci (vicepresidente) Giuseppe Spanu (segretario), Pietro Sedda (cassiere) Angelo Sale, Franca Cidali in Monni, Antonella Frau, Vincenzo

BULGARIA

Il Coro a Tenores di Neoneli a Sofia



Il Coro a Tenores di Neoneli, una delle formazioni corali più famose e storiche della Sardegna si è esibito in due concerti a Sofia, in Bulgaria, diretto impeccabilmente dal Maestro Tonino Cau.

Con il patrocinio dell'Ambasciata d'Italia, del locale Istituto di Cultura, del Circolo dei Sardi in Bulgaria ed Europa dell'Est "Sardica" e dell'Aitef nella mattinata del 24 aprile il coro ha cantato nel Liceo 105 di Lingua Italiana di Sofia con la presenza del personale Docente ed una corposa rappresentanza di studenti.

Il presidente del circolo "Sardica", generale Gianfranco Vacca, ha introdotto l'esibizione che verteva sulla figura storica di Emilio Lussu. L'evento coordinato ed organizzato dal vicepresidente Alessandro Calia e dal segretario Carlo Manca del circolo "Sardica" si è concluso con la partecipazione del numeroso pubblico al canto di "Trallallera".

Un simpatico siparietto ha coinvolto il gen. Vacca ed il vicepresidente del Coro Ivo Marras che, compagni di classe nella sezione H del Liceo Dettori in Cagliari, si sono nuovamente incontrati per la prima volta dopo circa 50 anni.

Nel pomeriggio si è svolta la seconda parte dell'esibizione del Coro di Neoneli incentrata sulla figura e le opere di Antonio Gramsci. Organizzato e coordinato dall'Istituto di Cultura l'evento ha ripercorso la vita, il pensiero e l'attività politica dell'intellettuale sardo conosciuto in tutto il mondo. Il Coro di Neoneli ha dato una dimostrazione di raffinata conoscenza musicale associando il suono delle "Launeddas" alle straordinarie voci che lo compongono: Antonio Cau basso, Ivo Marras mezzavozze, Angelo Piras solista, Roberto Dessi contralto, Orlando Mascia organetto e launeddas e Eliseo Mascia launeddas e percussioni.

Ancora una volta la cultura sarda è sbarcata in Bulgaria con un evento di alto spessore.

Piluso, e Silvana Zedda (consiglieri). Riserv: Sebastiano Barraccu, Luciano Frau.

I Revisori dei Conti sono Antonio Deplanu, Nico Spanu e Massimo Tiroto. Rappresentante donna Franca Cidali in Mo.

Il direttivo in carica ha ringraziato tutti i direttivi che si sono susseguiti nel tempo che con impegno ed entusiasmo hanno portato avanti le attività socio-culturali-ricreative decise fin dalla fondazione, tenendo vive le millenarie tradizioni culturali della Sardegna.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto alla memoria di quelli che non ci sono più. **G.S.**

SVIZZERA

Antonio Pigliaru ricordato dagli emigrati a Ginevra e Losanna



La Federazione dei Circoli sardi in Svizzera, con la collaborazione del Circolo di Ginevra e di quello di Losanna e con il patrocinio della Regione Sardegna, ha promosso due importanti eventi, nei giorni 8 e 9 marzo, per ricordare, nel cinquantenario della morte, la figura e l'opera del grande intellettuale orunese Antonio Pigliaru (1922-1969).

Il pomeriggio dell'8 marzo, nella sede del circolo dei sardi di Ginevra, il presidente della Federazione dei circoli sardi in Svizzera Antonio Mura e la presidente del circolo di Ginevra Lorenzina Zuddas hanno introdotto l'incontro culturale sottolineando l'importanza della figura e dell'opera di Antonio Pigliaru, docente di Filosofia del diritto e Dottrina dello Stato nell'Università di Sassari negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso.

Sono quindi intervenuti i due relatori, Antonio Delogu e Sergio Sotgiu, già docenti di Storia delle dottrine politiche e Filosofia morale nell'Università di Sassari.

Antonio Delogu ha proposto gli aspetti più significativi dell'opera più importante di Antonio Pigliaru, *"La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico"* (1959), in cui il fenomeno del banditismo, diffuso in Barbagia, con una scrupolosa ricerca nel mondo dei "noi pastori", trova la sua spiegazione come espressione di una comunità che, per l'isolamento ambientale e sociopolitico, si dà un proprio codice di comportamento comunitario. Il banditismo non è, quindi, visto come un fatto criminale ma come il modo d'essere dell'uomo barbaricino che sente di dover obbedire non alla legge

di uno stato lontano e patrigno (l'esattore delle imposte, il carabiniere, il magistrato) ma a quella che la propria comunità si è data.

Il Codice non scritto, in tredici articoli, è la legge comunitaria cui il mondo dei "noi pastori" non può sottrarsi: l'offesa alla persona deve essere vendicata, il furto del bestiame è una azione di Balentia.

Sergio Sotgiu ha ripercorso, in una sala affollata e attenta, alla presenza anche del console italiano a Ginevra, con una argomentazione di limpida chiarezza e di profonda comprensione del testo pigliariano, i momenti più significativi della sua riflessione sulla autonomia regionale, sulla sprovincializzazione della cultura in Sardegna, sulla necessità della diffusione della istruzione che renda ciascun individuo capace di partecipare responsabilmente alla vita della propria comunità politica.

A Losanna i lavori sono stati aperti la sera del 9 marzo con il saluto del presidente Antonio Mura, del presidente onorario dei circoli della Svizzera cav. Domenico Scala e della presidente del circolo di Losanna Josiane Masala rivolto ai numerosi sardi intervenuti, tra i quali il viceconsole italiano a Losanna.

Il relatore prof. Sotgiu, con sapienti e illuminati approfondimenti, nella sua coinvolgente relazione, ha parlato della vendetta barbaricina come ordinamento giuridico, di Pigliaru instancabile organizzatore culturale, fondatore della prestigiosa rivista *"Ichnusa"*, dei centri pedagogici da lui fondati in diverse città dell'isola, del suo attualissimo concetto di Autonomia regionale.

Al termine della relazione e del dibattito che ne è seguito, vi è stata l'attribuzione del premio "Scienziati sardi nel mondo" alla dott.ssa Lucia Gemma Delogu per le sue ricerche nel campo delle nanotecnologie applicate alla biomedicina. La targa premio è stata consegnata da Francesco Stellaci e Pierre Laurent Nicod, illustri docenti dell'università di Losanna e studiosi di chiara fama nel campo biomedico. Lucia Gemma Delogu ha poi brevemente riproposto il suo percorso di ricerca.

Vi è stato, quindi, un momento conviviale offerto dal circolo di Losanna nell'accogliente sala del Novotel.

Domenico Scala

SVIZZERA

L'impegno dei circoli degli emigrati sardi per far conoscere il Parco di Porto Conte



Sarà la Federazione dei circoli sardi in Svizzera a promuovere le bellezze di Alghero e del suo territorio nella Confederazione Elvetica. Un accordo in tal senso è stato sottoscritto nei giorni scorsi a Casa Giocosa tra il rappresentante dei circoli sardi, Vito Meloni, e il direttore del Parco di Porto Conte e dell'Area Marina Protetta di Capo Caccia - Isola Piana, Mariano Mariani.

L'accordo - è detto in una nota dell'Azienda Speciale Parco di Porto Conte - getta le basi per la costruzione di un rapporto e un confronto immediato che dovrà produrre risultati apprezzabili già dalla prossima stagione turistica.

"L'obiettivo che vogliamo raggiungere - ha spiegato Mariani - è lo sviluppo verso la Svizzera dell'attività di internazionalizzazione dell'offerta dei servizi del Parco, sia con metodi tradizionali, che attraverso una piattaforma online. È allo studio - ha aggiunto - la realizzazione di un'area interna del Parco per l'installazione di un percorso con alta vocazione ambientale e naturalistica".

"Questa collaborazione con le aree protette di Alghero - ha sottolineato Vito Meloni - si inserisce in maniera coerente in un più ampio progetto approvato dalla Regione Sardegna".

Meloni ha precisato che saranno coinvolti operatori locali e gruppi turistici internazionali svizzeri e europei per attirare un turismo di qualità e consapevole dei temi ambientali per la tutela del Parco di Porto Conte.

SVIZZERA

Presentato a Losanna il libro di Fabio Forma

Sabato 13 aprile 2019 eravamo in tanti nel circolo "Nuraghe" di Losanna per la presentazione di un libro *"L'uomo che non vorresti incontrare"* di Fabio Forma, giovane scrittore di Borore che è venuto a trovarci. Un romanzo di autunnale malinconia che riflette sul senso della vita, che indaga sulle occasioni perdute e ritrovate, che sonda l'inadeguatezza dell'essere, osservando gli struggenti desideri di un'umanità alla incessante ricerca dell'amore.

Scorrevole e coinvolgente, è un libro che si legge velocemente. Fabio sa descrivere con emozioni e riesce a dare al lettore un'immagine immediata di quel che sta scrivendo.

Dopo l'introduzione della presidente Masala che ha raccontato come aveva conosciuto Fabio 5 anni fa dopo aver letto il suo primo romanzo *"Carne da demolizione"* è stata a Roberta Pilia, a presentare con Fabio il libro e a leggerne alcuni brani.

Fabio Forma ha inoltre proiettato un cortometraggio che mette in scena il capitolo «Nemo propheta in pa-



tria» e con questo booktrailer e il racconto... viaggiano i pensieri e le riflessioni in una sorta di viaggio assieme ai protagonisti, continuamente in movimento, eppure così ancorati alla loro terra...

Racconta Fabio che la passione per la scrittura è nata circa 15 anni fa e non l'ha mai lasciato. Il suo primo romanzo *"Carne da demolizione"* nato per caso, è stato un bisogno fisiologico di raccontare entro un breve spazio temporale, il giorno successivo al suo

inizio di lavoro in un mattatoio, una specie di documentario. L'esperienza del macello ha fornito ottimo materiale per la descrizione.

L'uomo che non vorresti incontrare è la storia di Alain e Fabrizio, due giovani tanto diversi: uno costretto a fuggire da Parigi e l'altro intrappolato in una grigia esistenza a Borore, paesino del nuorese, da dove vorrebbe fuggire. Tra di loro c'è un legame di sangue, sono cugini, ma praticamente non si conoscono e apparentemente non hanno niente in comune. Il libro ci permette di condividere i loro sogni, le loro paure in varie avventure. Un racconto molto interessante che ci permette di percepire i rumori, di vedere i paesaggi man mano che sono descritti. È un romanzo in cui i protagonisti imparano a conoscersi, a crescere e a maturare pagina dopo pagina, per andare finalmente incontro al proprio destino, in un finale inaspettato.

Dopo la presentazione il circolo sardo Nuraghe ha offerto un aperitivo ai numerosi presenti, che hanno potuto parlare con l'autore e scambiare idee e ristabilire contatti. Fabio, dal canto suo, ringraziandoci, ci ha confessato l'emozione di questa prima presentazione all'estero.

INGHILTERRA

Riconosciuto il circolo dei sardi di Londra



La Giunta regionale, su proposta dell'assessore del Lavoro, Virginia Mura, ha riconosciuto il circolo dei sardi "Sardinia Embassy of London, costituito nel 2017 nella capitale del Regno Unito.

L'associazione, che conta oltre 110 iscritti, è stata costituita nell'ambito del progetto "Sardinia Everywhere", finanziato dall'assessorato del Lavoro della Regione sarda, con il coinvolgimento delle strutture dell'emigrazione organizzata, coordinato da Giannicola Saba e Andrea Vallebona.

Tutto è iniziato con incontri denominati MeetUp in alcuni Pub al centro di Londra.

Questi incontri iniziali sono stati il primo passo per creare gruppo e conoscersi. Successivamente sono stati integrati con altre attività.

L'evento più importante è stato senza dubbio l'organizzazione de "Sa die de sa Sardinia" in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di Londra in cui grazie al direttore e alla mediazione di Paolo Fresu sono stati invitati due musicisti sardi, Samuel Zamma e Pierpaolo Vacca, i quali hanno avuto un grande successo.

L'Associazione dei sardi a Londra è stata presentata anche alla radio grazie alla trasmissione radiofonica gestita da Filomena Campus per London One Radio.

Per il 2019 l'obiettivo è quello di far crescere ancora il numero dei soci e investire sul social network e sito internet per far arrivare la Sardinian Embassy of London a tutti i sardi che risiedono a Londra e nel mondo.

Il circolo è composto da soli giovani che condividono l'amore per la Sardegna e la volontà di promuoverne la cultura, il territorio e le tradizioni sul suolo inglese.

La prima assemblea dei soci ha eletto il Direttivo che è composto da Luca Puggioni (presidente), Bonaria Loi (vice-presidente), Andrea Demurtas (segretario), Karole Coghe (vice-segretario), Giandomenico Serra (tesoriere), Mario Carta (vice-tesoriere) e Chiara Cadau (consigliere).

La nuova Associazione è presente anche su Facebook al seguente indirizzo: <https://www.facebook.com/sardinianembassy.london/>.

SVIZZERA

Concerto di Natale a Zurigo organizzato dal circolo sardo

Domenica 16 dicembre si è tenuto nella Sala della Missione Cattolica Italiana "Salesiani Don Bosco" di Zurigo il consueto Concerto di Natale organizzato dall'Associazione Culturale Sarda "Efisio Racis" di Zurigo in collaborazione con la Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e con il patrocinio dell'Assessorato del Lavoro della Regione Sardegna.

Quest'anno si è voluta ampliare la manifestazione dividendo lo spettacolo in due parti. Nella prima parte dello spettacolo è intervenuta la scrittrice dottoressa Linda Fallea Buscemi che ha letto all'attento pubblico alcune poesie e novelle natalizie di autori famosi.

La Buscemi, originaria di Palermo e laureata in giurisprudenza, insegna italiano giuridico e commerciale a Zurigo. Tra le letture, dopo una riflessione su "Natale in casa Cupiello", la commedia forse più nota di Eduardo de Filippo, abbiamo potuto ascoltare la versione integrale della novella "Il dono di Natale" del premio Nobel Grazia Deledda che rievoca sapori antichi dei Natali vissuti in una famiglia sarda del Novecento.

La seconda parte dello spettacolo ha visto protagoni-



sta il più che rodato trio classico Stefano Lai (flauto dolce), Ignazio Atzori (violino) e Antonia Hösli (violoncello) questa volta arricchito dalla presenza di Renzo Scanu (canto). Il maestro Lai ha arrangiato per il trio alcuni brani strumentali di Giovanni Battista Somis e Alessandro Besozzi (Musica dalla Corte dei Re di Sardegna). Per completare il programma sono stati eseguiti poi alcuni canti di musica popolare natalizia sarda interpretati da Renzo Scanu: "Deus ti salvet Maria" (l'Ave Maria algherese), "Notte de chelu" (di Agostino Sanna), "Drommi" (di Soleandro) e l'immane "Non potho riposare".

Il numeroso pubblico intervenuto ha apprezzato e seguito con molta attenzione lo spettacolo suggellando con scroscianti applausi le diverse sequenze. Durante

IRLANDA

A Dublino la rassegna "Visioni Sarde"

La rassegna cinematografica "Visioni Sarde" lunedì 11 marzo è stata presentata a Dublino, nell'Istituto Italiano di Cultura, nell'ambito dell'evento "Lunedì al Cinema", ciclo di proiezioni dedicate al cinema italiano contemporaneo promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il progetto, finanziato e sostenuto dalla Regione Sardegna - Assessorato del Lavoro, conferma così la sua caratura e vocazione internazionale.

Limitandosi solo alle proiezioni all'estero, nel corso del 2018 "Visioni Sarde" è stata a La Plata (Circolo Sardo di La Plata "Antonio Segni"), Madrid (Circolo "Ichnusa" di Madrid; Istituto Fernando Santi Sardegna), Atene (Fare Cinema 2018, Centro Nazionale del Cortometraggio, Ministero degli Affari Esteri, Istituto Italiano di Cultura di Atene), Budapest (Italian Festival, Ambasciata d'Italia, ICE, Istituto Italiano di Cultura di Budapest), Bodio (Federazione Circoli Sardi in Svizzera; Circolo "Coghinas" di Bodio), Lugano (Circolo "Sa Berritta"), Tucumán ("Asociación Circulo Sardo Del Nordeste Argentino"), Ingolstadt (Spazio Italia e Comites Monaco di Baviera), Monaco di Baviera (Comites Monaco di Baviera).

La diffusione e il successo internazionale della rassegna hanno dimostrato mirabilmente che in Sardegna si può produrre cinema di qualità con narrazioni non ancorate a modelli folcloristici e di facciata, ma proiettate verso tematiche di significato universale.

Per l'evento promosso a Dublino, l'Istituto Italiano di Cultura ha scritto: «"Visioni Sarde" è una rassegna cinematografica nata nel 2014 per dare spazio a tutti quei lavori dal formato irregolare che ogni anno vengono realizzati dai giovani autori sardi e che rimangono per lo più invisibili: cortometraggi, documentari, film sperimentali, opere d'esordio in cerca di una distribuzione. Il progetto, finanziato e sostenuto dalla Regione Sardegna - Assessorato del Lavoro, vuole contribuire alla diffusione nel mondo del patrimonio culturale sardo sfruttando la penetrante incidenza che il cinema opera nell'immaginario popolare. "Visioni Sarde" mira a riscoprire, attraverso la settima arte, le molte facce della cultura sarda: tradizione e modernità, paesaggi urbani e rurali, fantasia e realtà».

Sono stati proiettati questi cortometraggi: *Deu ti amu!* di Jacopo Cullin, *Isole* di Paolo Zucca, *Je ne veux pas mourir* di Gianluca Mangiaciutti e Massimo Loi, *Tu ridi* di Chiara Sulis e *L'ultimo miracolo* di Enrico Pau.

Il testimone di "Visioni Sarde" passa quest'anno dal circolo "Grazia Deledda" di La Spezia al circolo "Su Nuraghe" di Alessandria. **B.C.**

l'aperitivo finale, tra un bicchiere di buon vino sardo e un pezzo di panettone, i soci e i simpatizzanti intervenuti si sono potuti congratulare con i protagonisti della serata e scambiare gli auguri di buone feste.

L'anno 2018 si conclude dunque con questa ruscitissima iniziativa che corona gli sforzi prodigati dall'associazione per offrire sempre al pubblico che la segue degli spettacoli culturali stimolanti e variegati, obiettivo ancora una volta largamente raggiunto. **Renzo Scanu**

AUSTRALIA

A Melbourne l'assemblea del circolo sardo



In un'adeguata cornice del "Centro Assisi", grande edificio antico in cima alla collina di Rosanna dove si trova la loro Sede, l'Associazione Culturale Sarda (SCA) di Melbourne si è riunita l'Assemblea generale annuale, la 31ª dalla fondazione del circolo dei sardi.

Con oltre 40 soci presenti la Sala Conferenze era piena di conversazioni in italiano, inglese e sardo, tra vecchi amici e nuove conoscenze, prima dell'inizio delle formalità dell'Assemblea.

Estremamente piacevole la presenza di giovani e meno giovani perciò, mentre la maggior parte dei presenti erano soci a lungo termine, c'è stata una gradita partecipazione da parte della nuova generazione e nuovi arrivati. Il socio più anziano presente era il 91enne Salvatore Masala, e la più giovane Isabella Pani, di 3 anni, con la mamma Sara e il papà "Gigi" Felino, tutti

relativamente nuovi arrivati in Australia.

L'Assemblea è stata presieduta dal Segretario Onorario, Angelo Ledda, accompagnato al tavolo del Direttivo della SCA dal presidente, Paolo Lostia, dal vicepresidente, Ylenia Useli, dalla tesoriere, Giovanna Ruiu, e dai consiglieri, Tonina Nolis, Aurora Chinghine, Giovanni Chinghine e Christopher Baker. Assente per impegni familiari il consigliere Riccardo Schirru.

La relazione, con la solita energia e passione, è stata svolta da Paolo Lostia, che da 23 anni guida l'Associazione dei sardi di Melbourne, che ha illustrato i risultati conseguiti nell'ultimo anno e le aspirazioni per il futuro. Lostia ha sottolineato che mentre la SCA numericamente è una piccola Associazione con molti dei suoi Soci che stanno affrontando le sfide della cosiddetta terza età, continua tuttavia a essere molto attiva nel promuovere la cultura sarda nella più ampia comunità di Melbourne, lo stato del Victoria e Australia.

Tra le iniziative realizzate nel 2018 Lostia ha ricordato la mostra "Su Carrasegare", tenuta al Museo Italiano del COASIT e successivamente al "Hatch Contemporary Arts Space" nel Comune di Banyule; la proiezione nell'Istituto Italiano di Cultura, in collaborazione con il "Network Giovani Italian Melbourne" del contro-verso documentario "Balantes; l'avvio del progetto regionale "Sapori & Profumi della Cucina Sarda in Australia, che prevede la raccolta di ricette e storie di

sardi in Australia; lo "Scambio Studenti Melbourne/Cagliari", con la formalizzazione dell'accordo bilaterale tra la SCA, Marcellin College di Bulleen, Convitto Nazionale e CEDISE di Cagliari.

Lostia ha anche annunciato una serie di iniziative in programma per il 2019, tra cui: la mostra "Fototeca della Sardegna", generosamente messa a disposizione dalla Biblioteca Sardegna di Sassari, in occasione della Festa della Repubblica di Melbourne; la manifestazione "Una Terra Nel Sole", Forum comunitario in collaborazione con la Società Dante Alighieri, che darà uno sguardo alla Lingua e Cultura Aborigena, vista dal noto Poeta sardo Lino Concas, nell'ambito della Settimana della Lingua Italiana; e il "Mental Health", Forum comunitario, in collaborazione con Rotary Moreland, sulla consapevolezza e dove ottenere consigli sulla Salute Menale, sia per giovani e meno giovani.

Inoltre Lostia ha ribadito che anche se, come altre Associazioni Italo-Australiane, la SCA sta affrontando le sfide di una popolazione che sta invecchiando: «Continuiamo a posizionarci per il futuro con iniziative nei rami della Cultura, Tecnologia Moderna del "Web & Social Media" ecc., per rimanere rilevanti e migliorare il profilo nazionale dei sardi e della Sardegna in Australia, oltre ad essere attivi e avere una forte voce per così farsi sentire in riguardo aspetti sociali e altro argomenti comunitari in generale».

In chiusura Lostia ha ringraziato la Regione Sardegna, per il loro supporto finanziario di lunga data, e i media locali e regionali, in particolare "Il Globo", per il loro sostegno morale alle varie iniziative della SCA.

L'Assemblea si è conclusa con vari rinfreschi e digustazioni tradizionali, un'occasione che ha dato a tutti l'opportunità di mescolare informalmente e chiacchierare con vecchie amicizie e conoscere meglio i nuovi soci. **P.L.**

AUSTRALIA

Scambio di studenti tra Cagliari e Melbourne

Studenti delle scuole superiori di Cagliari e Melbourne daranno il via quest'anno a uno scambio tra istituti scolastici sardi e dell'Australia, in particolare la capitale dello stato del Victoria dove risiede un'importante comunità sarda.

Interessati all'iniziativa sono il Convitto Nazionale di Cagliari e l'Istituto Marcellin di Melbourne. Partner sono la Sardinian Cultural Association di Melbourne (SCA) e l'Associazione Centro Europeo Diffusione Informazione Sardegna Estero (CEDISE) di Cagliari, che oltre agli aspetti organizzativi del trasferimento dei ragazzi si occuperanno di estendere la loro esperienza negli ambiti culturali, sociali ed economici del più vasto contesto.

Progetti, iniziative collaterali e modalità della collaborazione sono state messe a punto nell'incontro avvenuto a Cagliari mercoledì 9 gennaio nella sede del Convitto Nazionale tra il dirigente scolastico Paolo Rossetti e la Docente Joanne Woolgar, il rappresentante dell'Istituto Marcellin, Alfio Camarda, il presidente della SCA di Melbourne, Paolo Lostia e il presidente del CEDISE, Aldo Aledda.

Nei mesi di luglio e agosto del 2019 uno studente del Convitto Nazionale di Cagliari sarà ospitato dal "Marcellin" College che nei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020 a sua volta manderà uno studente a Cagliari. Questa iniziativa spera di poter aprire le porte per ulteriori opportunità di collaborazione tra le suddette scuole.



L'iniziativa riveste una rilevanza ancora maggiore perché l'emisfero australe continua a essere meta di tanti giovani sardi che vi si recano per approfondire la lingua inglese, curare la loro affermazione e alcuni per progetti di vita di più lunga durata.

Con l'obiettivo di studiare questi temi ed esplorare ancora meglio le possibilità, il giorno seguente il presidente Lostia si è impegnato in una serie di incontri promossi dalle altre dirigenti del CEDISE, Cristina Marras e Francesca Mazzuzi, in particolare per rendere consapevoli i giovani interessati delle possibilità d'inserimento nel continente australiano e le modalità di accesso, ma anche le difficoltà.

L'Australia continua a essere una meta fortemente attraente per i giovani in cerca di nuove opportunità. Spesso chi parte non è adeguatamente informato sul

contesto australiano, in particolare sul sistema dei visti temporanei con i quali la maggior parte dei giovani entra nel Paese e che rischia di intrappolare il nuovo arrivato in una spirale di precarietà e di sfruttamento.

Per affrontare questa problematica, il CEDISE insieme alla SCA di Melbourne, grazie all'esperienza maturata nell'offrire assistenza e informazioni ai giovani sardi nella loro esperienza "Downunder" e avvalendosi anche del contributo di altre giovani associazioni italo-australiane, hanno pensato di intraprendere una collaborazione per avviare una campagna informativa sul Paese, sul sistema dei visti e sugli strumenti utili per evitare di essere vittime dello sfruttamento da parte di agenzie di intermediazione o di datori di lavoro poco corretti.

Informazioni utili non solo a chi si trova già in territorio australiano ma che è necessario apprendere prima della partenza per evitare esperienze spiacevoli ed essere consapevoli dei propri diritti e di come poterli fare valere.

In chiusura il presidente della SCA Lostia, ha ringraziato Aldo Aledda, Francesca Mazzuzi e Cristina Marras della CEDISE e Gianfranco Biti - dirigente Circolo "ME-TI" di Cagliari, per aver fornito un'assistenza inestimabile per definire l'accordo di scambio.

Un ringraziamento speciale è stato esteso al gruppo di lavoro della SCA, Angelo Ledda, Mariangela Prib e Ylenia Useli, che hanno lavorato per circa 2 anni per portare a compimento questa iniziativa che rappresenta un altro grande passo verso l'obiettivo principale di SCA, di rimanere punto di riferimento e di promozione della Sardegna per le giovani generazioni di Melbourne in Australia.

Nella foto di Aldo Aledda, da sin.: Alfio Camarda, Paolo Lostia, Joanne Woolgar e Paolo Rossetti

AUSTRALIA

In un libro le ricette della cucina sarda

Lo realizzeranno i circoli di Melbourne, Sydney e Brisbane



sue tradizioni e luoghi da visitare, non solo per la comunità italo-australiana, ma soprattutto per quella australiana più ampia.

Il libro, oltre alle ricette, presenterà anche gli "autori" e la loro origine, descriverà come sono preparati e cucinati i prodotti utilizzati. Allo stesso tempo celebrerà il contributo della comunità sarda in Australia (presente sia a Melbourne, che a Sydney e Brisbane) nel mantenere e diffondere cultura, interesse e amore verso la Regione

La Sardinian Cultural Association di Melbourne (SCA), in collaborazione con le Associazioni sarde di Sydney e Brisbane, realizzerà un libro che raccoglierà ricette sarde preparate e cucinate dalla comunità sarda in Australia.

Il "Progetto Regionale - Sapori e Profumi della Cucina Sarda in Australia" ha infatti ottenuto un generoso finanziamento dall'assessorato del Lavoro della Regione Sardegna.

Lo ha annunciato Paolo Lostia, presidente del circolo di Melbourne, a nome del Direttivo. Il risultato finale sarà la realizzazione e pubblicazione di un libro che, oltre a mettere in evidenza il ricco patrimonio della cucina regionale sarda, promuoverà anche la sua cultura, le

origini. Non meno importante è l'obiettivo di raccogliere e documentare ricette, tradizioni, storie e cultura in generale, in modo che possano essere tramandate alle nuove generazioni. Ciò è particolarmente rilevante in Australia, un paese multiculturale in cui convivono numerose culture diverse.

Come sappiamo – ha ricordato Lostia – risultati di ampie ricerche di lunga data e rispettate in tutto il mondo sulla longevità della vita nel Mediterraneo meridionale ci dicono che, vista la sua dieta e le sue qualità di vita abili, i sardi sono tra quelli con la più alta percentuale di persone documentate al mondo che hanno superato la soglia del secolo. Il folclore dice

che "Coloro che mangiano cibo sardo vivono sino ai 100 anni": sarà dunque su questo principio che verranno raccontati i sapori di questa cucina e le storie attorno ad esse.

A titolo di sottofondo, il Progetto che è stato approvato è un'idea presentata qualche tempo fa da Jennifer Curcio, passata Portavoce dell'iniziativa SCA "Next Generation - Giovani", sempre coinvolta anche se ora risiede all'estero. Per questo è stato creato un "Project Team" composto da membri del comitato e consulenti esterni vicini al SCA, guidati da Christopher Baker (Project Manager) e Paolo Lostia (Responsabile della Regione per il progetto), Gabriella Gomersall Hubbard (Responsabile Ricerca e Testi), Riccardo Schirru (Responsabile Media & Public Relations), Paola Steri (Consulente - Responsabile Grafica) e Luca Piscis (Responsabile Fotografico).

Lostia ha invitato tutti coloro che si sentono vicini al progetto ad inviare la propria ricetta e a raccontare la propria storia, nei prossimi mesi, ai seguenti recapiti: telefono +61 03 9458 2614; email: sardi.melbourne@bigpond.com; posta: PO BOX 136 Heidelberg, Vic. 3084, Australia.

Lostia ha ringraziato i presidenti dei Circoli di Brisbane, Fausto Zanda, e di Sydney, Pietro Schirru, e i loro Direttivi, per l'appoggio dato all'iniziativa. E ha spiegato che, anche se c'è l'intenzione di includere tutti coloro che collaboreranno al progetto inviando la propria ricetta, c'è la possibilità che non tutte potranno essere inserite all'interno del libro.

L'obiettivo che si sono prefissato gli organizzatori è di realizzare il libro e metterlo in vendita entro il dicembre del 2019, nel periodo Natalizio. **P.L.**

CINA

Riconosciuto il circolo sardo di Shanghai

La Giunta regionale della Sardegna, su proposta dell'assessore del Lavoro, Virginia Mura, ha approvato una delibera con la quale riconosce il Circolo di emigrati sardi a Shanghai, costituito dall'Associazione "Amistade", che ha sede presso il Consolato Generale d'Italia.

«Si compie, così, un altro significativo passo in avanti – ha commentato Virginia Mura – nel processo di istituzionalizzazione delle più recenti comunità di sardi nel Mondo, avviato dall'Assessorato negli ultimi anni».

Dal 2017 sono stati riconosciuti i nuovi circoli di Tokio, Sainz Pena (in Argentina), Detroit, Copenaghen, Saragozza, Ciampino e Prato. Sono due le associazioni di sardi emigrati costituite tra il 2017 e lo scorso anno, rispettivamente a Londra e a Parigi.

«Si tratta di realtà molto dinamiche – ha spiegato l'assessore del Lavoro – animate da professionisti, imprenditori, ricercatori e docenti



universitari, persone in grado di tenere alti i valori identitari e culturali dell'Isola e di contribuire, con le loro competenze, non solo a promuovere l'immagine della Sardegna, ma anche a far conoscere le nostre produzioni di eccellenza. L'emigrazione odierna è, dunque, in trasformazione. I suoi protagonisti non sono più solo i conterranei che si trasferiscono nella Penisola o all'Estero per necessità. Sono emigrati per scelta, in grado di conquistare nuovi spazi e nuovi mercati».

GERMANIA

Solidarietà ai pastori dai circoli sardi



La Federazione delle associazioni dei sardi emigrati in Germania ha espresso solidarietà ai pastori sardi in lotta per un giusto prezzo del latte di pecora.

In una nota la Federazione degli emigrati sardi in Germania esprime "la propria adesione al legittimo desiderio dei pastori sardi di trovare un ascolto concreto delle loro ragioni presso le autorità regionali, nazionali e europee che possano mettere fine a una vendita sottocosto del prezioso "oro bianco".

FRANCIA

La Sardegna alla manifestazione di Plaisance-du-Touch

C'era anche una significativa rappresentanza sarda nella delegazione che il 22 marzo si è recata da Carnate a Plaisance du Touch, la cittadina francese con la quale è gemellata da ormai trent'anni. Nella delegazione, guidata dal sindaco Daniele Nava, c'erano infatti Gianni Casu, presidente del circolo sardo "Raimondo Piras", e Maria Grazia Usai.



del 2019 ricorreva l'ottantesimo anniversario della Retirada, l'esodo di centinaia di migliaia di civili e combattenti antifascisti dalla Spagna verso la Francia, dopo la fine della guerra civile spagnola. Tra questi anche il poeta Antonio Machado, morto a Collioure, un albergo situato subito dopo la frontiera.

Di lui rimangono versi struggenti e un pensiero sulla patria abbandonata: «Pien-

so en España, vendida toda, de río a río, de monte a monte, de mar a mar.» (Machado, Valencia, aprile del 1937).

La delegazione di Carnate non era l'unica ospite a Plaisance: la stessa sera sono arrivate le delegazioni di Lingfield (Gran Bretagna) e di Utebo (Spagna), quest'ultima accompagnata da un numeroso gruppo musicale, che ha contribuito non poco ad

allietare la cena collettiva del secondo giorno di permanenza.

Nel gemellaggio comunque non è importante solo la storia, ma anche la cultura, che include l'incontro con le persone, l'intreccio di nuove relazioni, il confronto tra esperienze diverse, la conoscenza, la musica e lo scambio di cibi e prodotti dei Paesi coinvolti. In tal senso l'esperienza del gemellaggio è senz'altro valida, poiché i pranzi sia comunitari sia con le famiglie ospitanti permettono una conoscenza non superficiale degli usi e dei costumi dei popoli.

Nell'ambito di un aperitivo, organizzato il terzo giorno dalla cittadina di Plaisance, si sono degustati e apprezzati prodotti tipici, tra cui formaggi e salumi lombardi (salumi prodotti dagli allevatori di Carnate) e sardi (formaggi del caseificio di Villanova Monteleone, salumi di Nurri, pane e altri prodotti offerti dagli operatori dell'Isola dei Nuraghi), offerti dalla delegazione di Carnate e dal circolo "Raimondo Piras" (Casu fa parte del Comitato per il Gemellaggio).

Il Circolo Culturale Sardo "Raimondo Piras" ha colto l'occasione anche per far conoscere ai cittadini di Plaisance du Touch, tramite materiale divulgativo in francese appositamente inviato al circolo dall'Assessorato del Turismo della Regione Sardegna, le infinite possibilità che l'Isola offre ai visitatori. Nell'occasione, il presidente del circolo Gianni Casu ha consegnato una bandiera sarda ai sindaci di Plaisance du Touch e di Utebo.

FRANCIA

Saint-Tropez rende omaggio a Ilio Burruni

Una nutrita rappresentanza del circolo culturale sardo di Biella con le "Voci di Su Nuraghe" ha fatto da colonna sonora all'inaugurazione della mostra retrospettiva su Ilio Burruni (Ghilarza 1917 - Bioglio di Biella 2016), nella centralissima sala Jean Despas di Saint-Tropez, proponendo un repertorio di canti in omaggio a Ilio Burruni e al sindaco della città della Costa Azzurra, Jean Pierre Tuveri, sardo di seconda generazione, originario di Collinas, nato in Francia nel 1938.



Accanto alla famiglia di Burruni, presente la moglie Adele e il figlio Rodolfo, l'amico Henri Prévost-Allard ha voluto condividere con il pubblico delle grandi occasioni alcuni ricordi dell'artista sardo-biellese durante le sue permanenze in Costa Azzurra.

«Ho incontrato Ilio Burruni per la prima volta nel luglio 1967 – ha ricordato –; arrivò alla Bastide Allard con la signora Puy, che gli aveva messo a disposizione un piccolo studio a casa sua, per un pomeriggio all'insegna del bridge. Ilio aveva 50 anni, io ne avevo 22, ma subito una corrente di simpatia, quindi affetto, si stabilì tra noi attraverso una passione comune, la pittura, abolendo il confine degli anni. Distanza tanto meno sentita in quanto Ilio, come tutti gli italiani della sua generazione e del suo ambiente, parlava molto bene il francese.

Molte persone dipingono, pochi lo fanno in modo eccellente; ancora più rari sono quelli che, alla fine di una lunga ricerca, raggiungono un loro peculiare stile, una singolare scrittura che consente di identificarli a prima vista: i Maestri! Ilio era un maestro!

Dai "Primitivi Italiani" del Primo Quattrocento rinascimentale come Paolo Uccello o Botticelli ha conser-

vato il principio di sottolineare a matita i contorni delle forme ricondotte alla loro espressione geometrica più semplice. Una parola che esprime la sua estetica è "Armonico", una onnicomprensiva, innocua, semplice armonia insieme all'essenzialità, cioè a nessuna concessione che distraga con dettagli inutili!

Il genio di Ilio è di essere stato in grado di tornare ai fondamenti del Quattrocento e di rielaborarne una scrittura contemporanea.

Dal 1967 Ilio è rimasto fedele a Saint Tropez, soggiornandovi regolarmente, mantenendo un legame inalterabile con la nostra città. Nel 1974 ha esposto bellissime opere alla "Galerie des deux rues" gestita dal gallerista Ivan Hor.

Saint Tropez è stato, con l'Italia e il Brasile, uno dei luoghi fonte di ispirazione per Ilio. Ogni estate lo portava qui.

Dopo la morte della signora Puy, dovendo abbandonare la casetta che usava come laboratorio da lei messa a sua disposizione, gli ho proposto di condividere la mia Bastide Allard; è stato un periodo di grande gioia e felicità che rimane impresso nel mio cuore.

Nel 1992 gli chiesi di riprodurre i ritratti di famiglia; mi erano stati rubati durante una rapina il 28 ottobre 1977. Ilio sulla base di diapositive delle tele rubate ha fatto un lavoro straordinario, rendendo queste riproduzioni, fedeli all'originale, un'autentica opera in cui è apparsa la sua più vera mano.

Qualche anno dopo, mentre mi confidava certe difficoltà finanziarie, lo esortai a prendere posto sul porto. Era riluttante, obiettando che non era il livello in cui si riconosceva. Gli ho spiegato che era sufficiente adottare uno stile più popolare. Alla fine ha accettato. Ricordo il suo sguardo impotente il suo primo giorno, ma presto il crescente successo lo spronò. Aveva avuto molto coraggio per fare quel passo, ma l'ammirazione che riscoteva lo stava premiando. Utilizzò, poi, un monolocale in place Celi. È così che è nato il periodo Bu, e molto rapidamente Bu si è fatto un nome e una clientela fedele... che ha anche iniziato ad acquisire l'autentico Burruni.

Gli anni passarono. Troppo veloci. L'ultima estate che trascorse un breve periodo a Saint Tropez, poco prima di partire per l'Italia alla fine di agosto 2014, sono andato a trovarlo nel suo studio. Mi prese tra le sue braccia per stringermi al suo cuore, dicendo: «Henri, ho 98 anni». Molto commosso, gli dissi che avremmo fatto una grande retrospettiva del suo lavoro per celebrare il suo centenario nel 2017. L'ho riferito al nostro sindaco, Jean Pierre Tuveri, sardo, che ha fatto sua l'idea con entusiasmo.

Sfortunatamente Ilio ci ha lasciato il 20 febbraio 2016. Nato il 25 aprile 1917, avrebbe compiuto 100 anni, l'anno successivo. Sono andato, naturalmente, al suo funerale, giurando di offrirgli un tributo postumo a Saint Tropez. Questo è ciò che il sindaco di Saint Tropez e l'intero Consiglio Comunale hanno inteso fare dall'11 al 21 maggio nelle Salle Jean Despas. E li ringrazio a nome di tutta la sua famiglia e per me".

Salvatorica Oppes

CALCIO

Il Cagliari si salva, ma non basta

Finale di stagione deludente dopo il traguardo dei 40 punti



D'accordo, la salvezza virtualmente è arrivata con largo anticipo, esattamente il sabato di Pasqua, ad un mese dalla fine del campionato. Alla "Sardegna Arena" il Cagliari batteva di misura il Frosinone e tagliava festante il traguardo dei 40 punti, quota che storicamente equivale alla salvezza.

Ma la clamorosa rimonta dell'Empoli e l'incertezza su un finale di stagione che vedeva tante squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere – compresa anche quella Fiorentina incredibilmente in piena crisi – hanno fatto sì che sino all'ultimo anche quei 40 punti non fossero sufficienti per brindare matematicamente alla salvezza e poter dormire sonni tranquilli.

Non è stato, infatti, un bel finale di stagione per i rossoblù di Maran che, dopo quella vittoria sul Frosinone – ottenuta grazie ad un calcio di rigore realizzato da Joao Pedro – hanno perso tre partite di fila contro Napoli, Roma e Lazio, per poi pareggiare a Marassi col Genoa e chiudere con un altro ko, in casa, con l'Udinese. In pratica, quattro sconfitte e un pareggio dopo aver raggiunto la faticosa quota 40. Un solo punto sui 15 a disposizione.

E così, dal possibile decimo posto in classifica – tanto agognato dal presidente Giulini, non solo per una questione di prestigio ma anche per un incasso maggiore garantito al club – il Cagliari è arrivato al quindicesimo posto. Pari o sopra a squadre come Fiorentina e Genoa, sulla carta superiori ai rossoblù, ma anche sotto compagini come Udinese e Bologna che solo fino a qualche settimana prima di maggio sembravano quasi spacciate.

A guardare il bicchiere mezzo pieno, dunque, si è trattato di una salvezza abbastanza tranquilla. A guardarlo mezzo vuoto (e con il contenuto reso più amaro dalla sconfitta davanti al pubblico di casa con l'Udinese proprio

nella gara dei saluti) è anche un bicchiere di domande e forse rimpianti: si poteva fare di più? Per molti tifosi la risposta è sì. Anche perché sono in tanti che continuano a fare il paragone con l'Atalanta e si domandano perché anche Cagliari non possa raggiungere gli stessi obiettivi di una piazza come Bergamo.

Quarantuno punti sono un buon bottino per una squadra che parte per ottenere la salvezza, ma siamo sicuri che una squadra che può vantare tre nazionali come Nicolò Barella, Leonardo Pavoletti e Alesio Cragno si debba accontentare esclusivamente della salvezza? Quante squadre che in avvio di stagione partono con l'obiettivo di non retrocedere possono vantare di schierare tre nazionali azzurre?

Il reparto avanzato, per esempio, è un paradosso: Pavoletti ha raggiunto il suo record personale di sedici gol (senza rigori), ma il Cagliari è risultato la squadra con il terzo peggior attacco del campionato con sole 36 reti. Ed è un esplicito suggerimento per l'anno prossimo: va bene cercare la testa del bomber, ma la squadra ha bisogno di alternative e delle reti dei centrocampisti.

E qui si apre il capitolo Barella: l'azzurro è destinato a partire, non ci sono dubbi. Lo vogliono in tanti, compresa la nuova Inter di Conte. Ma il Cagliari si gioca la prossima stagione proprio con la sua sostituzione e con il saggio utilizzo dei soldi che arriveranno.

Inevitabilmente ora si parla di "prossimi giorni importanti per impostare il futuro", ma è verosimile che un'idea di quello che accadrà Maran, Giulini e il direttore sportivo Carli se la siano già fatta.

Il primo nodo da sciogliere è quello dei rinnovi dei contratti in scadenza. Tre nomi su tutti: Srna, Padoin e Cigarini. I primi due negli ultimi mesi sono stati utilizzati meno di quanto si potesse prevedere a inizio stagione. Mentre per Cigarini

vale il discorso inverso: dato per partente sino a gennaio, alla fine ha giocato da titolare tutte le partite del periodo migliore del Cagliari, quello da metà febbraio in poi, con Bradaric relegato in panchina. Se dovesse partire, la priorità del club sarebbe proprio quella del regista.

Il portiere? Potrebbe partire anche Cragno, richiestissimo come Barella, dai grandi club (su tutte la Roma): la società ha già blindato Rafael per un altro anno, poi si vedrà. Il ds Carli, subito dopo l'ultima gara con l'Udinese, sul mercato ha detto poco, ma ha anticipato che non ci saranno grosse rivoluzioni: il gruppo della stagione del centenario rimarrà quello di questa stagione.

Già, il centenario. Nel 2020 la società rossoblù festeggerà i 100 anni di vita. E i 50 anni dallo storico scudetto del 1970. Due traguardi storici, che il presidente Giulini, quando si insediò, promise di voler festeggiare con lo stadio nuovo. Ora, però, i tempi per la costruzione del nuovo impianto si sono allungati. E non solo l'anno prossimo non ci sarà alcun stadio nuovo, ma ancora non s'intravede la possibilità di buttare giù il vecchio Sant'Elia per iniziare i lavori del nuovo impianto.

Insomma, i tifosi sardi dovranno attendere ancora un bel po' prima di vedere realizzato il "sogno" del nuovo stadio. Per i prossimi anni, intanto, si continuerà a giocare alla Sardegna Arena, lo stadio provvisorio sorto sul parcheggio adiacente il Sant'Elia, che con i suoi 16mila posti garantisce comunque una buona presenza di spettatori ad ogni partita.

Tornando al mercato, c'è da dire innanzi tutto che il contratto di Maran è stato prolungato sino al 2020 proprio nelle ultime fasi del campionato appena conclusosi. Top secret l'ingaggio, ma si parla di una cifra attorno agli 800mila euro per l'allenatore trentino. Un allenatore che ha dimostrato buone capacità ma che non ha convinto del tutto i tifosi, soprattutto nelle scelte di alcuni giocatori che, arrivati su sua esplicita richiesta, hanno poi deluso. Un altro aspetto sul quale Maran viene criticato è l'età media dei giocatori che utilizza. E cioè troppo alta. Una caratteristica che il tecnico di Rovereto si porta appresso dai tempi del Chievo, che negli ultimi anni è sempre stata tra le squadre con l'età media dei giocatori più alta del campionato.

Certo, nel Cagliari i giovani ci sono. E se poi i giovani si chiamano Barella e Cragno, che non solo sono titolari inamovibili ma ben presto sono diventati dei punti di riferimento per tutto il gruppo se non dei veri e propri leader, allora...

Ma su questo aspetto sia Maran che il ds Carli più volte hanno ribadito che l'età non conta, ma conta il valore del giocatore e quanto questo può dare in campo al di là della carta d'identità.

In ogni caso, se – come sembra – non verranno rinnovati i contratti di Padoin, Srna e Cigarini, sarebbe utile sostituirli con giocatori va bene di esperienza, ma magari non troppo in avanti con l'età. Così come sarebbe il caso di cominciare a valorizzare anche qualche prodotto del settore giovanile, considerati i buoni risultati ottenuti in questi ultimi tempi dalla Primavera di Canzi.

Andrea Frigo

BASKET

Entusiasmante Dinamo

Il quintetto di Sassari protagonista di una straordinaria stagione conclusa con la finale per lo scudetto persa solo a gara 7 contro la favorita Venezia - Conquistata la Europe Cup - Un record di 22 vittorie consecutive



Le discese ardite, e le risalite, su nel cielo aperto...". Lucio Battisti ci perdonerà ma cercavamo parole significative per descrivere lo straordinario campionato della Dinamo Banco di Sardegna. Qualcosa di non scontato nel fiume di parole che hanno descritto la vittoria dello Scudetto da parte della Reyer Venezia al termine della settima gara disputata in finale con la Dinamo. Il tricolore, che la squadra sassarese ha conquistato nel 2015, non era certo l'obiettivo della stagione. Lo è diventato negli ultimi mesi dopo che la Dinamo, guidata da Enzo Esposito, si era trovata sull'orlo del baratro, a un passo dall'esclusione dai play off. La svolta in febbraio quando già aveva perso per l'intera stagione il suo giocatore più talentuoso, Scott Bamforth, in seguito alla rottura del legamento crociato anteriore. Fino all'infortunio il giocatore girava a 19 punti di media con il 44% da tre e quasi il 90% ai liberi. Perdita gravissima.

Dopo l'ennesima sconfitta, e alla vigilia della partenza per la Final eight di Coppa Italia, Esposito ha un crollo. Capisce di non avere più il controllo della squadra, non regge la tensione psicologica, bussava alla porta del presidente Sardara e gli annunciava l'intendimento di lasciare immediatamente la Dinamo.

Sardara accetta le sue dimissioni e chiama Gianmarco Pozzeco, coach che stima molto, momentaneamente senza incarico. Vive a Formentera con la compagna e tanti amici. Accoglie la telefonata di Sardara con una sola parola: "Arrivo". Salta sul primo aereo per l'Italia, firma il contratto con la Dinamo e comincia a lavorare con la squadra più sul piano psicologico che tecnico. Trova giocatori scontenti, demotivati, stanchi di essere rimbrottati duramente da Esposito dopo ogni errore, davanti al pubblico.

Pozzeco parla da ex giocatore e dimostra insospettabile qualità di mental coach. Lo si capisce da come trasforma immediatamente la Dinamo. A Firenze si disputano i quarti di finale di Coppa Italia. Guarda caso l'avversaria è Venezia contro cui Pozzeco fa il primo miracolo. La squadra, sotto di 20 punti al 25° di gioco, comin-

cia una risalita fantastica che la porta ad annullare lo svantaggio e a conquistare la vittoria con un gancio di Cooley: 89-88 è il risultato finale con ben cinque giocatori in doppia cifra.

C'è però una gara in particolare che segna l'inizio del percorso che porterà la Dinamo a stabilire il più lungo record di imbattibilità del campionato. È quella che si disputa a Pistoia e che il Banco di Sardegna vince per 90 a 82 dopo un over-time. Da quel momento arriveranno complessivamente 22 vittorie consecutive tra campionato e Europe Cup.

Il 1° maggio la Dinamo conquista la Coppa europea battendo i tedeschi del Wurzburg in casa e in Germania. È il quinto trofeo conquistato dalla Dinamo con Sardara alla presidenza, ma il primo europeo dopo l'era di Meo Sacchetti.

Qualcuno cerca di svilire il successo, parlando di "coppetta". In realtà è una vittoria importante che garantirà alla Dinamo di restare nel giro europeo anche nella prossima stagione.

Il 18 maggio cominciano i play off scudetto. Prima avversaria Brindisi che i sassaresi liquidano con un secco 3-0.

Ma il capolavoro la squadra di Pozzeco lo farà nelle semifinali battendo la favorita Armani Milano per 3-0 con prestazioni monstre di Polonara e Smith (29 punti), Gentile (26) e Thomas (27). Eliminata la squadra di Pianigiani, la Dinamo va in finale. Avversaria è la Reyer Venezia (scudettata nel 2017, due anni dopo Sassari). Nessuno gioisce perché la squadra veneta è ritenuta una delle più forti del campionato e delle più attrezzate in difesa e in attacco con un roster lungo che consente a coach De Raffaele di cambiare spesso i giocatori per farli riflettere. Il giocatore di maggior talento è l'americano Daye, tiratore infallibile, così come Bramos e Haynes.

Al termine delle prime sei gare le due squadre sono in parità, tre vittorie a testa. L'inqualificabile palazzetto di Mestre, una fornace indegna della serie A, ospita la gara decisiva. Venezia, che molti consideravano ormai cotta, gioca alla grande, bombardando il canestro della Dinamo e saltando i difensori con facilità irrisoria. Il divario fra le due squadre cresce presto a vantaggio di Venezia. I sassaresi sbagliano tutto, soprattutto i tiri liberi, e sprecano l'occasione di accorciare le distanze e restare in partita. Nel secondo tempo, che fino a quel momento aveva sempre coinciso con il cambio di marcia della Dinamo con relativa rimonta, è una delusione. I sassaresi perdono serenità, giocano individualmente tentando soluzioni estemporanee. Tutto inutile, è finita. Venezia ha vinto nettamente e meritatamente. Per Sas-

sari la stagione resta un trionfo: 22 vittorie consecutive, la conquista dell'Europa Cup, le sette gare di finale con Venezia di cui 3 vinte.

Il popolo biancoblu, straordinario ancora una volta, ha festeggiato egualmente e ha accolto la squadra con grande affetto. La serata in piazza d'Italia ha somigliato molto a quella dedicata nel 2015 alla squadra che ha conquistato lo scudetto con coach Meo Sacchetti.

Una folla enorme a gridare "Forza Dinamo" e a rendere omaggio a una squadra che è stata un esempio di professionalità, attaccamento alla maglia, alla città e sempre più anche alla Sardegna intera che attraverso i maxischermi l'ha seguita e ha sperato fino all'ultimo nella conquista del secondo scudetto della storia.

Il futuro. Pozzeco sarà il coach fino al 2021. Sul toto giocatori è ancora presto. Pierre e Thomas non li cederebbe nessuno ma difficilmente perderanno l'occasione di spuntare contratti elevati con società di prestigio. Discorso analogo per Cooley, il miglior rimbalzista dei playoff, presto sposo con un'insegnante che lavora negli Usa. E questo può essere un problema nella scelta del giocatore che pure è molto legato alla Sardegna. È stato sulla spiaggia de La Pelosa che Cooley ha chiesto alla compagna di sposarla offrendole in ginocchio l'anello di fidanzamento. Influiranno sul gigante buono le bellezze della nostra isola? Bamforth invece è pronto a riprendere il suo posto in squadra salvo ripensamenti del giocatore o di Pozzeco che certamente segnalerà alla società qualche giocatore di sua fiducia. Il sassarese Spissu è a casa sua e ha già rinnovato il contratto per altri due anni. Il Banco di Sardegna ha confermato la sponsorizzazione della Dinamo fino al 2022.

In ogni caso una parte della prossima stagione della squadra è già decisa. Parteciperà per la decima volta al campionato di serie A, disputerà la Supercoppa Italiana 2019 in programma il 21 e 22 settembre a Bari, premio dovuto a chi ha disputato la finale scudetto. Visto il piazzamento, la società biancoblu ha potuto scegliere per il prossimo anno di disputare la Fiba Champions League. Ricordiamo che la partecipazione ad una coppa europea di buon livello garantisce maggiore appetibilità alla squadra sassarese.

Ai tifosi il presidente Sardara ha inviato un messaggio: «C'è un po' di dispiacere, ma è normale. Ai ragazzi ho detto che siamo orgogliosi di quanto hanno fatto in questa stagione in cui siamo andati vicini all'impresa. Abbiamo dimostrato che lo Scudetto vinto quattro anni fa non è stato casuale, quando si lavora bene e con razionalità i risultati arrivano. Siamo orgogliosi di quanto fatto: ora ci riposiamo due giorni, poi ripartiamo. Ci riproviamo l'anno prossimo».

Gianmarco Pozzeco ha affidato alla stampa una dichiarazione come sempre affettuosa nei confronti dei suoi giocatori: «Torniamo a casa contenti lo stesso. Sapevamo che Gara 7 sarebbe stata dura. Hanno vinto loro, meritatamente, inutile cercare scusanti. Ma una cosa la ripeterò sempre: ai miei ragazzi devo dire solo grazie, grazie e ancora grazie».

Gibi Puggioni

Le radici storico-economiche della "guerra per il latte"

Gianraimondo Farina, originario di Anela, ricercatore in Storia Economica dell'Università Cattolica (sede di Brescia), segretario del circolo AMIS 4 Mori di Cinisello Balsano, ci ha inviato questo articolo sulle radici storico-economiche della "guerra per il latte" ovino in atto in Sardegna e dello scontro fra pecorino sardo e pecorino romano, ricordando i fatti del 1906, con i primi assalti ai caseifici "romani" e la contraddittoria risposta del governo liberale.



Le recenti, plateali, forti e giustificate forme di protesta, indette dai pastori sardi per evitare un ulteriore deprezzamento del latte ovino hanno, ormai, coinvolto le coscienze di tutti e, nello specifico, di tutti coloro che hanno a cuore le sorti economiche della Sardegna. Un dato di fatto emerge chiaramente, se diamo lo sguardo generale alla lettura che della questione si è data.

Sono intervenuti sulla vicenda un po' tutti: dai pastori, ovviamente i diretti interessati, agli industriali sardi (per la verità, più cercati), ai giornalisti, ai sindacati (tardivi), ai politici, chiamati a dare una risposta immediata alla crisi, soprattutto se in vista ci siano delle elezioni regionali importanti come quelle sarde. Spiace considerare, però, che, tranne l'intervento di qualche economista autorevole, dal tavolo siano stati esclusi gli storici economici sardi. Ebbene, questo intervento intende, con semplicità e chiarezza, colmare questo vuoto, in modo da offrire un quadro esaustivo e breve, anche per i non addetti ai lavori, della "quaestio".

Per l'esattezza si tratta della rielaborazione di un mio intervento nel Convegno Internazionale di Studi della S.I.S.E. (Società Italiana degli Storici Economici), tenutosi presso l'Università Cattolica di Brescia nel settembre 2018, avente per tema lo studio del sistema agroalimentare nel suo complesso. Nello specifico, il sottoscritto, intervenuto come unico relatore per il settore lattiero-caseario sardo, già in quel momento, con dati economici e storici alla mano, aveva paventato un nuovo momento di crisi dell'agro-pastorizia isolana, dettato proprio dal continuo deprezzamento del costo al litro del latte ovino, parametrato al progressivo calo del pecorino romano nelle vendite. Già allora, circa cinque mesi fa, le quotazioni mercuriali della Camera di Commercio di Milano - Monza Brianza e Lodi, unica di riferimento per il settore, erano impietose: i valori del secondo formaggio italiano più venduto al mondo e prodotto in gran parte in Sardegna continuavano a scendere al cospetto di un prezzo di vendita al produttore del latte ovino di circa 70 centesimi al litro. Insomma le cause ed i fattori dell'odierna crisi erano già presenti. Attualmente, al 18 febbraio 2019, le quotazioni mercuriali della summenzionata Camera di Commercio, per il pecorino romano, non sono state positive ed hanno registrato, rispetto all'anno precedente, una variazione negativa del -28,7%.

Perché, dunque, questa crisi? Perché in Sardegna si parla di pecorino romano, "in primis" ed, "in secundis", di pecorino sardo? Cerchiamo di rispondere, ribadendo, innanzitutto, alcuni dati incontrovertibili. Innanzitutto, con un patrimonio ovino di circa 2,5 milioni di capi ovini, la Sardegna è la prima produttrice euro-

pea ed italiana. In più, circa il 97 % del pecorino romano è di provenienza sarda.

Per spiegare l'introduzione del pecorino romano in Sardegna, occorre fare riferimento alla storia e a due date: il 1884 ed il 1906. Nel primo caso, il 1884, si era trattato dell'anno in cui la Municipalità di Roma aveva introdotto il divieto di salagione del formaggio all'interno della città. Questo fatto costrinse molti casari romani a spostare la produzione nell'isola. In Sardegna, infatti, continuava a persistere il quadro "pastorale" ben descritto, nel 1812, da Francesco d'Austria-Este, futuro Duca di Modena, nella sua *Descrizione della Sardegna*, ossia: "I sardi non avevano ancora idea dei vantaggi provenienti dalla manipolazione di far prati, fieno, tener vacche in stalla, far buttiri e formaggi. Scarsamente inclini all'allevamento stabulare gli abitanti dell'isola si dedicavano a quello brado ovino, grazie al quale ottenevano un'abbondante produzione di formaggi caprini e ovini".

Alla stagione liberoscambista postunitaria, comunque favorevole, in generale, per tutta la produzione ovi-caprina isolana, con dati economici piuttosto significativi nell'export, favorita anche dal ruolo delle istituzioni agrarie, si aggiunse questo "nuovo elemento" del pecorino romano, che darà un significativo impulso alla creazione dei primi caseifici stagionali, favorendo nuovi processi di trasformazione. All'impianto dei primi caseifici stagionali provvidero, infatti, ponzesi, napoletani e romani che, per fronteggiare l'accresciuta richiesta di pecorino romano, si rivolsero all'isola, nota per l'abbondante disponibilità di latte e sale.

Nel 1897 ai Castelli, ai Piro e ai Colonna, presenti tra Terranova (Olbia) e Oristano, si affiancarono i Cannavale a Monti, i Bertoli e Silvestrini a Bono (nel Goceano), i Berio a Ittiri, i De Paoli, i Luporini & Landucci a Nulvi e Perfugas, i Castelli con altri soci a Macomer, Terranova, Bonorva, Chiaramonti e Chilivani, emulati più tardi da operatori sardi: i Sequi a Ottana, i Canu a Isili e i Salaris Chiappe ad Alghero.

In seguito, stabilimenti meglio attrezzati avrebbero fronteggiato la crescente domanda di pecorino romano sardo, una produzione che, sino ad allora sconosciuta, si affermò prepotente nell'isola - soppiantando quella del "fiore" sardo, il prodotto tipico della tradizione pastorale -, conquistando presto i mercati nazionali ed esteri, raggiungendo soprattutto, sulla scia dei flussi migratori, le tavole degli italiani d'America.

La produzione del pecorino romano si svilupperà indisturbata fino, appunto, al 1906, data *ad quem* della nostra riflessione, quando nei paesi della Sardegna settentrionale - come a Cagliari e nei centri minerari - violente proteste popolari si accaniscono contro i casei-

fici, simboli di un progresso ritenuto iniquo. L'avvento del sistema capitalistico aveva, infatti, evidenziato le prime laceranti contraddizioni: abbandono delle campagne e dell'organizzazione tradizionale del lavoro, inurbamento, inserimento nei processi industriali, sfruttamento, bassi salari e crescita del costo della vita, avevano reso assai precarie le condizioni di vita e di lavoro delle comunità coinvolte. In quel maggio 1906 le agitazioni scoppiarono dapprima a Macomer (Nu), nel Marghine (ora, non per caso, sede del Consorzio per la tutela del Pecorino romano D.O.P. n.d.r.), propagandosi nei paesi vicini al grido di "abbasso i caseifici", "fuori i caseifici".

Il malessere delle comunità agro-pastorali aveva precise ragioni economiche e sociali, in gran parte determinate dal sistema delle anticipazioni, accordate dagli industriali ai pastori. Queste assicuravano le risorse necessarie a impostare l'attività annuale delle aziende ovine, in assenza di forme alternative di credito agrario, ma rappresentavano un'arma a doppio taglio, in quanto la loro restituzione comportava, spesso, l'esborso di alti interessi.

Né bisogna dimenticare che il pastore, indotto a cedere tutto il latte, con la prospettiva di più ampi guadagni, ma espunto dalla produzione e dalla commercializzazione del pecorino romano, non aveva accesso ai margini determinati dalla vendita del formaggio. Tutti aspetti che, si badi bene, ritornano anche nelle proteste odierne.

La produzione del pecorino romano, concentrata in strutture che rompevano l'unità dell'azienda pastorale, aveva, insomma, modificato profondamente il comparto lattiero-caseario, provocando, altresì, una drammatica frattura antropologica nella società agro-pastorale sarda, di cui si sarebbero valutate tutte le conseguenze solo nel secondo Novecento.

Per superare l'arretratezza economico-sociale dell'isola, che i moti del 1906 avevano portato alla ribalta, il ministro Francesco Cocco Ortù, originario di Benettutti (SS), aveva spinto perché fosse varata una nuova legge speciale, dopo quelle del 1897 e 1902. Il provvedimento aveva inteso modernizzare l'agricoltura e l'allevamento, ma anche creare le condizioni perché l'industria casearia potesse farsi "sarda".

La legge aveva affidato alle istituzioni agrarie la promozione del moderno caseificio, preferendo un percorso mirante alla formazione, alla propaganda tecnico-scientifica, alla diffusione del credito e dello spirito associativo, senza incidere sugli squilibri sociali presenti nelle campagne. Pur criticata duramente la pastorizia brada, non si era promossa una seria lotta contro gli incolti che, frutto dell'assenteismo fondiario, avevano favorito lo sviluppo dell'allevamento brado ovino e incrementato le forniture ai caseifici, ma anche ridotto le opportunità di lavoro per i contadini, indotti a ingrossare i flussi migratori. Si era palesato, invece, un duplice atteggiamento nei confronti della pastorizia tradizionale e dell'industria casearia: biasimata la prima, si era accettata la presenza di incolti destinati al pascolo, e, purtroppo, non si era criticata la seconda per il ruolo assunto nell'economia sarda e per i benefici assicurati alla proprietà terriera assenteista.

Una situazione che, purtroppo, fra alterne vicende, legate al susseguirsi di fasi di crisi e di sviluppo, segnerà la storia economica dell'isola anche nei periodi successivi e, non ultimo, questo.

Gianraimondo Farina

Dipartimento di Studi storici e filologici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Brescia